TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0952_I

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Belizza

Notizie statistiche del Friuli

I.

952

Parte Prima

Notizie

Statistiche del Friuli

SCHEDA D' ASSOCIAZIONE

All' Opera *Notizie Statistiche della Provincia del Friuli* del *Dottor Francesco Pelizzo.*

Num. delle copie	Nome Cognome e titoli degli Associati	Ricapito

BIB... C... UDINE

Notizie Statistiche
della
Provincia del Friuli
del
Dott.r Francesco Pelizzo di Spilimbergo
Socio ordinario dell' Accademia di Udine etc. etc.

Parte Prima

V. pag. 165. 167. 773

Venezia, 9 Agosto 1846.
Admittitur ad imprimendum.
L. A. Parravicini R.

Venezia 10 agosto 1846
imprimatur
Il Cons.e e Direttore interinale
Vorain

Prefazione

Conoscere la propria Provincia e tutto ciò che la riguarda tanto dal lato economico, come dal politico e morale, nonchè dalla parte amministrativa e medica, insomma in tutto quello che consiste l'interesse di essa ed il reciproco rapporto de' suoi individui, ne risulterebbe un complesso di fatti, e di osservazioni proprie a dimostrare le più utili verità risultanti dalla sua topografica posizione i di cui elementi formerebbero la base delle più importanti cognizioni da interessare la scienza ed il Governo.

Egli è da tali parziali statistiche e dalla loro unione, che ne sorgerebbe quindi un insieme utile a formare con dati positivi una statistica generale di tutto lo Stato.

Penetrato da questo principio e nella lusin=

ga di far cosa grata a questa Patria e comune Provincia, di questa Provincia le cui memorie si leggono ai più remoti e gloriosi tempi di Roma, intrapresi in mezzo a molte difficoltà a trattare un argomento sì vasto e profondo, e di tanto superiore alle mie forze, sperando sempre che la mediocrità della riuscita sarebbe nobilitata dall'eccellenza del fine che a ciò mi spinse; ed è per questo che mi abbandono con sicurezza alla savia discrezione de' miei lettori.

Cercai fino dalla mia prima gioventù con quali mezzi potessi essere utile a' miei simili, e prima dedicatomi all'arte salutare non omisi ogni cura onde soccorrere ne' suoi bisogni la umanità sofferente, ed alcune memorie su questo argomento già pubblicate col mezzo della stampa formano una conferma del mio buon volere.

Non limitai però a questo solo esercizio l'impiego de' miei giorni, e cercai se con mezzi più universali potessi essere utile all' umana famiglia. Credetti quindi che il raccogliere tutti i materiali e le notizie relative a questa Provincia del Friuli, cui appartengo, potesse somministrare un mezzo sicuro onde procurare il maggior bene agl' abitanti della medesima, nella speranza che altri delle altre provincie si occupassero dello stesso soggetto.

Per riuscire a tal uopo non omisi le più opportune indagini onde consultare le opinioni di persone intelligenti e dotte, e rinvenire antichi documenti, e studiare le nuove scoperte; nè trascurai di recarmi sui luoghi considerati li più meritevoli di particolari osservazioni affine di rilevare se mai fosse stato possibile di

portar nuovi schiarimenti sulla
pressochè infinita varietà di
quanto esiste di più interessante
in questo argomento nella nostra
Provincia, toccando così una
meta di utili conseguenze.

E qui devo confessare di essermi
uniformato a quanto scrive il
rinomato Rollin nel paragrafo
primo della prefazione della
sua tanto applaudita storia an=
tica. « Per abbellire ed arricchi=
„ re la mia Storia (diceva egli)
„ dichiaro che non mi fo alcun scru=
„ polo, nè mi reco a vergogna il
„ rubar da per tutto, e talvolta senza
„ neppur citare gli autori, che
„ copio, perchè talora mi prendo
„ la libertà di farvi qualche cam=
„ biamento. Fo uso quanto posso
„ delle sode riflessioni che trovan=
„ si nella seconda e terza parte
„ della storia universale di Bossuet,
„ che è una delle più belle e delle

„ più utili opere che abbiamo. Traggo
„ altresì grandi ajuti dalla Storia de-
„ gli Ebrei del dotto Prideaux che a
„ meraviglia penetrò e rischiarò ciò
„ che spetta alla storia antica. Sa-
„ rà lo stesso di quanto mi verrà
„ per mano, facendo tutto quell'uso,
„ che convenir potrà alla composizio-
„ ne del mio libro e contribuire
„ alla sua perfezione. Ben mi
„ avveggo, continua egli, che mi-
„ nor gloria si acquista nel ser-
„ virsi in tal guisa dell' altrui fa-
„ tica, e che con ciò si viene in
„ qualche maniera a rinunziare al
„ merito di Autore. Ma non ne
„ sono molto geloso, e sarò conten-
„ tissimo, e mi terrò fortunato se
„ mi verrà fatto di essere un buon
„ compilatore e di dare un lavoro
„ passabile ai miei leggitori, che
„ non si prenderanno gran pena
„ se venga o no dal mio fondo,
„ purchè loro piaccia." (1)

Queste candide dichiarazioni di Rollin, sono pure quelle del Nicolini (*) e ad un tempo le mie, giacchè se nello scrivere queste notizie statistiche prefisso mi fossi d'essere originale non sarei forse riuscito ad unire insieme un solo capitolo; a motivo che la natura e la destinazione di questo lavoro sono d'indole tale, che abbisogna di tante notizie ed osservazioni disparate da essere impossibile di farle risultare dall'opera di un solo. Ad onta di ciò sarebbe troppo presunzione la mia se credessi di aver adempiuto interamente un tale scopo, giacchè è nota a tutti la somma difficoltà che di sovente s'incontra nella precisione assoluta, e nell'esattezza che si desidera in siffatto genere

---

(*) Discorso in cui si ricerca qual parte aver possa il popolo nella formazione di una lingua. Firenze 1819

di lavori che talvolta si danno del=
le circostanze il cui calcolo non è
possibile di dimostrarsi se non in
via prossimativa soltanto, quindi
dietro le più probabili congetture.
Lungi di tenermi all'errore gravis=
simo in cui cadde l'economista
Gio Batta Say (*) e la Revue
Encyclopedique (**) di ritenere
la Statistica un semplice annua=
rio incerto e momentaneo, ebbi
invece sempre presente la massima
de' più illustri statistici; cioè che
tra gli elementi di questa scienza
ve n'ha molti di somma impor=
tanza ed immutabili, che ve n'ha
di permanenti e non mutabili al=
meno nel lungo corso di secoli, che
ve n'ha di mutabili senza che ciò
distrugga la loro utilità e che in
fine ve n'ha di mutabili ad ogni

(*) Traité d'economie politique
T.° I. Discours preliminaire p. XX 2de edit.
(**) Marzo 1823 pag. 324

mese, giorno, ed anche ad ogni istante e che nullameno non cessano di essere proficui.

Attenendomi a tali principj, ho notato fedelmente gli elementi fisici, intellettuali morali ed economici della Provincia, esposi le loro origini, il loro progresso, la loro decadenza, li rimedj ed i mezzi a renderli utili alla prosperità pubblica. Sotto tali punti di vista ho discusso con più o meno particolarità sulla topografia terraquea, idraulica, ed atmosferica; sulla popolazione; sulle produzioni; sulle arti e mestieri; sul commercio; sulli stabilimenti pubblici; sulle abitudini intellettuali; sulle abitudini economiche; infine sulle abitudini morali.

In quanto riguarda alle malattie, oltre alla descrizione tanto del loro carattere e dei sintomi particolari che sono loro proprj sì nell'uomo che nelle bestie in ciascheduna regione non meno in generale che in particolare, come pure delle malattie contagiose che afflissero questa Provincia, ho creduto utile di aggiungere

P

li metodi curativi che furono praticati ne' tempi remoti ed anche in presente, onde al caso che alli agricoltori si presentassero alcune di queste ultime possano ~~egli~~ facilmente porvi un freno alla comparsa dei primi sintomi, e così riparare al loro fatale progresso. Notai pure tutte le indispensabili precauzioni che dalle leggi sanitarie furono stabilite, ond'essi da se medesimi riparar possono a tempo alla diffusione del contagio fino a tanto che dalle Autorità locali vengono stabilite le più opportune discipline.

Nè reputai infruttuoso il corredare l'opera di Tavole e quadri, massime ove si tratta di movimento in più od in meno di popolazione e di prodotti.

Però confido di aver presentato alla considerazione dei miei lettori tutte le cose osservabili nella Provincia; e da esse dedotte le conseguenze ed i rimedj generali e peculiari pel loro incremento e repressione.

seguendo in ciò l'esperienza del passato, e gli esempj del presente, e i precetti di Tacito e di Newton: il primo de' quali riteneva all'uopo indispensabile

= Noscere provincias....... discere a peritis, sequi optimos =

(Tacito. vit. agric.)

ed il secondo osservava

= In hac philosophia leges deducuntur ex phenomenis, et redd~~untur~~ generales per inductionem =

(Newton Phil. nat. princip. Math.)

Capitolo Primo

Del Friuli in generale

Articolo I°

Topografia del Friuli

La Provincia del Friuli situata alla parte settentrionale dell'Italia è compresa in latitudine dai gradi 45, 38 al grado 46, 39, ed in longitudine dai gradi 30, 00 alli 31, 24 ~~minuti~~ riferita al meridiano dell'Isola del Ferro. Confina a Tramontana con la Carintia e Tirolo, a mezzodì col mare Adriatico e con la Provincia di Venezia, a levante col ~~il~~ Circolo di Gorizia, e a ponente con le provincie di Treviso e di Belluno. Essa offre allo sguardo dell' ~~fisico~~ osservatore un aspetto molto interessante per la irregolarità del suo piano. Trovasi questo ~~egli~~ petroso, e molto elevato da una parte, mentre dall'altra non si riscontrano che luoghi bassi e fangosi. Dalla parte elevata discendono ~~Superiormente si offrono~~ Torrenti, che per ogni dove lo solcano ~~attraversano~~ e che con forza, nelle loro piene, precipitano dall'alto de' monti al mare. Pieni alle volte d'acque rapide, indomite, e desolatrici, scorrono sopra letti di ghiaja, e pura sabbia. Al basso vi sono ~~Inferiormente~~ acque stagnanti; acque che in varj luoghi si a-

unisciono alle salse; acque limpide che dopo aver percorso un lungo tratto sotto terra, risorgono a varie distanze, fino a che riunendosi di nuovo formano de' fiumi, e placidi canali capaci di una navigazione, quasi la natura volesse compensare questa Provincia de' danni che soffre ~~superiormente~~ al di sopra. ~~Delle~~ Vi si osservano qua grandi estensioni di praterie non coltivate e quasi deserte, loro fondi fertili per se medesimi; altri che abbisognano di molta coltivazione, ed altri del tutto ingrati all'industria dell'agricoltore. Una catena di alti monti posti a tramontana, parte coperti di Boschi, parte nudi, infecondi e di puro maligno formati, e parte resi fertili dai prati ~~ch~~ che in alcune situazioni abbondano di ottimi foraggi, fiancheggiano questa Provincia da levante ai ponente in forma semicircolare. Alla base di questi monti, che corrisponde alla parte piana e nella medesima loro direzione ed estensione, si scorge un ordine di Colline più o meno elevate, che ai loro abbondanti foraggi uniscono gran copia di frutta, e che pel contrasto che formano fra loro, e per la loro amenità, presentano in alcune variate situazioni un delizioso e interessante spettacolo

assai diverso da quello melanconico che le paludi del basso Friuli offrono ai propij abitanti.

La ~~sua~~ maggiore ~~latitudine~~ ampiezza di questa provincia da mezzodì a tramontana, presa dalla foce del Tagliamento Distretto di Latisana fino a Creta Verde Distretto di Rigolato, ~~sono~~ è di miglia 62. Così ~~la sua maggiore longitudine~~ da levante a ponente, prendendo il punto di Crai Distretto di S. Pietro fino a Erto e Casso Distretto di Maniago, ~~sono~~ n'è di miglia 57.

~~Questa Provincia~~ Essa comprende ventuno Distretti, e cento ottantadue Comuni, non compresa la ~~Congregazione Municipale~~ Città di Udine.

Articolo II°

Superficie ~~di questa~~ della Provincia

Questa Provincia occupa una superficie di Pertiche censuarie cadauna di mille metri quadrati. N° 6,555,434:71

La detta superficie poi si divide approssimativamente come segue:

Bosco	Pert.e N°	1,453,000:00
Prato	"	1,162,500:00
Pascolo	"	653,400:00
da riportarsi	N°	3,268,900:00

Riporto Pert.e - - - - — N.o	3,268,900:00
Pascolo suscetivo di coltivazione „	195,000:00
Coltivo compreso il vitato „	2725,096:91
Superficie occupata dalle Acque - - - - - - - - - - - - „	277,775:53
Superficie occupata dalle Strade - - - — — „	88,662:24
Totale Pert.e N.o	6,555,434:71

Nella qual somma furono calcolate di sassi e Roccie nude P.e N.o 1,408,113.67

Articolo III.o

Le maggiori elevazioni del Friuli calcolate fino ad ora sopra il livello del mare, come risulta dalle osservazioni ultimamente praticate dall'erudito Sig.r Girolamo Venerio di Udine sono.

	Metri
Peralba Distretto di Rigolato M.i	2690.90
Sommità del Monte Canino nel Distretto di Moggio „	2631.00
Sommita di Ucap-Savon nel Distretto di Rigolato (*) — „	2449.00

(*) L'Ospizio del Monte S. Bernardo è di „ 2491.00

Monte Cimone all'Est di Chiusa M.	2380.99
Monte Cavallo nel Distretto di Aviano — „	2144.00
Monte maggiore (Mattajur — „	1624.00
(*) Sappada Distretto di Rigolato „	1283.44
S. Pietro, Comune — — „	1200.00
Ponteba, ponte — — „	573.41
Dogna — — — „	433.86
Resiutta — — — „	327.84
Tolmezzo al Civ.° N.° 277 Casa fu Camucio in Piazza, ora Locanda dell'Aquila „	325.06
Monte Reale — — — „	312.62
Maniago grande — — — „	274.03
Gemona Locanda della Stella d'oro — — „	268.00
Venzone Ponte — — „	248.00
Travesio — — „	219.46
Ospedaletto — — „	208.70
Artegna — — — „	206.86
Tricesimo — — „	194.00
S. Daniele appiè del Colle — „	189.44
S. Martino di Campagna — „	184.18
Udine dal Cortile del Castello „	136.93
Spilimbergo dal Cimitero del Duomo „	131.43
Codroipo — — „	37.42
S. Vito dal Cimitero del Duomo „	30.91
Pordenone — — „	22.61
Latisana — — „	10.83

(*) Rimane dubbio se le suddette elevazioni di Peralba, Cavinno, Clap, Savon, Simone, Cavallo e Sappada appartenghino al St. Veneto

Si aggiungono le seguenti altezze di varj luoghi della Carnia dedotte da osservazioni Barometriche dal molto diligente ed esperto Sig.r Gio: Batta Bassi fatte contemporaneamente a quelle del sullodato Sig.r Girolamo Venerio:

	Metri
Monte Plumbs	1997.00
Monte Cuch	1981.00
Monte Brenaret	1545.00
Monte Croce	1361.00
Sappada, Cima	1283.00
Collina	1237.00
Monte Duron	1112.00
Zovello	898.00
Forni Avoltri	872.00
Treppo	672.00
Paularo d'Incaroio	644.00
Cercivento	630.00
Paluzza	586.00

Alle suesposte altezze si aggiungono quelle dedotte dall'osservazione praticata molto tempo addietro dal Coronelli, dal Stagnig, e dal Cattinelli, ~~non esenti però da qualche dubbio nella loro esattezza~~.

Osservazioni del Coronelli

Udine	109.48
Palma	30.25

	Metri
Castions della Strada alta	28.28
Molino di Castions	19.86
Strassoldo	10.43
Muscoli	6.24
Muzzana	3.70

Osservazioni

della Stagnig e Cattinelli

Monte Maceria sommità della strada	1295.70
Origine del Tagliamento	1120.07
Forni di sopra, ultima casa	903.23
Forni di sotto, Osteria di Simon Polo	752.12
Avronzo, Tese 2½ sopra la strada	724.66
Ampezzo di Carnia, alla Canonica	535.96

Il declivio della pianura di questa Provincia, se si prende in tutta la sua lunghezza dalla radice dei monti sino al mare, e nella direzione dal Nord al Sud, che è quella appunto della sua maggiore pendenza è del 3 crescente sopra mille di distanza. Se però questa totale lunghezza si vuol considerare divisa in sezioni il rendio com'è ben ragionevole, trovasi generalmente assai più forte nelle prime prossime ai monti, e gradatamente decrescendo si riduce a poca cosa in vicinanza al mare.

Articolo IV.°

Elenco

Delle Strade principali che partendo dai margini della laguna di Venezia attraversano la Provincia del Friuli e mettono ai confini.

Strada da Mestre per Treviso, Conegliano, Sacile, Pordenone, Codroipo e Palmanova sino al confine Goriziano. La lunghezza di questa strada da Mestre sino al confine è di poste 12, o Miglia geografiche 46. Le sue dimensioni sono:

Verso il Settentrione

1. Da Treviso per Cornuda e Feltre, sino a Primolano nel Canal del Brenta: da dove passa nel Tirolo meridionale. La lunghezza di questa prima diramazione sino al confine è di miglia geografiche 38.
2. Da Gai presso Conegliano per Cornuda, Seravalle, Cimafadalto, Capodiponte, Longarone, Perarolo, Venes e S. Vito sino al confine di Ampezzo, e di là, sulla grande strada di Germania. La lunghezza di questa seconda diramazione sino al confine suddetto, è di miglia geografiche 48.
3. Da presso il ponte della Delizia sul

Tagliamento per S. Daniele ed Osoppo a Pontebba e di là in Carintia. E' lunga questa diramazione sino al confine miglia geografiche 45

4. Da Codroipo per Udine e Cividale al Pulfer sul Confine Goriziano verso Caporetto. Sua lunghezza miglia geografiche $30\frac{4}{5}$.

5. Da Palma per Udine a Gemona sino all'Ospitaletto, incontrando la diramazione N.ro 3. E' lunga miglia geografiche 25

Verso il mezzogiorno

6. Da Casarsa per S. Vito a Portogruaro sul Lemene. Questa strada serve di comunicazione col mare Adriatico. E' lunga miglia geografiche 12.

7. Da Palma per Cervignano a Portonogaro sul fiume Corno per la comunicazione col mare. Lungo questa strada non vi sono stazioni postali; si estende per miglia geografiche $7\frac{1}{4}$.

Vi sono di più i tronchi

8. Da Feltre per Belluno e Capodiponte, lungo miglia geografiche 24

9. Da tre miglia sotto Udine, seguendo la diramazione N.ro 5, per Pavia e Trivignano sino al confine della contea di Gorizia, per passare alla Città di questo nome da una parte ed a Trieste dall'altra. La lunghezza di questo tronco sino al con-

confini suddetto, è di miglia geografiche 8.

Verso il Levante

.0 Da Treviso per Oderzo, Motta e San Vito va ad incontrare al di là di Casarsa la detta strada principale. La lunghezza di questa strada, che denominasi, Callatta, è di miglia 37½

Si sostituisca a quest'articolo VI il V a p. 41 cioè Strade Erariali p. 40 Ponti p. 50. Agricoltura Regie p 54. Scuole p. 54 Magazzini Sotimulici p. 54

Articolo VI

Dei Fiumi e Torrenti

Molti sono i Fiumi rapidi, e vorticosi, e gli impetuosi Torrenti che precipitando dalle Alpi Friulane si diramano quà e là seguendo questi la loro naturale tendenza verso mezzogiorno, ove terminano parte soli e parte riuniti tra loro col mare.

[1] Il Tagliamento riconosce la sua origine al Monte Mauria nel Confine del Cadore, e passando presso Forni di sopra e di sotto nel Distretto di Ampezzo giunge a Socchieve dopo aver percorsa tra monti una distanza di 15 miglia. Ivi si uniscono il torrente Lumiei che si forma fra li monti di Sauris nel medesimo Distretto. Giunge poscia il Tagliamento nelle vicinanze di Vida dove si u=

(1) Il Tagliamento ha l'origine dal monte Mauria in confine al Cadore: il suo corso è il seguente.
Da quel monte passa il torrente presso Forni di sopra e di sotto nel Distretto di Ampezzo, giunge a Socchieve dopo percorsi fra i monti circa 15 miglia. Segue indi in promiscuità a Villa, continua il corso presso Tolmezzo, Amaro, Venzone. Da qui discende fino allo stretto denominato di Pinzano, dadove impetuoso uscendo espandesi in ampio letto formato di ghiaja e di molta sabbia. Giunto a Spilimbergo, occupa un estensione di quasi due miglia: dilungasi indi a Gradisca tre miglia di sotto a Spilimbergo, si abbassa poscia nelle vicinanze di Valvasone e S. Vito. giunto a Latisana, e chiuso ivi in un'alveo alquanto più ristretto e scorrendo per un piano assai meno inclinato, il di lui corso diviene alcun poco lento, e viepiù ancora per la resistenza oppostagli dal

dal mare all' imboccatura. Infine, dopo una fluenza di poche miglia, si scarica nell' Adriatico, al porto detto del Tagliamento.

Il suddescritto vasto e rovinoso torrente corre una linea di 15 miglia italiane, da Socchieve ad Amaro; 10 3/4, da Amaro allo stretto di Pinzano, ed a San Vito 17: da San Vito a Latisana 10 3/4: da Latisana al mare 10 1/2: in totale miglia 79 1/4. Dall' origine alla foce divide la Provincia del Friuli in due parti quasi eguali, da tramontana a mezzodì.

Il Tagliamento medesimo ha poi de' confluenti, di cui pure giovera seguire l' origine, e notare il sito dove a lui si uniscono

Pertanto evvi il torrente Lumiei, formantesi tra li monti di Sauris nel suddetto Distretto di Ampezzo, ed unentesi al maggiore torrente presso Socchieve. Il Degano, che piccolo si forma a Creta-verde, passa presso

Entrampo

Entrampo: indi si unisce alla Pesarina scendente dal monte Hebold nel distretto di Rigolato, ed al Chiarsò nascente dal monte Campo, e si getta presso Villa nel Tagliamento stesso. Questo poi, vicino a Tolmezzo, riceve la But, scendente dal monte Croce distretto di Paluzza: presso Amaro la Fella, nascente a poca distanza da Malburghetto di Carintia, passante per Pontebba: vicino a Moggio la Resia, avente origine dai monti di quella Comune (*): al distretto di Osoppo.

La Ledra (**), proviene dai dintorni di Buja nel distretto di Gemona: poco sopra la stretta di Pinzano scende l'Arzino in prossimità ai monti Tagliara e Bisa, distretto di Spilimbergo.

Tre miglia

(*) Presso Venzone si scarica nella Resia la Venzonassa, torrentello quest'ultimo che deriva dalli monti Campo e Piano, e che passa per Venzone medesimo

(**) Il torrente o fiume Ledra detto latinamen

Tre miglia poi sotto Spilimbergo, il ri-
detto Tagliamento, accoglie la Cosa,
veniente dai monti Celant di-
stretto di Spilimbergo e seguente
il suo

latinamente Hydra formò argomento
di una dotta memoria dell'eximio
Professore Gio: Batta Bassi, da questo
letta nella solenne tornata dell'
Accademia Udinese dei 10 maggio
1829. In quest'opuscolo il Pro
fessore Bassi imprende a dimo=
strare la utilità di condurre un
canale navigabile da Udine al
mare Adriatico colle acque di
detto fiume e con parte di quelle
del Tagliamento. Quindi torne=
rebbe a grande conforto non solo
di rigustare quelle savie parole
calde di patria carità e piene di
profonda dottrina ma altresì di
mandarle ad effetto poichè così
la nostra Provincia vedrebbe realiz-
zato un grandioso progetto, e
(.) con questo

il suo corso per Castelnuovo, Travesio, Lestans, e Barbeano. Da ultimo al basso di S. Vito gli si uniscono le acque del Varmo, che scorrono

con questo innalzata la cara Patria nostra ad una prosperità commerciale, di quella che li nostri progenitori, collo stesso mezzo avevano toccato nel secolo XV. Senza ciò (Gioja. Cap. VII del nuovo Galateo), non può l'agricoltura alzarsi all'apice della perfezione, ne possono li prodotti giungere con poca spesa ai mercati senza navigazione.

Che se tale candido voto dell'autore non potesse tosto verificarsi, almeno avvenga nell'epoca meno lontana possibile; e frattanto dovrebbesi dar opera pronta ed alacre a valersi di tali acque per costruire de' canali irrigatorj onde somministrare acque a molti paesi, e bagnare con utili derivazioni molti terreni inacquosi di questa Provincia.

scorrono fino a Belgrado, ove poi si riuniscono allo stesso torrente.

L'altro maggior fiume è la Livenza, che scorre a destra del Tagliamento. Nasce quella alle falde dei monti di Polcenigo, presso il sito così detto la Santissima nel distretto di Aviano. Continua la Livenza il suo corso fino a Sacile, e da qui va fino a Porto Buffolè.

La Livenza, nella sua direzione dal lato di ponente verso mezzodì separa la Provincia del Friuli da quella di Trevigi, percorrendo una linea, che dall'origine di detto fiume sino a Sacile è di miglia $5\frac{3}{4}$, da Sacile a Portobuffolè $6\frac{1}{4}$, da quest'ultimo luogo fino a Bassa, (nel Trivigiano) miglia $3\frac{1}{4}$. Quindi il totale corso di detto fiume, per la nostra Provincia è di miglia $15\frac{1}{4}$

I confluenti della Livenza sono,

Fiume.

"Fiume, che ha origine presso Zoppola, di-
stretto di Pordenone, passa per Pa-
siano, ed unendosi al Sile presso
a Belvedere, trascorrono indi uni-
ti per Azzano, ed Azzanello, do-
ve dividendosi nuovamente, poco
dopo si scaricano nella Livenza
vicino a Corte dell'Abà e Mala-
gher nella Trivigiana. Qui, rice-
vendo nuove acque vanno, final-
mente al mare.

La Meduna altro grosso fiume; ha
origine dalla base del monte Li-
gudiz, superiormente a Tramonti,
nel distretto di Spilimbergo. Indi
passa la Meduna stessa presso
Medun, discende poscia poco lun-
gi da Tesis distretto di Maniago,
continua presso Basaldella, prose-
gue nelle vicinanze di Murlis;
~~ove ingrossita dalla Cellina~~
Tanto la Meduna quanto la Cellina e la
~~Colvera~~ sono torrenti che nelle loro piene
divengono imperiosi per l'enorme quan-
tità di acqua ch'essi contengono. Però la
massa di tutte queste acque a piè de' monti
ritrovando un terreno bibace, il loro impeto
le seppellisce

le seppellisce sotterra in gran parte, donde poscia riscomparisiono con placido corso inferiormente al Castello di Zoppola.

Li confluenti della Meduna sono li seguenti:

Villia, torrentello, che nasce dal monte Leora e da alcuni rivi venienti dai monti vicini, e si scarica nella Meduna poco inferiormente a Tramonti.

Il Terzano, altro Torrentello, che nasce a poca distanza dei monti superiori a Tramonti, e subito sotto questo paese, si unisce a quel primario torrente.

Più sotto del Terzano, evvi il torrente Chiarso, che scende dalle vicinanze del monte Rosso, e si getta nella Meduna inferiormente al detto Terzano.

La Colvera che deve la sua origine ai monti prossimi ad Andreis

Il Noncello, avente origine nelle pertinenze di Cordenons, passa per Pordenone, si congiunge alla Meduna nelle vicinanze di Prata

La Cellina pure grosso torrente, comincia vicino al monte Canino, nel

Distretto

Distretto di Maniago, poi passa non molto lungi da Cellino, scorre indi vicino a Barcis, discende fino a Montereale, continua il suo corso fino sopra Cordenons, ove occupa un alveo di ghiaja e sabbia della larghezza di 4. miglia e $\frac{3}{4}$, passa poi (come sopra si disse) per Murlis, ove segue l'ulteriore corso della Meduna. #

La Cimoliana che incomincia dalle Valle d'Inferno e da varj rivi che scendono dai monti vicini.
Il Settimana ha origine presso il Monte Varicē e della Valle Senans.

Il Sestian, piccolo fiume, nasce vicino Casarsa, e dopo percorse miglia $7\frac{3}{4}$ entra nel distretto di Portogruaro presso a Bando-Marcello.

Il Lemene ha l'origine ne' contorni di S. Vito, entra nel distretto di Portogruaro presso Cordovato, percorrendo in Provincia miglia $7\frac{1}{2}$.

Alla sinistra del Tagliamento è il fiume Stella. Secondo Plinio questo era l'antico Tiliaventum minus. Secondo altri il Tagliamento minore pare abbia una volta avuto il suo

corso

corso per l'alveo del fiume Reghena: uno all'anno 586 dell'era Cristiana, in cui si è diretto nel Lemene presso a Bagnara; e nei secoli posteriori siasi concentrato sull'unico suo alveo maggiore, per cui ora scorre verso Latisana (1)

Comincia lo Stella poco lungi da Bertiolo, formandosi da varj rivi che in lui confluiscono: si dilunga indi ad Ariis dopo essersi poco prima unito al canale detto la Rabiosa (*)

Passa poscia

(*) Questo canale oggidì viene chiamato comunemente il Taglio dopo che la Nob. famiglia di Codroipo che in quella situazione possede un grandioso stabile, ha potuto col mezzo di grandi lavori restringere quel torrente e ridurlo a corso regolare, avendo con ciò riparato a que' danni che recava con le sue innondazioni alle campagne vicine. Fu poscia reso

fertile

Passa poscia lo Stella placido per Porcia distretto di Latisana, discende fino a Palazzuolo; e giunto sotto a Persenicco, si scarica in quelle paludi ed indi pel canale Bioni a Lignano, e da qui al mare. Quindi dall' origine sua ad Ariis percorre miglia $4\frac{1}{4}$, da Ariis alle paludi di $8\frac{1}{4}$; dalle paludi al mare 5: in totale il suo corso estendesi per miglia $17\frac{1}{2}$.

Vicino ed un po al dissopra di Porcia allo Stella si unisce il Torsa che nasce

---

fertile tutta quell' estensione di terreno compreso fra questo torrente ed il fiume Stella dal genio singolare del Co: Girolamo Codroipo, il quale mercè la sua industria la ridusse nella massima parte alla forma de' giardini inglesi e nell' altra in un bosco ameno per la sua disposizione e per la bellezza e rarità delle sue piante.

ove nasce sotto Castions.

Il fiume Reghena, sopra descritto, un pò sopra Sesernicco, ha per confluente l'altro fiumicello detto le Stalle. Quest'ultimo ha principio al dissotto di Codroipo, da qui si dilunga per Passariano e San Martino, presso cui gli si unisce il torrente Corno, il quale ha cominciamento in prossimità a Majano distretto di San Daniele, ed indi passa vicino a Rodeano, Mereto di Tomba e Pompecchia, ed infine si congiunge alle Stalle, al sito predetto.

La Muzzanella, nasce sotto Castions, corre indi per Muzzana. Giunta presso le lagune di Marano, a parte di ponente, la Muzzanella ha per confluente il Tornian, che ha origine in vicinanza alla stessa Muzzana al di sotto di cui le si unisce il piccolo canale detto il Marianna. Da questo poi

tutte

tutte quell'acque riunite, entrano nel canale Bioni, il quale ha la foce nel porto di Lignano. Quindi dall'origine della Muzzanina fino a Muzzana sono miglia 6, da Muzzana fino alle paludi 3, da queste al mare 4 1/4: in totale, quel torrente percorre miglia 13 1/4

La Zellina nasce al di sotto di Castions, scorre presso Carlino, fluisce indi nelle lagune di Marano, da cui, pel porto di S. Andrea, si getta nel mare. Percorre esso dall'origine alla foce miglia 11 1/2.

Il Corno, che dovrebbe chiamarsi inferiore per distinguerlo dal descritto dissopra, ha principio vicino a Propetto, segue il corso presso S. Giorgio distretto di Palma: si unisce indi al fiume Ausa (che ha vita da alcuni rivi dalla parte di Strassoldo e da altri presso Saciletto e Mortisins) e seco lui

scorre

scorre, per Cervignano, e poco al dis
sotto passa dalle Provincie Illiriche
nelle Venete, dividendo queste da
quelle, da levante a mezzodì, per
miglia 4¼. Infine il detto torrente
Corno, continuando la sua fluenza,
si scarica per Porto Buso in mare.
Il totale di lui corso dall'origine
alla foce è di miglia 10¼. cioè
dal principio alle paludi miglia
7¼, e dalle paludi al mare di
altre tre.

Il Cormor ha l'origine presso Buja:
scorre a lato di Colloredo, indi a poca
distanza di Feletto e di Udine, po=
scia giunge a Pozzuolo; e da qui si
disperde, fra le paludi dette del
Paradiso, a Castions ed a Muzzana.
Il suo corso dall'origine alla fine è
di miglia 21¾: cioè da Buja fino
presso Udine miglia 9½ e di 12¼
da quell'ultimo posto sino alle
paludi.

Il confluente

Il confluente del Cormor è il Soima, che nasce verso Collalto e vicino a Colloredo si getta nel principale.

Il torrente Torre nasce fra le montagne della Schiavonia, presso Flaipano nel Distretto di Gemona. Eccone il corso. Giunto a Ciseriis, passa poi al dissotto di Nimis, va indi presso Povoletto e Remanzacco, a Cerneglons vecchio, a poca distanza di Percoto e Trivignano: finalmente al di sotto di questo paese seguita la sua fluenza, finchè va a scaricarsi presso l'isola Morosina, in mare, alla foce della Sdobba. Del suo totale il corso del Torre, dal suo principio al punto in cui gettasi in mare è di miglia 21 ½: cioè dall'origine a Tarcento miglia 3, e da Tarcento fino al ~~Trivignano~~ mare miglia 18 ½.

Li confluenti di quel torrente sono: il torrente Maggiore, ch'esce dalle

dalle vicinanze del monte Sanazucco distretto di Tricesimo e gettasi nel primo a Ciseriis: il Cornappo, che ha origine alla base del gran monte vicino a Debellis nel distretto di Faedis, e si unisce al Torre sotto Nimis: il torrente Zoagna, cominciante presso il monte Monvidino, si getta nel Cornappo istesso poco prima di Debellis: la Malina, che nasce superiormente ad Attimis nel distretto di Faedis, e che gettasi nel Torre verso Cerneglons vecchio, come gettasi in quel maggiore torrente, al dissotto di Moimacco, il torrentello Chiarò, avente origine presso Masarolis predetto: il Natisone, che discende dalla parte montuosa del circolo di Gorizia, penetra poi dappresso monte Maggiore (Matajur) distretto di San Pietro, nella provincia Forojuliese, passa indi per Cividale, cade a Manzano e S. Giovanni, e si

e si congiunge da ultimo il Torre
alla foce di questo.

Il Judri, altro confluente primario, ha il suo principio presso Crai nel distretto di San Pietro, scorre vicino a Podgori, e giunto a Chiopris, si unisce al Corno (formato dal rio Rosso nascente verso Rualis sotto Cividale e dal torrentello Chiaro procedente dappresso il Castello Madonna di monte), e continuando il suo corso da levante a mezzodì, separa da quel lato questa Provincia dalle Illiriche.

Tutti li suddescritti torrenti e fiumi vengono ingrossati da una quantità di Roje e di rughi a notare la derivazione dei quali sarebbe cosa troppo minuziosa e lunga. basti per ora il dire, che nel circondario di Udine da settentrione, oriente ed occidente, per l'estensione

di miglia

di miglia 12, si contano 64 roghi
Però, a diminuire li sinistri effetti
di siffatti fiumi, torrenti e roghi,
in altro sito di quest'Opera si toccarono alcun poco le dottrine, e r
veggasi pure in proposito il più
volte memorato chiarissimo Autore Gioja nella sua Filosofia (2)

Congiunzione de Torrenti e Fiumi del Friuli e loro estenzione

Torrenti e Fiumi principali	Confluenti primarj	Confluenti secondarj	Confluenti semplici	Osservazioni
Tagliamento Miglia Italiane N.o 79:1/4	Lumici Miglia 11	"	"	
	Degano Miglia 17	Pesarina Miglia 10:1/4	"	
		Chiarso Miglia 5:-	"	
	But Miglia 14:1/2	"	"	
	Fella Miglia 14:1/2	"	"	
	Venzonazza Miglia 4 3/4	"	"	
	Ledra Miglia 6	"	"	
	Arzin Miglia 13 1/4	"	"	
	Cosa Miglia 15 1/4	"	"	
	Varmo Miglia 4	"	"	

segue la Congiunzione de Torrenti e Fiumi del Friuli e loro estenzione

Torrenti e Fiumi principali	Confluenti primarj	Confluenti secondarj	Confluenti semplici	Osservazioni
Livenza Miglia 16:1/4	Artugna Miglia 10 1/4	"	"	
		Villia Miglia 6:1/4	"	
	Mesco Miglia 2 3/4	Terzano Miglia 3 1/4	"	
		Chiarso Miglia 3 1/4	"	
	Meduna Miglia 39:	Colvera Miglia 8 3/4	"	
	Fiume Miglia 12	Cellina Miglia 30 1/4	Cimoliana Miglia 10 1/4	
		Noncello Miglia 7	Settimana Miglia 7.	
Sestian Miglia 7 3/4	"	"	"	
Lemene Miglia 7 1/2	"	"	"	
Stella Miglia 17 1/2	Rabiosa o Taglio Miglia 3 1/4	Stalle Miglia 3 3/4	Corno Miglia 18 1/4	
	Torsa Miglia 3	"	"	

Segue la Congiunzione di Torrenti e Fiumi ed Fiumi e loro estenzione

Torrenti e Fiumi principali	Confluenti primarj	Confluenti secondarj	Confluenti semplici	Osservazioni
Muzzanella Miglia 13 1/4	Terzian Miglia 3 1/4	"	"	
	Marianna Miglia 2 1/2	"	"	
Zellina Miglia 11 1/2	"	"	"	
Corno Miglia 10 1/4	Zumello Miglia 4 3/4	"	"	
	Ausa Miglia 4 1/4	"	"	
Cormor Miglia 21 3/4	Soima Miglia 4:-	"	"	
Torre Miglia 21 1/2	Torrente Maggiore Miglia 5 1/2; Cornappo Miglia 7; Malina Miglia 7 1/4	Zagna Miglia 3; Chiaro Miglia 6 3/4	"; "	
	Natisone Miglia 19 3/4	"	"	
	Judri Miglia 23	Corno Miglia 7	Riono Miglia 2 1/4; Chiaro Miglia 4 1/4	

La totale estensione di cui tutti questi Fiumi e Torrenti percorrono questa Provincia, consiste in Miglia Italiane 600:½ presi complessivamente, ed occupano una superficie di Pertiche Censuarie 277775:53., come superiormente fu fatto conoscere

Rughi nel Circondario di Udine a dodici miglia di distanza

Gravara	Presso Turrida e Ville vicine al Tagliamento	Madrisana	Presso Fagagna e luoghi vicini
Vuzza		Barangona	
Repadio	Presso S. Daniele e luoghi vicini	Pcraria	
Rivo	Presso Arcano e Ville vicine	Orvenco	Presso Artegna, e Ville adjacenti
Patocco		Premulina	
Julia	Presso Majano	Bujese	
Bima		Colmaggiore	
Cavarchia	Presso Melso	Viavecchia	
Zumaro	Presso Colloredo	Mastintto	
Liula		Volparo	Presso Cassano e Ville adjacenti
Beorchiano		Cuzzo	
Malfosso		Rizile	
		Cavallo	
Lini	Presso Fagagna e luoghi vicini	Barbiano	
Elena		Palmata	

seguono i Rughi nel Circondario di Udine a dodici miglia di distanza

Ribagnuolo Tinozze Lurana	Presso Tarcento e luoghi vicini
Chiarone Riconfiore Lagna Montagna	Presso e Nimis e Ville vicine
Trasomana Gravata Pasco Mazile Coreaco Ribatu Baretto Peraria Molino	Presso Tricesimo e Ville circostanti

Volpe Lavra Campogrando	Presso Martignacco
Doide Cornaria Podochietto Rintato Stondatta	Presso Pagnacco e Ville vicine
Mustolino Puzzaleto	Presso Qualso e Vergnaco
Grivo	Presso Romanzacco e Ville vicine
Vari Grivo Schiava Cergnea Clavo Borria	Presso Partistagno e Ville vicine
Musile Riculsana	Presso Attimis e luoghi vicini

Nell'estensione poi dei Fondi piani situati alla destra del Tagliamento si trovano molti Rughi come la Carezza e tanti altri di cui non si sa la denominazione; così pure nelle montagne situate al di sopra dell'estensione piana formanti parte di questa Provincia dalle quali traggono origine li grandiosi torrenti, devono essere gran quantità di Scoli che in essi vi scorrono

Dal sin qui detto risulta la moltitudine, l'origine, e il corso de' Fiumi, Torrenti e Canali di questa nostra Provincia la quale per la sua fisica costituzione a riguardo particolarmente della sua posizione ed della disposizione delle montagne ed del suo piano cotanto inclinato, ha circostanze le quali servono a favorire la gran quantità delle acque che succedano in un anno non paragonabile certamente con verun altra Provincia in Italia, ma ben anco a ~~la formazione~~ tanti torrenti che in essa si ritrovano.

La natura dei Monti, la loro aridità trasmettono tosto al piano le acque. La loro rapidità, e violenza stanno in ragion diretta del pendio da cui discendono, e inversa degli ostacoli che

si frappongono. Quanto più all'ingiù precipitano da' Monti, tanto più spessi sono gl'impedimenti, che trovano di sassi ed altre materie, che opporsi vorrebbero alla loro discesa. Non fanno queste che accrescere il volume d'acqua nel ritardato suo corso. Quindi si raddoppia la forza a cui ceder debbono i più grossi macigni, che seco portano il disfacimento ed il crollo d'intiere montagne, come è avvenuto più volte nella Carnia. Gli alzari sul torrente But vennero formati nel 1697 dalla caduta di quelle montagne. Inoltrandosi poi le acque nel piano urtano ne' sassi deposti dalle precedenti alluvioni, apronsi il passo per altra via, e si dilatano per tal modo, che acquistano in larghezza ciò che vanno perdendo in altezza. La Torre avrà più di un miglio nella sua maggiore larghezza. Circa due ne ha il Tagliamento, e quasi cinque ne contano le Celline, come superiormente si è osservato.

Non è tanta la soverchia quantità della pioggia, che si aduna nei monti quella che forma i torrenti nelle maggiori loro piene. Quella dei monti non eccede la quantità che potrebbe cadere sulla

lor base, e dimostra il fatto che nell'estati le più piovose non arrivano giammai ad essere piene. Al contrario sul finir dell'autunno, ed all'apparir della primavera le acque scorgonsi abbondantissime.

La porzione settentrionale de' nostri monti si ravvolgono delle nevi al terminar dell'autunno, perchè se anche fossero alla estremità nord di questa Provincia, la differenza di una un grado di latitudine non sarebbe grande nella quantità della neve, se pari fossero le altre circostanze alla loro altezza di que' monti sopra il livello del mare. Non ostante però essendo il freddo in allora, non di rado accade, che vi succeda un forte sirocco a dileguarle. Quello è il momento in cui discende l'acqua in ragione composta della massa condensata, e dagli strati più o meno alti onde era formata.

Le piene sono allora imponenti e devastatrici, e a tanto arriva nelle massime di queste piene la rapidità del corso del Tagliamento, che giunge a trascorrere sino a dodici miglia per ora. Non vi è forza che gli resista, nè riparo ch'esso non superi. Nell'anno 1595 smantellò

le due Castella di Varmo di sotto e Varmo di sopra, a guisa di non più lasciarne vestigia. Si avventò in altro tempo a Spilimbergo corrodendo più di due miglia di fertili campagne che gli si paravano innanzi. Eppure quel fiume divenuto oggidì così indomito portava al tempo de' Romani le Barche fino a Venzone che si suppone essere la loro antica Noreja (*) ove caricavano il ferro raccolto nelle antiche miniere della Carnia. Si ha dalla Storia, che anche nel 1419 una Veneta Flottiglia progredisse per esso sino all'altezza di S. Vito per abbattere e distruggere il Castello di Prata.

Consta da chiaro documento, e da traccie le più sicure, che nel decimo-sesto secolo corresse il Tagliamento fuori di Latisana, e per la così detta Cunuta dalla Valle

---

(*) E qui giova riflettere che il sommo Cosmografo Padre Coronelli, colloca l'antica Noreja tre miglia circa sopra Venzone fra i Torrenti Venzonazza e Fella nel punto ove passava l'antica Via Carnica, e secondo il Dizionario della Geografia comparata antica e moderna stampato in Milano nel 1827 co' Torchj di Omobuoni Manini si dice che Noreja antica ora è S. Leonardo, Terra nell'Alemagna con forte Castello.

de' Pantani sboccasse nel Porto Lignano.

Negli antichi tempi li Romani, e nei primi tempi eziandio dir Dominio Veneto erano i monti della Carnia coperti di densi Boschi. Folte Selve costeggiavano al piano le rive del Tagliamento celebri nelle storie per la grandezza delle loro piante.

Forse bisogno, o la cupidigia di un indiscreto guadagno, furono senza legge e senza misura recise queste piante alle Alpi ed al piano. Gli effetti dannosi del Tagliamento andarono a sfogarsi sulla Terra di Latisana, aprendosi esso un varco fra mezzo la stessa, dividendone gli abitanti e formandosi col deviare del primiero suo corso un nuovo sbocco colà dove esiste l'odierna sua foce.

La natura de' mali che derivano dalla grande quantità di torrenti e fiumi sparsi nella Provincia del Friuli, non solo devono essere considerati sotto il rapporto de' gravi danni che recano all'agricoltura, ma ben anco per le conseguenze perniciose che apportano alla salute degli abitanti.

Le massime piene di tutti questi torrenti si osservano avvenire quasi costantemente nella primavera, e nell'autunno, come

che nell' estate e nell' inverno si ritrovano scarsamente provveduti di acqua, in alcuni perenne ed in altri a stati mancante. Alle volte si espandono queste acque sovrabbondanti sulle adiacenti campagne guastano i seminati, per cui i loro prodotti non divengono, che difficilmente perfetti, spesso vi depongono sabbie e ghiaje, dimagrano e infreddano per modo i terreni, che a fronte di nuova coltivazione, ricorrono molti anni per farli loro riprendere la primiera fertilità. Quando ciò avviene, le acque, che quasi sempre trascinano seco loro delle sostanze animali o vegetabili, non ritrovando tutte le volte un libero scolo alla loro discesa, ... si arrestano, formano degli stagni, da dove decomponendosi gradatamente e putrefacendosi, infestano l'atmosfera con l'emanazione di rattati principj, che la salute non può che risentirne li maggiori discapiti.

Le acque de' torrenti si rincontrano ordinariamente più pure ancora di quelle delle sorgenti particolarmente quando esse scorrono sopra letti sabbionosi. In allora contengono oltre l'aria, e l'acido carbonico una debolissima quantità di car

bonato di calce e d'idroclorato di soda. Ma se i letti ove scorrono le acque di questi torrenti sono argillosi, esse hanno quasi sempre una tinta opalina, prodotta dalle particelle terrose che seco trascinano, (3) e perciò anche in questo caso il loro uso abituale non può che divenire nocivo alla salute.

Siccome la varia temperatura dell'atmosfera dipende da circostanze tanto generali che locali, così merita a questo proposito una qualche considerazione la condizione de' nostri torrenti i quali occupando come fu fatto osservare, delle lunghe e larghe estensioni di terreno rimangono la maggior parte asciutti gran tempo dell'anno e particolarmente nella stagione dell'estate. Allora esposte ai raggi del Sole i loro letti formati di pura ghiaja e sabbia, si aumenta in essi il calore non tanto pei raggi diretti del Sole, quanto per il loro rimbalzamento, per cui la selce che forma la maggior parte della sabbia, riflette potentemente il calorico. I fondi argillosi però riescono più deferenti del calorico per essere più o meno imbevuti d'acqua, al confronto della sabbia che non così facilmente assorbe l'umidità. ~~(1)~~

continua questo articolo con
f. Corsi a p. 55
Laghi a p. 54
Lagune a p. 54
~~[illegible] p. 54~~
Porti p. 58
Acque minerali p. 59

~~(1). Dictionnaire abrégé des Sciences médicales. Milan 1823. T. 6 p. 206.~~

~~(2) [illegible]~~

Articolo VI

Strade Erariali

Cenni generici.

Deve essere sostituito all'articolo VI p. 10 cioè dei Fiumi e Torrenti

Come Provincia ad immediato contatto con quelle di antica Dominazione Austriaca sorse il bisogno di aprire in essa bene adattate comunicazioni Stradali, che congiungano l'Italia ed il Regno Lombardo-Veneto al centro dell'Impero ed alle limitrofe Provincie dell'Illirio e del Litorale Austriaco. È perciò traversata la Provincia da una grande Strada Maestra, che ~~forma la~~ continuazione di quella che proviene direttamente da Milano e Venezia, entra in Provincia tra Godega e Sacile, passa per Pordenone ed Udine ed il Canal del Ferro al Confine di Pontebba, ove si unisce alla Strada dell'Illirio, che si dirige alla Capitale dell'Impero. Due altre Strade Regie in Udine si staccano dalla grande strada suddetta; una Commerciale Militare per Cividale al Confine del Pulfero coll'Illirio, oltre cui prosegue fino a Caroris a congiungersi

colla suddetta Strada diretta a Vien-
na; e l'altra Postale verso Trieste,
e di cui una diramazione si volge per
Palma per congiungersi alle Strade
Commerciali verso il Litorale, e la
parte più ubertosa della Provincia,
legandosi alla Navigazione prove=
niente dal Mare Adriatico.

Finalmente, per usi Militari, due
Strade esistono che congiungono la
grande Strada Maestra con le For-
tezze di Palma ed Osoppo. La
prima muove da Codroipo per Pal-
ma senza toccare Udine. La seconda parte
dal Ponte della Delizia sul Taglia=
mento o più precisamente dal poco
lontano Ponte di Casento e per S.
Daniele giunge ad Osoppo, la quale
abbraccia le comunicazioni con Vien-
na.

La grande Strada Maestra è costruita
in forma regolare, e con ampia
Carriera. La Postale verso Trieste
e Palma, non che le Militari da
Codroipo a Palma, e dal Tagliamen-
to ad Osoppo, sono ancora nella
loro antica forma ed abbisognano
d'un raddrizzamento. Le commerciali

infine sono ridotte in forma e condi=
=zione regolare. In generale tutte le
Strade scorrono sopra suolo ghiajoso,
e su di essa il transito vi è continuo
mediante bene adattati Ponti che
valicano tutti i Torrenti e Fiumi
che le attraversano eccetto quella del
Pulfero, che è senza Ponti sui Torren=
ti Torre e Malina.

[illegible]

(4)

segue la Dimostrazione

~~[illegible]~~

Strade Erariali	Qualità	Denominazione e lor direzione	Lunghezza in	
			Metri	Miglia geografiche da 60 al grado
	Postali	Da Udine al Confine con la Provincia di Treviso verso Godega	71312	38 1/2
		Da Udine a Pontebba	70400	38
		Da Udine al Confine Illirico verso Nogaredo	18930	10. 22
		Da Udine a Palma	19100	10; 31

Distretti che attraversano	Stazioni Postali — Numero	Stazioni Postali — Ubicazione	Pedaggi — Numero	Pedaggi — Ubicazione	Osservazioni
Udine Codroipo Pordenone Sacile	4	Udine Codroipo Pordenone Sacile	2	Al Ponte sul Tagliamento ed al Ponte sul Meduna	Appartengono alla grande comunicazione dalla Capitale dell'Impero al Regno Lombardo Veneto ed al' Italia ... d... ...a
Udine Tricesimo Gemona e Moggio	5	Udine Collalto Ospedaletto Resiutta Pontebba	1	Al Ponte in Resiutta	
Udine e Palma	2	Udine e Percotto	=	=	Serve per la comunicazione con Trieste
Udine e Palma	2	Udine e Palma	=	=	Serve per comunicazioni Militari e Commerciali, unendosi a quella che va a Porto Nogaro sul Fiume Corno, ed a Latisana sul Tagliamento.

Strade Erariali	Qualità	Denominazione e lor direzione	Lunghezza in		Distretti che attraversano
			Metri	Miglia geografiche da 60 al grado	
	Commerciali	Da Udine per Cividale al Confine del Pulfero coll' Illiria	34900	18.84	Udine Cividale e S. Pietro
		Da Palma per Porto Nogaro ad Ausa e Corno	25700	13,86	Palma
		Da S. Giorgio di Nogaro a Latisana detta la Collalta	18000	9.70	Palma e Latisana

Stazioni Postali		Pedaggi		Osservazioni
Numero	Ubicazione	Numero	Ubicazione	
=	=	2	Al Ponte di S. Quirino, ed a Stupizza verso il Confine	Serve per le Comunicazioni Commerciali con l'alta Illiria, ed in caso di bisogno si presta in luogo della R. Strada Postale da Udine a Pontebba per la comunicazione con la Capitale dell'Impero.
=	=	=	=	Serve per la comunicazione col Mare Adriatico; è carreggiabile fino a Porto Nogaro; indi si presta per la Navigazione del Fiume Corno, come Strada Alzaja per l'attiraglio della estesa di Miglia 5.66.
=	=	=	=	Prosegue questa importantissima Strada pel Commercio; varcato il Tagliamento per mezzo di un passo volante, per miglia 16.80 nella Provincia di Venezia fino al Confine di essa con quella di Treviso; ed è pure questo tratto sotto la sorveglianza della R. Delegazione di Udine.

Strade Erariali	Qualità	Denominazione e loro Direzione	Lunghezza in Metri	Lunghezza in Miglia geografiche da 60 al grado	Distretti che attraversano
	Commerciali	Dal Comunale di Casarsa sulla grande Strada Postale d'Italia per S. Vito e Cordovado al Confine con la Provincia di Venezia	16100	8.70	S. Vito
	Commerciale Militare	Dalla grande Strada Postale d'Italia al Ponte del Cozeatto a Sinistra del Tagliamento per S. Daniele ed Osoppo fino all'incontro della R. Strada della Pontebba poco sotto Ospedaletto	40713	21.98	Codroipo S. Daniele Gemona
	Militare	Da Codroipo per Palma al Confine di Visco verso l'Isonzo	32200	17.38	Codroipo e Palma

Nota L'annua Manutenzione di tutte le Strade suddescritte importa al

Stazioni Postali		Pedaggi		Osservazioni
Numero	Ubicazione	Numero	Ubicazione	
=	=	=	=	Prosegue [continua] questa Strada ai [nella] Provincia di Venezia fino a Portogruaro per metri 7904:- pari a Miglia 4.30, sotto la sorveglianza della R. Delegazione di Udine. È importantissima pel Commercio, servendo a mettere in Comunicazione diretta mediante la navigazione lungo il Lemene, Venezia coi popolati Distretti di S. Vito, Spilimbergo e San Daniele, e con la Strada della Pontebba.
=	=	=	=	Serve alla più pronta comunicazione della Carintia con la grande Strada Maestra d'Italia, ed anche con Venezia per la Strada precennata per S. Vito a Portogruaro sia per oggetti Militari che Commerciali
=	=	=	=	Serve principalmente per le Comunicazioni Militari fra Codroipo, Palma, Gradisca e Trieste

…ta al R. Erario la Spesa di Austriache £ 152,000:00 prossimativamente

Ponti

Molti sono i Ponti esistenti sopra le Strade sopra descritte dei quali meritano particolare menzione i seguenti

Denominazione	Qualità della Costruzione	Struttura	Lunghezza
Ponte sul Fiume Noncello	Palco a due Stilate di legname, Spalle di Cotto	a tre Campate	Metri 23
Ponte sul Fiume Meduna	In pietra da taglio	Otto grandi arcate della luce di Metri 20 e Metri 5 di freccia ciascuna	Metri 200.
Ponte sul Fiume Fiume	Ad opera Murale in Cotto	Arcata semiovale della corda di Metri 16:– e freccia M. 4.	Metri 24
Ponte sul Tagliamento detto della Delizia	In legname	Cento Campate di 10 Metri di luce con Stilate e spalle di legname	Metri 1000
Ponte sul Cormor	In pietra da taglio	Due arcate della luce di Metri 15.20 e freccia M.i 3.35 ciascuna	Metri 32.

di maggiore o minore portata e di variate dimensioni e struttura,

Larghezza	Condizione	Osservazioni
Metri 9.50	È in tale stato di degrado che abbisogna di ricostruzione	Esiste presso Pordenone lungo la grande Strada Maestra d'Italia.
Metri 7.- fra i Parapetti	È attualmente in costruzione presso al suo compimento.	Esiste a due Miglia ad Oriente di Pordenone sulla grande Strada suddetta
M.i 7.40 fra i Parapetti	di recente costruzione	Esiste all'occidente di Orcenico sulla suddetta grande Regia Strada
M.i 7. compresi i poggi	Si sostiene con gravosa manutenzione essendo in continuo deperimento	Esiste a due miglia all'occidente di Codroipo sulla suddetta grande Strada
Metri 7 fra i Parapette	di recente costruzione	Esiste presso Udine verso Occidente sulla grande Strada suddetta

Ponti	Denominazione	Qualità delle Costruzioni	Struttura	Lunghezza
	Ponte sul Torrente Venzonazza	In pietra da taglio	Tre Arcate della luce di Metri 14 e freccia Metri 2:	Metri 50
	Ponte sul Torrente Resia	In pietra da taglio	5 Arcate ciascuna della luce di Metri 9.40 e freccia Metri 1.80	Metri 54
	Ponte sul Torrente Fella a Per-Aria	provvisorio in legname	campate [illegible] e spalle di legno	Metri 80
	Ponte sul Torrente Pontebbana influente del Fella	In pietra da taglio	due Arcate dai Metri 10 ai 12 di luce	Metri 41
	Ponte sul Torrente Judri	In legname con spalle di muro	5 Campate della luce di Metri 9	Metri 50
	Ponte sul Fiume Stella	In legname	5. Campate di M.^ri^ 10.	Metri 50

…ezza	Larghezza	Condizione	Osservazioni
.50	Metri 7.– tra li Parapetti	di recente costruzione	~~Esiste~~ Esisteva nell' ~~Abitato~~ interno di Venzone, sulla grande Strada Postale da Udine a Pontebba.
54	Metri 6.80 fra i Parapetti	di recente costruzione	Esiste fra l' Abitato di Resiutta, lungo la R.a Strada suddetta
80	Metri 4.50	insufficiente al transito in via provvisoria	~~Esiste~~ Trovasi a due miglia superiormente a Resiutta lungo la R.a Strada suddetta. È addottato di erigersi un nuovo Ponte in pietra da taglio a tre Arcate ciascuna della rilevante luce di Metri 35 e freccia di Metri 5. Importerà oltre un milione di Lire Austriache
11	Metri 7.– fra i Parapetti	buona	Esiste in Pontebba al Confine del Regno Lombardo Veneto coll' Illirio sulla Regia Strada suddetta.
50	Metri 6.50	Sufficiente	Esiste presso Brazzano quantunque lungo la Strada comunale da Udine a Gorizia, è tuttavia mantenuto dal R. Erario come lo era varj anni addietro la strada stessa.
50	Metri 6.	buona	Esiste lungo la R. Strada Commerciale da S. Giorgio a Latisana

Le Strade Comunali in manutenzione nella Provincia percorrono una corsa complessiva di Metri 1,128,996.47 per cui s'incontra l'annua spesa di manutenzione in £ 78,201.27

Arginature Regie

A destra di Tagliamento di Villanova in Distretto di Portogruaro fino al Cavratto presso Cesarolo dell'estesa di - - -	Metri 14400:-
A sinistra da Spinedo in Distretto di Latisana fino al Masato, dell'estesa di - - - - -	" 6800:-
Totale Arginatura a carico Regio - - - -	M.i 21200:-

Spesa di Manutenzione presuntivamente annue - - - - A Lire 40,000:-

Difese

A sinistra di Tagliamento grandi Dighe in pietra da taglio da Ospedaletto in giù a difesa della Regia Strada Pontebbana, e dei Territori di Gemona ed Osoppo.

Sono di recente costruite per l'estesa di - - - -	Metri 2060:-
Restano da eseguirsi a compimento per - - - -	" 1050:-
Totale Estesa -	Metri 3100:-

Magazzini Idraulici

Tre sono i Magazzini Idraulici in Provincia, cioè:

Uno di ragione Erariale al Ponte della Delizia sul Tagliamento

Uno in locale d'Affitto a Latisana a sinistra di Tagliamento

Ed uno pure in locale d'Affitto a S. Michiele alla destra del Tagliamento.

Servono alla custodia di attrezzi ed altri oggetti che s'impiegano nelle difese provvisorie in tempo di piena.

Le spese per la custodia, affitti e rimessa ordinaria degli oggetti che si consumano ascendono a £ 1500:00 circa

Consorzj

Si proseguisca alla p. 110

La parte media della Provincia è scarsa di acque correnti, perchè queste in gran parte scompariscono all'uscire della parte montuosa. Nella parte inferiore al contrario si generano copiose sorgenti, che a poca distanza dal Mare compongono fiumi praticabili con la navigazione, e che si scaricano nelle Lagune di Marano, le quali comunicano col mare Adriatico, il cui littorale è lungo miglia geografiche N° 13.

Manca egualmente di acque sorgenti, per cui con grande dispendio si sono in varie epoche scavati dei canali per provvedere ai bisogni della popolazione. Molto però resta da farsi in questo particolare, trovandosi tuttora un numero di circa 34000 abitanti privi di acqua potabile.

In questa Provincia non vi sono grandi canali artefatti navigabili, o navigli. I manufatti di questo genere esistenti si limitano a semplici acquedotti per la erogazione e condotta delle acque di alcuni torrenti e torrentelli, all'uopo di utilizzarle destinandole ad usi industriali, come forza movente di Opifizj; ad usi domestici per alimentare Cisterne, Vasche etc, e ad uso dell'agricoltura per la fertilizzazione di terreni irrigui.

È noto, che il sistema irrigatorio bene condotto influisce sommamente sul valore dei fondi e in[illegible] sull'accrescimento della produzione (a) ≠

~~(4) [illegible]~~

Consorzj

Denominazione	Distretti in cui sono compresi	Oggetto della loro istituzione		Osservazione
Rojale di Udine	Udine e Palma	A tutela delle Roggie di Udine e di Palma	Tutti questi Canali fluiscono acqua, nessuno	I Consorzi sono regolarmente istituiti con Presidenza
Rivolo Lavia	Udine	A tutela del Rivolo		
Rojale di Spilimbergo e Lestans	Spilimbergo	A tutela dell' Acquedotto		
Rojale di Remanzacco	Cividale e Faedis	A tutela della Roggia		
Rojale di Cividale	Cividale	A tutela della Roggia		
Di Rivis	Codroipo e Latisana	Difesa della sponda sinistra del Tagliamento		
Di Baunedo e Domanins	Spilimbergo, e San Vito	Difesa della sponda sinistra della Meduna. =		
Di Povoletto	Faedis	Difesa della sponda sinistra del Torrente Torre		
Brentella Corra	Derivazione del torrente Cellina al sito detto il portidor nel Dist. di Aviano	Per usi industriali e specialmente per la flutazione del legname che ~~[illegible]~~ scende dalle Montagne del Distretto di Maniago		
Madrisio e Canussio	Codroipo	Conservazione degli Arginelli per contenere le fiumane del Tagliamento		Sotto la sorveglianza degli interessati, senza forma regolare di Consorzio
Di Gorgo, Pertegada, Pineda sinistra e Volta	Latisana	idem pel medesimo oggetto		
Dei Terrazzani di Gradisca dei Conti Maniago e di Cosa	Spilimbergo	a difesa delle irruzioni del Torrente Cosa		
Leoni e Morsoni, Co: Zoppola e Co: Spilimbergo e Terrazzani di Domanins	idem	a difesa delle irruzioni del Torrente Meduna		

57

Lacchi

Preg.mo Sig.r Dot.r!

Udine 27 Maggio 1848

Pronto riscontro alla sua di jeri acciò non abbia a fare verun calcolo sulla seconda ratta, ne in questo mese, nè in seguito, perchè in questi tristi momenti, e fino a che durino, non solo Lei, ma neppure gli impegni Cambiarj posso soddisfare i quali devono essere i primi. Da niuna parte realizzo miei crediti, da niuna parte mi proviene merce perchè rotte le comunicazioni che mi porta un fortissimo arrenamento nel mio ramo commerciale. La prego adunque lasciarmi tranquillo avendo per ora cose più forti a pensare, e quanto, sempre a restituirgli il Mscritto se trovasse il suo interesse, che al momento mi sarebbe molto a caro poter ricuperare il già pagatole. Sciolti che saranno gli Affarj del giorno, che le comunicazioni si apriranno, che potrò quindi ripigliare il mio corso di cose penserò anche a Lei, assicurandola che subito posso, io per il primo sarò a comparir senza che Lei abbia a sturbarsi. Colgo quest'occasione per riverirla e protestarmi

Dev. Serv.re

Paolo Gambierasi

di Marano dei Forghe e Biani

56.

Consorzj

...zioni e Morsoni, ... Spilimbergo e Terra: jani di Domanins	...uevi...	del corrente mese	

... banchi o

Laghi

ma, ... ian, e sori,

di Marano dei Gorghi, e Biani.

Consorzj

UDINE
28 MAG°

Al Preg.mo Sig.r
Il Signor Fran.co D.r Pelizzo
Spilimbergo

... conte Morsoni, ... Spilimbergo, e Terrazzani di Domanins	idem	del Torrente Meduna	

Laghi

Da trasportarsi alla p. 110

Due soli Laghi esistono in questa Provincia, l'uno detto di S. Daniele, presso che circolare, del diametro medio di $\frac{2}{3}$ di miglio geografico
L'altro detto di Cavazzo lungo miglia geografiche 2 largo $\frac{3}{4}$ di miglia e si estende nei Distretti di Gemona e Tolmezzo

Lagune

In Provincia vi è la sola Laguna di Marano, la quale da scarico ai fiumicelli Stella e Corno, mediante i tre Porti di Lignano, Sant'Andrea e Buso. La lingua di terra confinante il Littorale, che separa la suddetta Laguna dall'Adriatico, ha la larghezza che non oltrepassa $\frac{3}{4}$ di miglio.
La sua superficie è di miglia geografiche da 60 al grado, N.° 30.
I terreni che la circondano, sono generalmente pianure maremmane paludose, e sparse di Valli di poca estensione
I suoi Canali navigabili sono il Chialisio, Lama, Pirchi, Lovato, dei Pantani, Lustri, di Marano, dei Gorghi, e Biani.

Porti

I Porti sono al numero di quattro lungo il Littorale Friulano; uno alla foce del fiume Tagliamento, ed i tre altri al termine della Laguna di Marano

Numero progres.vo	Denominazione	Profondità in piedi Viennesi massima	Profondità in piedi Viennesi minima	Li quali fiumi e canali servono per la navigazione	Osservazioni
1	Porto Tagliamento	7.	—	Pel Tagliamento a Cesarolo e Latisana	Atteso l'ostacolo per l'internamento di questo Porto, esso non serve che ad una limitatissima navigazione di tenue portata
2	Lignano	30.	24.	Pei Canali della Laguna e Fiume Stella	Serve all'esportazione specialmente dei grani che abbondano nel Distretto di Latisana, e del legname proveniente dalla Carnia, e all'importazione di generi Coloniali, Olio, Salumi, Vini etc. etc.
3	S. Andrea	11.	2	Pei Canali della Laguna	Serve principalmente alle barche pescherecie.
4	Buso	20.	16.	Per Ausa e Corno	Serve a procurare al Friuli quasi tutti gli occorrenti generi coloniali, Olio, Sapone, Salumi, Vino Biade, Canapi etc.

Acque Minerali

Questa Provincia somministra varie sorgenti di acque minerali fredde, alcune delle quali furono in considerazione fino dai tempi antichi per la loro azione medicinale, come lo dimostrano alcuni avanzi di acquedotti in bronzo ed iscrizioni ivi ritrovati, e che si conservano tuttogiorno nel museo di Cividale.

Nelle varie situazioni dei monti della Carnia, come in Verzegnis, Paularo, d'Incarojo, Pontebba, Sutrio ed altri, vi esistono di queste sorgenti, le quali hanno un carattere comune con quelle chiamate pure che sorgono nel luogo ghiajoso del torrente But e che forse riconoscono una medesima origine. Queste acque hanno un odore più o meno forte di ova fracide derivante dal gas idrogeno solforato. Sono limpidissime, e conservano quasi costantemente una temperatura media di 10 gradi Reamur. Esse sorgono ancora a poca distanza di Luglio alle falde del monte S. Pietro in Carnia, e formando piccoli ruscelli, bagnano l'erba Peladina chiamata dai bottanici; vi depongono dello zolfo, che facilmente si accende, e si riduce in ~~[illegible]~~ zolfanelli. I sassi pure rimangono intonacati di sostanza zolfurea con tinta gialla.—

È veramente da compiangersi, che sino ad ora non esista un'analisi ragionata di queste acque minerali, benchè in varj tempi e da varie persone di grande merito fossero state osservate. ~~(1)~~ Tuttavia convengono nella maggior parte, che esse cioè siano solforee, e che ~~questo loro deposito~~ il loro sedimento sia abbandonato per mezzo del gas idrogeno, mentre gli ultimi osservatori vorrebbero che quello deposito fosse l'effetto della separazione dell'acido solforico contenuto nei solfati, che sono in contatto con materie combustibili. (6)

Nei monti della Carnia superiori a queste sorgenti vi esistono delle miniere di rame, di ferro spatico, e di zolfo ~~misto~~ nativo ~~col~~ nel gesso ~~e negli~~ ~~t~~ruchiso, segnatamente nel Distretto di Paluzza (7); per cui è facile spiegarsi la chimica composizione di quelle acque.

I salutari effetti di esse acque si riscontrano comunemente nelle affezioni croniche della pelle, e segnatamente nelle impetigini d'ogni specie, nelle erpeti, scabbie e nei reumatismi pure cronici, nelle fisconie etc. Furono pure proclamate vantaggiose nelle tossi convulsive e nelle tisi polmonari, nell'asma, e nell'ipocondria; ma l'attenta osservazione dimostra, che in queste ultime rare volte si riscontrano i buoni effetti

~~(1) Gerardi Storia fisica del Friuli Tomo 3. p. 106~~
~~(2) Idem~~

Nella tisi particolarmente si contano delle osservazioni, in cui l'azione di queste acque fu riscontrata di danno, aggravando vie maggiormente il corso della malattia

In quella situazione vi domina un'aria purissima, e le acque potabili sorgono limpidissime e leggere.

Difficoltavasi per l'innanzi il concorso dei forastieri a quelle fonti, per la mancanza di locali che atti fossero all'alloggio ed ai bagni; ma ora che li fratelli Sig.ri Jacotti fabbricarono nella villa di Arta / la più prossima a quelle minerali sorgenti / una comoda abitazione ad uso di locanda con stanze proprie e con vasche di marmo pulito a comodo dei bagni, ciò facilita sempre più il concorso dei forastieri che d'anno in anno maggiormente ~~vi aumenta~~ accorrono, tanto più quantochè osservano riconfermarsi ~~in effi~~ i salutari effetti, dalle guarigioni che vengono ottenute.

Nelle vicinanze di Sauile vi esistono delle fonti marziali, le quali nel 1824 vennero scoperte dal Sig.r Antonio Sartori. Esse furono assoggettate ad una diligente analisi chimica dall'~~egregio~~ Dr Mandruzzato Professore di chimica nell'Università di Padova, i di cui risultati furono i seguenti:

Una libbra di acqua somministra gas acido carbonico; gas idrogeno zolforato 0,005 di decimetri cubici

Carbonato di Calce	"	1. 1, 2
—— di Ferro	"	—. 1, 3
—— di Magnesia	"	—. 1, 4
Solfato di Calce	"	—. 1, 5
Muriato di Calce	"	—. 1, 10
Estrattivo mucoso	"	—. 1, 7
Clorofilla	"	—. 1, 15

Sarebbe desiderabile, che venisse registrata una serie di ben regolari osservazioni, onde riconoscere fondatamente l'azione di queste acque nelle particolari malattie; e da ciò se ne dirigesse l'andam[ento] di ~~...~~ i[l] modo da Φ

Φ forle rese di un periodico movimento di popolazione e diffusione economica (8)

~~(...) ... [illegible]~~

Della Provincia del Friuli divisa per Distretti e Comuni, colla … delle famiglie, delle Case fino all'anno 1842, dell'estimo, della superficie, della giacitura…

Distretti		Comuni aventi				Popolazione	Numero dei fuochi o delle famiglie	Case	Superficie			
Numero	Denominazione	Congregazione Municipale	Deputazione con Ufficio	Consiglio senza Ufficio	Convocato				al Campo piccolo di Udine		a Pertica censuaria metrica	
I	Udine, Città col Territorio esterno	1	–	–	–	22841	4600	2299	569	–	1995	-
—	Udine, Distretto	–	–	13	1	31162	5390	8990	102263	1/5	358514	06
II	S. Daniele	–	1	10	–	23870	3988	5644	68275	3/5	239360	50
III	Spilimbergo	–	1	11	–	29792	5056	10963	144615	3/5	506993	31
IV	Maniago	–	1	9	1	18836	2980	5991	172909	3/5	606186	51
V	Aviano	–	1	2	–	11212	1802	2713	60643	2/4	212604	16
VI	Sacile	–	1	4	–	17742	2653	3367	53760	3/4	188474	35
VII	Pordenone	–	1	7	3	31622	4605	4464	100899	4/5	353734	96
VIII	S. Vito	–	1	5	4	22007	2565	3757	68035	2/3	238519	37
IX	Codroipo	–	1	6	–	18783	3205	4805	63541	00	222762	37
X	Latisana	–	1	2	5	14061	2104	2778	60943	00	213654	01
XI	Palma	–	1	6	4	21893	3785	3708	95864	2/4	336081	68
XII	Cividale	–	1	8	3	23652	4233	5494	75373	00	264243	29
XIII	S. Pietro	–	–	8	–	13497	2111	5975	48063	4/5	168502	05
XIV	Faedis	–	–	5	–	13607	2375	5231	58466	4/5	204973	23
XV	Moggio	–	–	7	–	12216	1992	4225	131355	3/5	460506	37
XVI	Paluzza	–	–	7	–	10025	1876	4798	75981	3/5	266376	43
XVII	Rigolato	–	–	8	–	9219	1637	4314	98924	2/4	346809	53
XVIII	Ampezzo	–	–	6	2	9653	1678	3976	115548	1/5	405086	85
XIX	Tolmezzo	–	1	4	2	10469	1991	4590	57193	4/5	200510	31
XX	Gemona	–	2	6	–	21283	3153	6514	73079	2/4	256202	22
XXI	Tricesimo	–	–	8	–	15074	2412	4319	36381	3/4	127547	41
		1	14	142	25	403,182	66251	108915	1,762,690	–	6,179,637	97

Articolo primo.

…indicazione del numero dei Comuni in ogni classe, della popolazione dei fuochi o
…ra di ogni Distretto e delle distanze da ogni capo-Distretto al capo-Luogo della Provincia e del Gover…

Estimo provvisorio							Giacitura di ciascun Distretto			Distanza del Capo-Distretto al Capo-Luogo	
Cifra d'estimo locale in lire italiane		Scutato provvisorio			Rendita censibile in lire Austriache		in piano	in colle	in monte	della Provincia	del Governo
		Scudi	lire	ottavi							
2590089	38	624262	5	–	190319	19	$\frac{7}{8}$	$\frac{1}{8}$	"	–	82
5526578	12	1331705	5	7	1058770	73					
3361094	25	809902	2	3	643911	62	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	"	13	78
2262016	84	545064	3	–	433352	67	$\frac{1}{5}$	$\frac{1}{5}$	$\frac{3}{5}$	17	70
1513967	93	364811	5	5	290043	15	$\frac{1}{6}$	$\frac{1}{6}$	$\frac{4}{6}$	30	50
874344	62	210685	4	5	167505	39	$\frac{1}{2}$	"	$\frac{1}{2}$	34	51
2172456	36	523483	4	0	416194	46	$\frac{1}{2}$	"	$\frac{1}{2}$	30	45
4096925	80	987211	–	5	784880	63	in piano	"	"	29	59
3945814	02	950798	5	6	755931	21	in piano	"	"	20	50
2942123	91	708945	5	2	563646	30	in piano	.	.	14	82
3035868	30	731534	5	3	581605	67	in piano	"	"	24	80
4465265	17	1075967	5	1	855446	55	in piano	"	"	10	80
3579088	82	862431	–	4	685674	47	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	"	7	90
505302	09	121087	2	5	96717	41	"	$\frac{1}{3}$	$\frac{2}{3}$	13	73
935121	87	225330	5	7	179149	04	$\frac{1}{6}$	$\frac{2}{6}$	$\frac{3}{6}$	18	88
259847	55	62614	3	5	49781	64	"	.	in monte	20	100
400161	80	90424	5	3	70002	46	"	"	in monte	36	110
380241	47	91624	4	5	72846	13	"	"	in monte	46	136
302370	91	72860	4	0	57927	86	"	"	in monte	41	109
426334	00	102731	2	3	81676	44	"	.	in monte	21	119
1327474	20	319873	3	2	254314	95	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{12}$	$\frac{2}{3}$	13	94
1217809	06	293448	1	1	233305	51	$\frac{1}{7}$	$\frac{3}{7}$	$\frac{3}{7}$	7	9
40120599	81	11113403	3	4	8835693	98					

(1.)

Prospetto della Popolazione

Distretto		Secondo la condizione degli			
		Ecclesiastici	Nobili	Possidenti	Impiegati
Udine R. Città e frazioni		208	420	0479	925
Distretto di	Udine	151	32	8973	65
	S. Daniele	102	55	9182	75
	Spilimbergo	73	20	8943	95
	Maniago	29	4	8508	79
	Aviano	23	15	2791	40
	Sacile	47	39	6547	59
	Pordenone	71	66	20940	74
	S. Vito	80	25	8930	60
	Codroipo	101	11	1785	51
	Palma	74	26	0240	59
	Latisana	47	6	6285	115
	Cividale	111	101	6980	76
	S. Pietro	38	.	12199	20
	Faedis	48	"	2024	23
	Moggio	28	"	4096	49
	Paluzza	49	"	9133	00
	Rigolato	26	"	6147	22
	Ampezzo	33	"	5045	3
	Tolmezzo	37	"	9858	50
	Gemona	90	15	7717	59
	Tricesimo	63	11	13333	63
	Totale	1529	840	175141	2122

per Distretto e Comuni

abitanti				
Coltivatori	Artigiani e manifattori	Artisti	Negozianti	Osservazioni
8400	0600	2700	1400	
22456	735	"	64	
19975	347	153	166	
20084	804	534	185	
17020	692	9	250	
8318	259	2	65	
12306	1589	33	134	
17295	2937	13	380	
10305	2563	5	179	
15314	1176	406	358	
10368	4075	12	514	
7716	1359	121	245	
18881	747	778	209	
12957	527	120	"	
12701	247	8	"	
5255	1960	113	524	
5636	20	904	270	
1373	1004	11	154	
4897	1905	"	9	
3341	1300	29	24	
11018	1078	445	104	
12770	1043	15	331	
258386	33027	6411	5565	

Prospetto delle famiglie coltvatrici e d

Numero progressivo	Distretti	Numero dei fuochi o delle Famiglie	Descrizione – Fondi – Aratorj e seminativi – Aratorio semplice – Estensione		Estimo			Aratorio vitato – Estensione		Estimo			Risa[je] – Estensione	
1	Udine Commune e fraz.i	1134	28769	–	184258	–	1	3065	50	20533	–	1	"	.
2	Distretto di Udine	5390	134960	67	527052	4	1	93441	28	571250	3	4	"	"
3	S. Daniele	2988	75842	–	247685	3	0	54657	–	247503	2	7	24	–
4	Spilimbergo	5056	25108	77	68268	2	7	33925	78	178219	1	–	"	"
5	Maniago	2986	16688	22	48078	2	2	18613	66	76223	1	5	"	"
6	Aviano	1862	43862	15	69529	1	2	8401	64	17247	1	5	"	"
7	Sacile	2653	17830	78	51405	3	6	57746	17	295667	4	7	"	"
8	Pordenone	2475	38872	–	92008	1	7	142540	–	563670	4	2	"	"
9	San Vito	2565	15983	97	69443	3	2	124658	59	646405	1	7	180	–
10	Codroipo	3205	75680	–	231636	–	–	62056	–	294178	–	–	"	"
11	Latisana	2104	23677	60	91240	–	–	64795	54	364451	–	–	614	–
12	Palma	3785	23080	–	122185	–	–	93155	–	644011	–	–	2760	–
13	Cividale	4233	59156	57	185844	1	–	75930	79	389028	3	6	"	
14	San Pietro	2111	5688	86	8077	2	1	8375	03	28347	1	1	"	"
15	Tarcento	2375	9397	–	23848	–	–	20657	.	71009	–	–	"	"
16	Moggio	1292	4759	11	9047	1	4	47	46	69	1	4	"	"
17	Paluzza	1876	5832	57	11155	5	3	37	87	91	1	–	"	"
18	Rigolato	1037	7164	09	15417	3	5	"	"	"	"	"	"	"
19	Ampezzo	1078	8020	58	13845	–	–	"	"	"	"	"	"	"
20	Tolmezzo	1991	5854	73	14222	2	3	1531	87	4029	2	3	"	
21	Gemona	3153	7909	99	25818	4	5	24234	69	113669	3	1	"	"
22	Tricesimo	2194	8839	–	45405	–	–	22367	–	124275	–	–	"	
	Totale	60437	642,977	66	2,186,112	1	∕	910,297	90	4,649,879	4	5	3,578	–

… e della estensione e qualità della superficie

della Superficie territoriale

Lavorati

(Risaje) …ione	Risaje – Estimo	Coltivazioni distinte – Vignetti – Estensione	Vignetti – Estimo	Orti e broli – Estensione	Orti e broli – Estimo	Praterie – Prati – Estensione	Prati – Estimo	Pascoli – Estensione	Pascoli – Estimo
.	" " "	" "	" " .	817 17	16110 1 2	10765 12	42350 – 1	2701 34	2631 1 1
"	" . .	321 23	1462 0 6	2634 29	21473 4 1	55432 97	140092 3 5	14307 20	18016 0 6
4 –	47 2 –	" "	" " "	2155 –	12366 1 –	62670 –	157296 5 3	10652 –	12268 2 5
"	" . .	8014 86	19082 2 1	1019 51	4041 3 4	74930 58	165340 5 5	133488 33	42403 5 7
"	" " "	2932 80	8697 – 3	1369 83	7325 2 4	48126 83	85734 5 6	129077 10	47239 4 1
"	" " "	" "	" " .	524 50	2100 5 7	50214 86	61840 4 2	48694 71	19507
"	"	2200 74	7741 5 4	1159 13	10655 5 0	26951 38	63471 5 3	30372 92	11,806 2 7
"	"	" "	" " "	2041 –	15141 0 3	81275 –	148044 3 6	28993 –	24976 0 5
–	476 – –	76 37	546 3 7	1532 07	12152 1 2	49907 95	168055 2 –	33236 92	28568 1 –
"	" " "	19 –	31 – –	1695 –	12644 – –	37850 –	89741 – –	23942 –	15284 – –
–	4812 – –	193 –	2146 – –	874 98	9190 – –	37869 81	109870 – –	42481 27	31160 – –
–	8920 – –	" "	" " "	1215 –	13259 – –	46100 –	78949 – –	21683 –	12816 – –
"	" " "	11410 41	15857 4 6	2501 13	24042 3 2	41720 43	90103 2 –	23891 84	16949 5 3
"	" "	1627 56	2669 3 1	146 09	688 2 1	34584 74	53800 5 4	28380 95	8294 – 3
"	" "	1093 –	5033 – –	709 –	3385 – –	48840 –	72376 – –	43831 –	9373 – –
"	" "	233 36	410 3 –	70 19	185 4 1	14040 30	13754 5 1	122779 67	21699 5 1
"	" " "	13 63	33 3 –	269 46	604 – 2	51105 75	46839 – –	103494 05	13632 4 4
"	" " "	" "	" "	136 82	334 – 3	20351 77	23834 1 –	98920 62	12295 1 4
"	" " "	" "	" " "	193 71	435 – –	43480 65	25551 – –	71309 42	14155 – –
"	" " "	" "	" " "	230 63	749 4 2	40351 72	40048 – 1	74645 85	18749 – 3
"	" " "	976 25	2765 – 1	499 95	2533 3 1	42344 78	66224 2 7	74221 12	15669 5 –
"	" " "	2807 –	4980 – –	582 –	3509 3 –	25502 25	56127 – –	38842 21	8357 3 –
–	14755 2 "	31919 21	71456 2 5	22376 46	173527 3 3	944,422 89	1,799446 4 4	1,211,846 52	405851 2 2

(P)

Prospetto delle famiglie coltivatrici

Descrizione della

Fondi lavorati						Fondi		
Boschi						Acquosi		
Da fusto		Cedui		Da frutto		Valli, stagni e peschiere		Pal…
Estensione	Estimo	Estensione	Estimo	Estensione	Estimo	Estensione	Estimo	Estensione
″ ″	″ ″ ″	2 25	60 1 2	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	″ ″
276 52	1184 2 3	1219 05	4199 2 0	21 21	58 3 6	″	″ ″ ″	1303 95
423 -	1008 - 7	2113 -	6720 2 6	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	3208 -
5844 45	4442 - 1	42430 33	28815 2 7	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	591 96
26099 64	7150 5	156627 20	42937 2 6	1274 51	2301 5 -	″ ″	″ ″ ″	″ ″
210 -	362 - -	21387 -	5199 2 -	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	″ ″
18254 .6	15655 4 6	9171 98	15135 5 3	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″	874 95
4550 -	16192 1 7	6009 -	17429 3 3	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	3652 -
″ ″	″ ″ ″	1459 52	5295 3 4	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	5380 75
″ ″	″ ″ ″	392 -	821 - -	″ ″	″ ″ ″	75 -	80 - -	8290 -
8985 24	30880 - -	8757 91	30848 - -	″ ″	″ ″ ″	4800 -	1000 - -	14405 51
″ ″	″ ″ ″	40695 -	100433 - -	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	19752 -
4545 47	6598 3 5	14557 50	19322 3 5	7101 95	13007 5 3	260 59	457 5 4	447 55
258 39	181 2 -	14036 16	5380 5 6	466 07	185 5 1	1 63	2 2 5	″
3658 -	977 - -	56188 -	30155 - -	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	1 -
586 45	98 1 5	54946 49	7465 4 4	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	″ ″
48175 12	18821 - 1	24868 33	3785 5 6	″ ″	″ ″ ″	173 57	223 5 3	″ ″
48039 40	21070 2 2	28167 52	4023 3 -	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	″ ″
45332 56	9842 - -	35995 77	4959 - -	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	81 56
72006 90	3653 - -	32323 43	5382 5 7	″ ″	″ ″ ″	″ 50	″ ″ ″	521 32
14610 33	11227 2 7	35412 64	23947 5 3	″ ″	″ ″ ″	505 86	125 1 7	″ ″
539 41	1200 - -	10205 27	14633 1 6	″ ″	″ ″ ″	″ ″	″ ″ ″	2030 75
253,395 69	150,552 5 1	596,965 35	376,652 1 4	8,863 74	15,554 1 2	5,417 15	1,889 3 3	60,601 30

Superficie territoriale

incolti							Estensione / Estimo		Superficie fabbricata	
Paludi		secchi					Totale dei fondi lavorati ed incolti con censo			
		Brughiere e lande		Rocce e ghiaje						
…sione	Estimo	Estensione	Estimo	Estensione	Estimo		Pertiche	Scudi	Estensione	Estimo
"	" " "	2439 02	441 1 5	" "	" " "		48559 40	266883 5 5	2000 -	357403 - -
3 95	1127 1 2	2886 94	551 5 7	" "	" " "		312265 31	1,286,469 2 1	868 68	45172 1 5
8 -	4419 - 2	7506 -	3730 0 3	660 -	- - -		225916 -	723045 3 1	1427 -	86599 - 2
1 96	1076 3 3	3541 23	873 5 -	166945 56	3660 4 -		495841 36	516825 - 3	1614 95	28482 4 5
"	" " "	42757 40	6067 3 1	161376 89	" " "		606444 13	332364 4 1	579 22	32459 3 1
"	" " "	14037 30	1564 4 2	25386 27	2984 1 4		212778 46	180335 2 6	992 93	30370 -
4 95	932 2 3	2199 84	527 3 0	114 97	113 0 5		166877 02	473114 1 4	1419 08	50582 0 7
2 -	5553 2 3	5155 -	2845 2 6	23653 -	971 1 3		336740 -	886832 4 5	2182 -	101037 1 5
0 75	5606 5 1	" "	" " "	3381 58	681 2 2		235797 72	937731 - 1	1813 46	12991 3 2
0 -	10607 - -	16 -	8 - -	1164 -	" " "		211179 -	655030 - -	1530 -	53923 - -
5 51	7847 4 7	5883 34	1000 - -	" "	" " "		213338 20	684444 4 7	475 92	47173 3 -
2 -	25998 - -	440 -	384 - -	" "	" " "		248880 -	1,006,955 - -	1437 -	68954 - -
7 55	390 - 4	3467 77	1308 - 7	14044 12	1220 2 3		259036 12	764138 - -	2590 30	98215 5 6
"	" " "	" "	" " "	73621 66	" " "		167187 14	107627 5 7	526 79	14063 5 7
1 -	1 - -	5160 -	858 - -	12936 06	285 - -		202470 -	217300 - -	836 -	7972 -
"	" " "	-	" " "	259917 09	" " "		457380 12	52431 2 4	234 28	10178 4 -
"	" " "	" "	" " "	22816 29	" " "		256786 64	95187 1 3	560 38	1258 - 4
"	" " "	26846 44	4037 4 3	116457 70	" " "		346084 36	81012 4 1	388 58	10026 4 4
1 56	80 - -	43385 17	3203 - -	155955 99	" " "		403755 41	72108 -	339 59	738 - -
1 32	466 2 1	287 52	35 - 4	14085 58	1456 5 -		196840 05	88792 5 -	436 06	13978 4 2
"	" " "	10544 45	2263 3 3	32449 66	" " "		243709 72	264245 2 3	1478 55	55602 4 -
0 75	" " "	10396 -	3137 5 1	2230 09	" " "		124340 98	261625 - 7	903 18	31824 3 7
30	64111 4 2	186,949 12	33337 4 2	1,092,196 45	11372 5 1		5,972,207 14	9,954,560 3 3	25139 95	1,159,607 3 1

Prospetto delle famiglie coltivatrici

Descrizione della Superficie territoriale

Superficie non censite				Estensione		Estimo			Ripartizione del Territorio							
Acque		Strade		Totale del Comune					Sui monti		Sulle colline		Nella pianura		Totale	
Pertiche		Pertiche		Pertiche		Scudi			Estensione		Estensione		Estensione		Estensione	
5000	–	4814	75	60,374	15	624,286	5	5	″	″	″	″	60374	15	60,374	15
1469	00	3048	00	317,650	99	1,331,641	3	6	″	″	5013	18	312637	81	317650	99
24074	–	2002	–	253,419	–	809,644	2	3	3980	–	97085		152354	–	253419	–
14693	76	21053	93	533,204	–	545,307	5	–	274388	03	86120	10	172695	87	533204	–
″	″	36	–	607,079	35	364,824	1	2	502962	37	7234	04	96882	94	607079	35
4941	–	1065	–	219,777	39	210,705	2	6	66339	53	13227	76	140210	10	219777	39
2031	43	21656	84	191,984	87	523,696	2	3	47582	66	8200	03	136202	18	191984	87
6410	–	9030	–	354,362	–	987,870	0	2	″	″	″	″	354362	–	354362	–
13267	55	1964	12	249,842	85	450,722	3	3	″	″	″	″	249842	85	249842	85
3242		2329	–	218,280	–	708,953	–	–	″	″	″	″	218280	–	218280	–
3420	21	2135	98	219,870	31	731,618	1	7	″	″	″	″	219870	31	219870	31
22313	–	5737	–	288,367	–	1,075,909	–	–	″	″	″	″	288367	–	288367	–
1420	96	2130	93	265,178	31	862,353	5	6	25045	05	43767	50	196365	76	265178	31
11310	–	4575	–	183,598	93	121,091	5	6	157407	75	11173	76	1501″	42	183598	93
1120	–	2120		206,546	–	225,272	–	–	141863	–	″	″	64683	–	206546	–
13200	10	8830	12	479,644	62	62,610	–	4	479644	62	″	″	″	″	479644	62
6469	21	2444	91	266,267	14	96,445	1	7	236716	08	″	″	29551	06	266267	14
962	04	793	63	348,228	61	91,639	2	5	348228	61	″	″	″	″	348228	61
″	″	″	″	404,095	–	72,846	–	–	336,742	–	41751	–	25602	–	404095	–
3324	22	2888	60	199,888	93	102,771	3	2	148416	93	12245	–	39227	–	199888	93
26181	18	2868	33	274,237	78	319,848		3	186063	36	20167	50	68006	92	274237	78
1215	–	952	–	127,411	16	293,449	4	6	64538	71	46414	24	16458	21	127411	16
172005	16	99896	14	6,269,308	39	11,114,108	0	4	3,019,918	70	392,399	11	2,856,990	58	6269308	39

...ale	Qualità del terreno predominante	Numero dei Possessori ossia delle Ditte di Estimo	Osservazioni
'5	Argilloso ghiajoso e misto	3658	
99	Aratorio semplice	14348	
	Calcareo	10704	
–	Ghiajoso argilloso	12094	
35	Ghiajoso	8023	
39	Sabbioso e poco argilloso	5326	
87	Argilloso	5697	
–	Ghiajoso e mezzo argilloso	7819	
85	Argilloso sabbioso	5130	
–	Ghiajoso	6897	
31	Argilloso	2900	
–	Argilloso	4321	
31	Argilloso calcare	6490	
93	Pascolivo	6683	
–	Boschivo pascolivo	7051	
62	Pascolivo e boschivo	5591	
14	idem	5094	
61	Pietroso-misto calcareo argilloso	5171	
–	Boschivo brughiera	5818	
93	Ghiajoso	5751	
78	Ghiajoso calcare	7717	
16	Ghiajoso	5511	
39		148,294	

Prodotti principali che *Articolo*

Numero progressivo	Distretti	Grani — Frumento e Frumentato	Segale e Veccia	Frumentone d'ogni specie	Melica, Fragina, Sorgo rosso e nero	Riso	Legumi d'ogni specie	Miglio e Panico	Orzo
		Soma Metrica							
1	Udine Città	5414	557	31326	1560	"	701	1	198
2	Distretto di Udine	24304	4053	36280	10023	"	5889	307	735
3	S. Daniele	12521	4373	52462	2661	"	923	325	387
4	Spilimbergo	667	980	11607	810	"	826	21	146
5	Maniago	084	1219	12956	1380	"	856	41	57
6	Aviano	1423	6998	28673	5394	"	661	109	46
7	Sacile	2787	1025	19917	1805	34	1577	44	79
8	Pordenone	5375	2249	40184	5579	"	941	124	141
9	S. Vito	7581	1000	34171	1560	50	811	115	400
10	Codroipo	9335	2264	62193	7053	33	457	79	607
11	Latisana	9666	244	34417	2282	651	500	45	338
12	Palma	16190	481	50575	3168	7661	2498	8	547
13	Cividale	11008	997	33789	2556	"	1251	27	764
14	S. Pietro	2264	2111	10294	2264	"	2196	"	588
15	Faedis	994	438	6718	203	"	542	"	69
16	Moggio	122	88	3661	41	"	115	"	26
17	Paluzza	786	953	2227	377	"	906	"	838
18	Rigolato	162	556	2195	"	"	323	"	498
19	Ampezzo	282	164	9343	"	"	666	"	165
20	Tolmezzo	505	304	6470	"	"	345	"	203
21	Gemona	1219	516	24476	1019	"	1252	"	147
22	Tricesimo	1419	181	12731	113	"	1348	7	77
	Totale	115,168	31,751	526,665	49,848	8,429	25,584	1,253	7,056

10

secondo

annualmente si raccolgono

Avena e Spelta	Foraggi – Fieno di – I Taglio	Foraggi – Fieno di – II Taglio	Foraggi – Fieno di – III Taglio	Paglia e Stoppia d'ogni sorte	Vino d'ogni qualità	Commestibili diversi – Castagne	Pomi di terra	Frutta d'ogni specie	Bulbi rape, Aglio, cipolle ed altri prodotti d'orto
Quintale metrico	Quintale metrico	Quintale metrico	Quintale metrico	Quintale metrico	Soma metrica	Quintale metrico	Quintale metrico	Quintale metrico	Quintale metrico
104	13719	"	"	5857	874	"	62	1	3708
1046	78228	343	"	574	12232	4	582	93	15932
999	67376	"	"	124115	4769	15	203	82	3859
115	22974	4225	"	790	8297	89	52	67	218
63	60484	5071	515	11147	1694	57	2126	47	325
159	8204	1580	95	6964	927	36	114	29	184
288	22753	3869	477	1574	8894	10	4	49	17
1021	28963	2170	506	3524	4694	"	51	81	273
1206	50000	13000	"	50000	12706	"	800	1500	545
1368	55200	1045	510	31682	11475	"	24	21	345
834	109710	"	"	43407	14277	"	48	56	806
1112	138511	49179	"	45725	15222	"	659	741	7351
682	31001	2051	622	18312	16155	4383	7087	170	1801
130	19037	"	"	5600	3611	5667	14262	6878	10780
48	46253	5320	"	2851	2717	437	3231	162	171
"	123066	59148	921	60	90	1	1288	33	403
"	4816	10413	"	1165	75	61	12571	1508	1268
11	94923	6726	"	615	"	"	8347	17	1665
"	126930	18078	"	1893	"	10	8060	377	497
"	129003	48554	117	19104	426	42	725	37	2931
66	39701	7680	134	8728	7450	794	3296	296	1979
97	12068	2743	682	11830	1451	720	348	131	475
9,349	1,282,980	241,195	4,579	395,517	128,036	12,323	64,841	12,386	55,536

Prodotti principali che

Numero progressivo	Distretti	Legna: Legname da costruzione – Dolce (Lire Austriache)	Legna: Legname da costruzione – Forte (Lire Austriache)	Legna: Legname da fuoco – Dolce (Quintale)	Legna: Legname da fuoco – Forte (Quintale)	Carbone (Quintale)	Formaggio da Vacca (Quintale)	Formaggio da Pecora (Quintale)
1	Udine - Città	" "	" "	" "	" "	" "	" "	" "
2	Distretto di Udine	800 -	300 -	27557 -	6620 -	" "	48 50	81 50
3	Distretto di S. Daniele	" "	6408 -	19170 -	6944 -	" "	2 00	" "
4	Distretto di Spilimbergo	" "	4 -	27972 -	19063 -	74 -	388 -	958 -
5	Distretto di Maniago	150 -	1810 -	22700 -	59100 -	770 -	518 42	215 77
6	Distretto di Aviano	1232 -	6860 -	24.70	3123 -	502 -	28 -	98 -
7	Distretto di Sacile	1575 -	" "	18990 -	8740 -	1675 -	50 80	43 -
8	Distretto di Pordenone	" "	" "	3061 -	530 -	" "	107 97	142 30
9	Distretto di S. Vito	" "	" "	7650 -	510 -	20 -	16 40	12 72
10	Distretto di Codroipo	" "	" "	1401 -	355 -	" "	381 50	4 75
11	Distretto di Latisana	" "	1080 -	69850 -	40000 -	100 -	"	5 -
12	Distretto di Palma	" "	" "	45571 -	104429 -	" "	" "	" "
13	Distretto di Cividale	13000 -	15760 -	6304 -	27035 -	370 -	" "	" "
14	Distretto di S. Pietro	" "	" "	14000 -	7000 -	1500 -	55 -	" "
15	Distretto di Faedis	" "	1150 -	18011 -	24410 -	347 -	232 -	13 48
16	Distretto di Moggio	" "	46332 -	" "	1,031850 -	19 -	048 76	75 59
17	Distretto di Paluzza	165000 -	" "	42000 -	" "	1328	978 -	9 -
18	Distretto di Rigolato	15420 -	4320 -	8700 -	34900 -	60 -	1053 -	32
19	Distretto di Ampezzo	20210 -	" "	" "	74900 -	53 -	1101 24	" "
20	Distretto di Tolmezzo	" "	" "	13697 -	17511 -	219 -	1329 -	216 -
21	Distretto di Gemona	" "	" "	2970 -	2843 -	1910 -	426 -	2 -
22	Distretto di Tricesimo	" "	" "	14600 -	1000 -	10 -	90 -	110 -
	Totale	217987 -	84020 -	366733 -	1,470863 -	8957 -	7448 59	2019 11

…e annualmente si raccolgono

	Burro	Olio di Uliva	Olio di Seme di Lino	Olio di Ravettone e Seme d'Uva	Olio di Noce	Raccolti diversi per Filatura: Bozzoli	Lino	Canapa	Cera	Miele
Metrico										
"	" "		"	"	"	123	"	2	" "	" "
50	6 78	"	"	172	"	439	"	23	2 12	4 24
"	11 52	"	"	"	"	347	"	37	- 38	- 76
-	319 58	"	"	"	"	108	1	31	2 72	4 49
77	126 88	"	"	"	"	86	"	7	- 76	2 19
-	145 01	"	"	"	"	371	2	2	49 13	35 30
-	3 81	3	1	5	10	378	2	14	3 24	1 65
30	6 65	"	"	2	"	414	4	47	1 53	3 03
72	19 31	"	"	"	"	500	160	250	1 44	2 18
75	10 38	"		231	"	291	"	15	1 08	1 53
-	" "	"	19	14	"	241	17	34	" "	" "
"	" "	"	"	"	"	183	"	21	" "	" "
"	" "	"	"	"	"	299	10	38	6 44	66 30
"	135 88	"	"	"	"	275	"	830	9 06	23 37
48	147 87	"	"	"	"	93	"	69	3 34	1 43
59	58 67	"	"	"	"	56	"	"	24	- 72
-	493 68	"	"	"	"	35	40	221	" "	" "
-	133 55	"	"	"	"	"	9	17	- 48	- 95
"	207 49	"	"	"	"	37	21	180	- 23	- 24
-	525 16	"	"	"	"	37	"	19	9 18	8 23
-	50 58	"	"	"	"	417	"	4838	- 36	2 14
-	14 31		"	"	"	222	7	26	" "	" "
11	2417 41	3	20	424	10	4952	273	6721	91 73	158 75

Cave

Cave di Pietre dure

Ad uso Fabbriche Q.li	4000.	—
Sabbie quarzose, Valgo, Sabbiame	" 500.	—
Ad uso Fabbriche	" 296780.	—
Tofo per pietra di Macina	" 1400.	—
Ad uso di Calce	" 285831.	—
Di Gesso volgarmente detta Scajola	" 750000.	—

Cave di Terra

Mattoni e Tegole	" 856525.	—
Argillose ad uso stoviglie ordinarie	" 46125.	—

Cave di Torba

	" 3800.	—

e Animali che adequatamente si allevano e

Numero progressivo	Distretti		Stalloni	Cavalli	Asini	Muli	Tori	Buoi	Vacche
1	Udine Città		1	234	87	21	"	637	1218
2	Distretto di	Udine	"	141	1335	26	21	3167	6446
3		S. Daniele	1	144	1416	29	9	2599	4179
4		Spilimbergo	2	67	391	232	32	1566	4064
5		e Maniago	"	38	280	32	24	1210	3070
6		Aviano	"	52	395	18	9	1916	1141
7		Sacile	"	104	105	41	7	2106	1345
8		Pordenone	3	185	666	12	8	3646	2549
9		S. Vito	"	426	640	14	12	3673	2518
10		Codroipo	"	178	886	6	5	3069	2214
11		Latisana	7	132	503	30	15	2430	2714
12		Palma	"	191	439	26	10	2507	2318
13		Cividale	1	117	711	37	10	2993	2845
14		S. Pietro	"	90	14	2	16	390	4948
15		Faedis	"	48	72	[illegible]	20	1568	1971
16		e Moggio	"	68	14	3	29	"	2366
17		Paluzza	"	57	4	4	25	92	2782
18		Rigolato	"	28	9	13	34	173	3104
19		Ampezzo	"	40	23	4	24	196	2187
20		Tolmezzo	"	55	52	16	25	104	2921
21		Gemona	1	216	166	56	22	706	4540
22		Tricesimo	"	62	88	8	8	733	1737
			16	2673	8382	637	366	35481	63177

…vano e mantengono per servizio dell' Agricoltura e per Commercio.

	Vitelli	Caproni	Capre	Capretti	Pecore	Castrati	Agnelli	Suini	Osservazioni
1	288	"	"	"	499	303	"	1113	
6	565	308	"	"	4646	138	1855	2760	
9	557	29	"	"	598	598	538	1650	
4	620	181	2813	702	4446	440	995	981	
0	2370	110	3100	2067	3764	"	2724	705	
1	182	228	974	182	10151	410	2688	655	
5	255	9	134	72	3413	448	581	2127	
9	399	198	19	"	4109	080	460	2454	
8	843	82	"	"	2095	1322	1178	1905	
4	151	87	[illegible]	"	1430	243	758	1790	
4	606	45	1	"	689	130	642	1930	
8	404	"	2	1	827	115	406	1695	
5	349	110	206	121	2406	751	1637	4034	
0	2955	93	1305	630	2820	220	306	2300	
1	063	58	980	606	1433	142	489	1233	
6	211	272	1283	386	2670	170	488	356	
2	33	95	1177	316	1275	355	401	1186	
4	2070	200	1069	560	891	3[illegible]	260	1323	
7	1748	114	1990	455	1120	7	489	242	
1	419	78	2739	1417	609	1	307	618	
0	141	50	4126	477	2132	"	620	1099	
7	340	20	330	70	1022	110	405	936	
7	16,160	2,377	22,284	8,062	53045	7,780	18,617	33,098	

Principali Stabilimenti

Articolo

Numero progressivo	Distretto	Comune	Qualità dello Stabilimento	Numero delle persone che vi sono addette	del Prodotto: peso o misura	Quantità	Valore	
1	Udine	Città e Comune	Tessuti di Cotone lino e Canape	80	Brac:	200,000	200,000	00
			simile	100	"	600,000	600,000	00
			Anconciature di pelli e cuoj	25	Pelli	12,000	300,000	00
			simile	45	"	13,000	310,000	00
			Raffineria di Zuccheri	110	Zucch. Libb.	1,750,000	906,250	00
			simile	"	Melaz. d°	500,000	150,000	00
			Cereria	5	Libb.	80,000	144,000	00
			Fabbrica di veluti	5	Brac:	1200	9600	00
			Litografia	6	Stampe	varie	7000	00
			Torcitojo di Seta ad acqua	6	Libb.	15,000	22,000	00
	— d° —	Comuni Forensi	— — —	—	—	—	—	—
2	San Daniele	S. Daniele	— — —	—	—	—	—	—
3	Spilimbergo	Spilimbergo	Incannatojo e Torcitojo di seta a machina	10	Libb.	20,000	30,000	00
4	Maniago	Maniago	Fabbrica di Specchj	—	—		—	—
5	Aviano	Aviano	— — —	—	—	—	—	—
6	Sacile	Sacile	— — —	—	—	—	—	—
	d°	S. Odorico	Cartiera	30	Risme	2000	16,000	00
7	Pordenone	Pordenone	Cartiere N° 2	38	"	2,700	20,000	00
			Fabbrica di Terraglie	138	Pezzi	1,000,000	150,000	00
			Fonderia di Rame	12	Libb.	80,000	130,000	00
	d°	Cordenons	Cartiera	194	Risme	50,000	480,000	00
	d°	Torre	Tintoria e filatura a machina di cotoni	480	Libbre	2000.	—	—

terzo. 3ª Industria

Opificj – Qualità: Molini o Pisti	Magli	Filatoj	Soghe	Carlune	Totale	Filande da Seta nell'Anno 1841: Numero delle Caldaje	Galletta filata (Libbre grosse Ve)	Seta provenuta (Libbre sottili Ven)	Osservazioni
25	1	112	"	"	138	550	526240	68132	
									Al controscritto Torcitojo viene esposto l'Importo della sola riduzione in Trama
38	2	3	"	"	43	62	45171	6570	
22	2	22	"	"	46	131	131665	18817	
38	"	22	"	"	60	246	176545	24613	Come sopra
31	1	16	6	"	54	182	121488	17048	La Fabbrica dei specchj è incipiente e non può ancora offrire alcun dato sul suo prodotto
10	"	17	5	"	32	167	94041	12856	
10	1	40	"	1	52	363	246723	36707	
–	–	–	–	–	–	–	–	–	
23	"	55	3	7	88	637	384008	54123	
–	–	–	–	–	–	–	–	–	
–	–	–	–	–	–	–	–	–	Questa Fabbrica è incipiente e non può ancora offrire alcun dato sul suo prodotto
197	7	287	14	8	513	2338	1,725,931	238,866	

Articolo III Principali Stabilimen

Numero progressivo	Distretto	Comune	Qualità dello Stabilimento	Numero delle persone che vi sono addette	del Prodotto: peso e misura	Quantità	Valore	
			Riporto	—	—	—	—	—
7	Pordenone	Prata	Tessuti di cotone, lino e canape	176	Bracc	290,000	300,000	00
		Porcia	Cartiera - - - -	46	Risme	10,000	80,000	00
8	S. Vito	—	—	—	—	—	—	—
9	Codroipo	Codroipo	—	—	—	—	—	—
	"	Passariano	Cartiera - - - -	82	Risme	17,000	145,000	00
10	Latisana	—	—	—	—	—	—	—
11	Palma	—	—	—	—	—	—	—
12	Cividale	Cividale	Tessuti di Lino canape e Cotoni	600	Bracc	900,000	1,000,000	00
13	San Pietro	—	—	—	—	—	—	—
14	Faedis	—	—	—	—	—	—	—
15	Moggio	—	—	—	—	—	—	—
16	Palazza	—	—	—	—	—	—	—
17	Rigolato	—	—	—	—	—	—	—
18	Ampezzo	—	—	—	—	—	—	—
19	Tolmezzo	—	—	—	—	—	—	—
20	Gemona	Gemona	Tessuti di Stoffe di Seta - - - -	—	—	—	—	—
	"	Ospedaletto	Tessuti di Lino Canape e Cotoni	90	Bracc.	150,000	150,000	00
	"	Venzone	Filatojo di seta ad acqua	10	Libb.	30,000	45,000	00
21	Tricesimo	—	—	—	—	—	—	—

menti d'Industria

	Opificj						Filande da Seta nell'Anno 1841			Osservazioni
	Qualità					Totale	Numero delle Caldaje	Galletta filata	Seta provenuta	
	Molini e Pile	Magli	Filatoj	Seghe	Cartiere			Libbre grosse Ve.	Libbre sottili Ven.	
—	197	7	287	14	8	513	2338	1,725,931	238,866	
00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	16	—	11	—	—	27	454	242,701	34012	
—	22	1	35	.	1	59	263	184210	25764	
00	—	—	.	—		—	—	—	—	
—	14	—	8	—	—	22	172	107926	15483	
—	20	—	7			27	121	70067	10273	
00	29	—	11	1	.	41	255	186265	25340	
—	34	—	—	—	—	34	—	—	—	Nel controscritto Distretto non vi sono Filande
—	38	—	—	—	—	38	—	—	—	Come sopra
—	27	—	7	6	1	41	91	46907	6509	
—	71	1	1	16	—	89	3	2000	250	
—	22	—	—	9	—	31	—	—	—	Nel controscritto Distretto non vi sono Filande
—	32	—	—	9	—	41	—	—	—	Come sopra
—	32	—	2	4	—	38	35	28471	3985	
—	34	—	37	5	—	76	269	159.554	23345	Questa fabbrica da circa un anno trovasi in istato d'arrenamento
00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	A questo Filatojo viene esposto l'importo della sola riduzione in Trama
—	12	—	31	—	—	43	117	99.994	15002	
	600	9	437	64	10	1120	4118	2,854,086	400,629	

Articolo quarto. Rendite

Imposte Dirette

Numero progressivo	Distretti	Prediale Ordinaria		Prediale Straordinaria		Tassa Personale per conto del Tesoro		Tassa Arti e Commercio per conto del Tesoro		Totale		Osservazioni
1	Udine R.a Città	99146	58	15698	21	5291	84	29447	10	149583	73	
2	Distretto di Udine	211161	92	33433	97	31824	64	2547	47	278968	00	Queste Imposte dirette vengono amministrate dall'I. R. Delegazione
3	Distretto di S. Daniele	128420	12	20333	19	21071	68	2408	56	172233	55	
4	Distretto di Spilimbergo	86426	02	13684	42	23018	40	3403	07	126531	61	
5	Distretto di Maniago	57813	46	9153	80	18974	08	2905	74	88847	08	
6	Distretto di Aviano	33408	25	5289	64	10193	60	1782	47	50673	96	
7	Distretto di Sacile	82999	08	13141	52	15724	64	2869	21	114734	45	
8	Distretto di Pordenone	156537	62	24785	12	32200	00	6055	90	219578	64	
9	Distretto di S. Vito	150709	42	23862	32	22142	56	5318	17	202032	47	
10	Distretto di Codroipo	112260	79	17774	63	18330	08	2920	75	151286	25	
11	Distretto di Latisana	116136	05	18388	21	14171	68	2005	27	150701	21	
12	Distretto di Palma	170662	28	27021	52	21785	60	4517	21	223986	61	
13	Distretto di Cividale	136798	01	21659	69	25715	84	4740	06	188913	60	
14	Distretto di S. Pietro	19294	90	3055	03	13122	88	973	19	36446	00	
15	Distretto di Faedis	35729	56	5657	22	13759	52	856	46	56003	00	
16	Distretto di Moggio	9929	56	1572	18	11661	92	1855	72	25019	38	
17	Distretto di Paluzza	15289	32	2420	81	7452	00	1710	33	26872	46	
18	Distretto di Rigolato	14528	21	2300	30	7131	84	1045	40	25005	75	
19	Distretto di Ampezzo	11547	59	1828	37	7245	92	1030	37	21652	25	
20	Distretto di Tolmezzo	16288	16	2578	96	8504	48	2162	20	29533	80	
21	Distretto di Gemona	50734	88	8033	02	20950	24	4101	16	83819	30	
22	Distretto di Tricesimo	46527	98	7366	93	12224	96	1653	24	67773	11	
		1762350	00	279038	76	362498	40	86309	05	2490196	21	

dello Stato

Imposte Indirette

Numero progress.	Ramo	Importo		Osservazioni
1	Dogane	£ 950,000	00	Queste Imposte indirette annuali furono calcolate sull'adequato di un Triennio e sono amministrate dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine
2	Dazio Cons.° Murato	" 350,000	00	
3	Dazio Cons.° Forese	" 575,000	00	
4	Sali	" 940,000	00	
5	Tabacchi	" 565,000	00	
6	Polveri e Nitri	" 50,000	00	
7	Carta Bollata	" 250,000	00	
8	Demanio	" 25,000	00	
9	Corona	" 100	00	
10	Cassa d'Ammortazzazione	" 95,000	00	
11	Boschi	" 5,000	00	
12	Diritti Uniti	" 100,000	00	
		£ 3,905,000	00	

~~Capitolo terzo~~

Articolo I.°

I. R. Delegazione

Impiegati e loro Stipendj

			Fior.	£		
I. R. Delgato		Soldo annuo d'onorario Fior.ni	3000. Aus	£ 9000	00	Compete allo stesso l'Alloggio gratuito
	Assegno fisso per	Visite della Provincia F.ni	500 "	1500	00	
		pranzi normali	" 500 "	1500	00	
		Spese d'Ufficio	" 3033.20 "	9100	00	
N.° 1		R. I Aggiunto col soldo di Fiorini	1200 "	3600	00	
1		" II detto detto	" 1000 "	3000	00	
1		" III detto detto	" 900 "	2700	00	
1		" IV detto detto	" 800 "	2400	00	
1		" Segretario detto	" 700 "	2100	00	
2		Alunni di concetto fra quali uno coll'adjutum di	" 300 "	900	00	
1		Protocollista col soldo annuo di	" 600 "	1800	00	
1		Registrante detto	" 500 "	1500	00	
2		Cancellisti detto	" 400 "	2400	00	
1		" detto detto	" 350 "	1050	00	
3		" Accessisti detto	" 300 "	2700	00	
3		" detti detto	" 250 "	2250	00	
1		" Medico Delegatizio	" 600 "	1800	00	
1		" Chirurgo detto	" 400 "	1200	00	
"		Alunni di cancelleria gratuiti	"	—	—	
4		Diurnisti colla diaria di Car. 45	"	3285	00	
1		" Ispettore Provinciale Scolastico gratuito	"	—	—	
3		Portieri, col vestiario, ed annuo soldo	"	1800	00	

R. Congregazione Provinciale

N.° 4	Deputati possidenti nobili	servigio gratuito	—	—	Le spese d'Ufficio sono a carico dell'assegno fisso della R. Delegaz.e
5	— detti — non nobili	servigio gratuito	—	—	
1	Relatore col soldo annuo di Fior.ni 1000		£ 3000	00	

~~PARTE TERZA~~

Capitolo ~~primo~~ terzo.

Movimento della Popolazione nel decennio 1827 a 1836

Conoscere il movimento della Popolazione di una intiera Provincia; dedurre la vita media; il rapporto delle nascite relative ai morti; sono le osservazioni che spargono sempre una chiara luce sulla scienza medica da potersi ricavare delle speziose deduzioni a vantaggio della popolazione medesima. Fino dai tempi di Servio Tullio era il costume di numerare la popolazione, e di riconoscere il termine medio della vita. Poscia furono poste a calcolo l'indole delle malattie e li differenti metodi di cura, nonchè l'influenza delle situazioni, dell'aria ec. d'onde si formarono delle statistiche mediche, le quali perfezionandosi di mano in mano a misura che

si avvicinavano a questi ultimi tempi, divennero un corpo, si può dire, di medica filosofia.

Articolo I.

Prospetto generale della Popolazione nel ~~in questo~~ decennio 1827 a 1836 -

La popolazione al principio del decennio, cioè al primo novembre 1826 era di 363,448 ed al termine del decennio cioè al 31 ottobre 1836 era di 395832 (*) il di cui aumento nel corso degli intieri dieci anni fu di 32,384 che calcolato in anno medio risulta di 3238.4 come si riscontra dall' annessa Tavola.

A tale aumento di popolazione, a cui si osserva corrispondere pure quello di molte nazioni si devono annoverare molte cause che insieme riunite contribuirono nella massima parte. E primieramente fra queste devesi ricordare che da varj anni godesi la tanto sospira

(*) Al 31 8bre 1840 la Popolazione era /) di 423,095; quindi l' aumento dell' ultimo decennio ascese a 27,263 che calcolato in anno medio risulta a 2726.

ta pace non turbata più dalle luttuose conseguenze della guerra; che li principj, i quali erano adottati per la fisica educazione, furono molto migliorati e più diffusi, che la polizia e la proprietà nelle abitazioni, rese anco meglio ventillate specialmente nella classe meno agiata e popolare, si ritrova in questi ultimi tempi molto generalizzata; che l'aumento dell'industria commerciale ed agricola che da varj anni va spiegando sempre maggiore attività ed energia, facilita alla classe infima del popolo l'opportunità di procurarsi più copia di cibi e più proprj. La medicina inoltre, e segnatamente la chirurgia e l'ostetricia co' loro progressi e perfezionamenti influirono non poco alla salvezza degli individui e alla prosperità della loro salute, poichè queste scienze considerano gli umani individui, si può dire, dal loro concepimento, e dal loro nascere, li accom=

pagnano gradatamente allorchè fa duopo co' loro mezzi curativi si no all'età più avanzata, ed al di là anche della morte qualora essa non fosse che apparente. (*) Finalmente l'innesto vaccino si è generalmente addottato qual mezzo preservativo del vajuolo, che lode all'attività e premura delle Autorità locali, secondate dallo zelo di esperti vaccinatori videsi produrre il più felice risultamento.

Calcolato l'aumento di questa popolazione che di anno in anno cotanto progredisce, come fu superiormente dimostrato, non si deve ommettere di far osservare le nu=

(*) Delle morti apparenti, e del modo di prevenire il pericolo di essere sepolti vivi. = Memoria scritta dall'Autore e da lui letta all'Accademia di Udine il giorno 17 Maggio 1831, e poscia pubblicata con la Stampa Tipografia Vendrame in Udine 1832.

merose emigrazioni temporarie che in date stagioni annualmente succedono in questa Provincia, all'oggetto di supplire co' loro guadagni, e co' loro risparmj allo scarso prodotto dei proprj terreni, non mai sufficiente al loro mantenimento; particolarmente negli abitanti della montagna. Quelli della Carnia hanno per costume di recarsi in Germania alla fabbrica dei formaggi, a vendere oggetti di salsamentaria; altri in varj paesi Veneti e della Lombardia esercitando il mestiere di tessitori di tela, ed altri quello di sarti. Quelli della Schiavonia scorrono varie parti dell Ungheria venditori di sacre Immagine. Di quelli che appartengono in parte al Distretto di Spilimbergo, alcuni si recano nelle principali Città d'Italia di Germania, di Francia, d'Inghilterra, e persino a Pietroburgo, facendo un commercio di Cappelli di paglia che provvedono in Firenze, ed altri oggetti di Chincaglie, altri

(C

a Roma esercitando il mestiere di fornaj e di venditori di vetri, ed altri finalmente a Venezia ed a Trieste lavorando terrazzi bellissimi, e travagliando da facchini, da murato-ri etc. come costumano molti del Distretto di Maniago, di Aviano e di Gemona ecc.

Il maggior numero di queste emigrazioni succedono in Autunno inoltrato e nell'Inverno, e rientrano in Primavera ed in Estate.

Quasi regolari e di non rimarcabile differenza succedono queste annuali emigrazioni come si rileva dal presente Prospetto ad eccezione dell'anno 1836, ove le suddette emigrazioni furono portate ad un numero straordinario, e ciò, come sembra probabile, perchè in quell'anno nella nostra Provincia infierì il Colera asiatico con molto furore. [redacted]

~~[7] Dal sin qui osservato si rileva che il solo scopo di migliorare la situazione economica muove què popoli all'emigrazione, non già quello di~~

Dal sin qui osservato si rileva che il solo scopo di migliorare la situazione eco- (1) nomica

nomica muove que' popoli all' emigrazione, non già quello di sottrarsi all' azione di elementi topografici, come accade in altri paesi.

Manah città montuosa dell' Indostan, rimanendo nel verno affatto sepolta nella neve gli abitanti l'abbandonano, e si ritirano a Dposinath, l'un lleson e dintorni (9)

Le innondazioni annuali del   , del Senegal, della Plata etc. della Guyana costringono gl' Indiani a sospendere il batello e legarlo ai più alti alberi ed in tale situazione a passare le notti: gl' insetti che infestano nella state molti paesi dell' Asia minore e dell' Abissinia, obbligano gli abitanti della prima regione a ritirarsi sulle montagne e quelle delle seconda a trasportarsi altrove; l' insalubrità dell' aria che, fra gli altri paesi si osserva alle sponde del Golfo Persico costringe gli abitanti di quelle città

a ritirarsi

a ritirarsi nell' interno del paese; in Scandera poi ossia Alessandretta, dal maggio all' ottobre, gli abitanti si riparano a Bailan, nelle montagne (10)

Prospetto delle Emigrazioni temporarie nel presente decennio

Anno	Numero	Osservazioni
1827	15270	
1828	16,830	
1829	15,870	
1830	18,983	
1831	15,765	
1832	18,200	
1833	17,810	
1834	15,860	
1835	16,389	
1836	24,781	Anno medio 17,537.8

Articolo II

Matrimonj.

Considerati li matrimonj in anno medio corrispondono al N.° di 2646.1 ossia di una sopra individui 143.7 (*)

(*) Vedi l'annessa Tabella.

Si osserva che l'epoca in cui succedono il maggior numero di matrimonj in questa Provincia come risulta dal qui unito Prospetto, sono li mesi di Febbrajo e Novembre che corrispondono al Carnevale e al terminar dell' Autunno, ed il minore a quelli di Luglio, Agosto, e Decembre.

La proporzione in cui si formano annualmente li matrimonj relativamente a questa popolazione, è, come si è detto, di uno sopra 113.7 Qualora si volesse farne il confronto di questa proporzione con quella di estese nazioni, si verrebbe a riconoscere un numero piuttosto minore in quella che in queste. Secondo Buek (1) che trasse in questi ultimi anni le sue osservazioni dall' Annuaire presente

~~(1) Materiali per servire alla compilazione di una Statistica medica.~~

au Roi; par le Bureau des Longitudes ha rilevato succedere in Francia un matrimonio sopra 134¼ abitanti, e secondo Bisset Haerkins (1) in Inghilterra nelli anni 1811 di uno in 126 e nel 1821 di uno in 131, il qual ultimo autore vorrebbe calcolare che la diminuzione de' matrimonj succede in proporzione della prosperità di una Nazione, risultando, come egli dice, dai registri delle nascite, morti e matrimonj che il miglioramento nella sanità pubblica, e la mancanza delle epidemie fu accompagnata ovunque da una proporzionale diminuzione dei matrimonj e delle nascite. Secondo che una Nazione fa progressi nella prosperità, e nell'incivilimento, i matrimonj precoci, inconsiderati, e proporzionalmente anche le nascite si diminuiscono.

---

(1) ~~Elements of Medical Statistic.~~

Prospetto dei Matrimonj
classificati secondo li mesi

Mesi	Numero	Anno medio	Osservazioni
Gennaro	1636	164	
Febbraro	7898	790	
Marzo	1265	127	
Aprile	2771	277	
Maggio	1051	105	
Giugno	1175	118	
Luglio	882	88	
Agosto	894	89	
Settembre	1033	103	
Ottobre	1054	105	
Novembre	6248	625	
Dicembre	554	55	

Articolo III
Nascite (*)

L'anno medio delle nascite in questo de-

(*) Vedi l'unita Tabella

anno è di 13025.9 che corrisponde ad uno sopra 29.2 della popolazione. La proporzione nelle nascite tra i maschi e le femmine, è la stessa presso a poco, rincontrata da Huffelland cioè dal 5 al 6 per cento in quasi tutte le parti della Terra. (13) Dietro le osservazioni di Giron (14) pare che a ciò influisca lo sviluppo delle forze corporee nei due sessi, da dove ci è dato a riconoscere che quando il maschio è troppo giovane, e la femmina in pien vigore, la proporzione delle nascite femminee, eccede quelle dei maschi, e viceversa. Il Sig.r Poisson (15) però osservando in questo un ordine così regolare e costante, conchiude dopo varie congetture, doversi ripeterlo da cagioni fino ad ora del tutto ignote.

~~(1) Omodei Annali di medicina 1830 Volume 56 pag.e 151~~

~~(2) idem~~

~~(3) Revue medical~~

Stando alla proporzione dei nati legittimi con li illegittimi come fu dimostrato nell'unita Tabella, si osserva succedere in Francia particolarmente in questi ultimi tempi, una sensibilissima differenza qualora far se ne voglia il confronto con questa nostra Provincia. La proporzione ivi delli illegittimi col totale delle nascite è di uno a 14.2. Un risultato quasi simile a quello che succede in Francia si riscontra pure nella Prussia, nella Danimarca, nel gran Ducato di Gheldria ecc. (16) L'aumento delle nascite illegittime sembra generalmente convenuto doversi nella massima parte attribuire al lusso, alla dissipazione e demoralizzazione delle Nazioni. Se è vero dunque come sembra comprovato, che questi disordini di morale condotta sieno i mezzi più proprj a crescere il numero delle nascite illegittime, ridonda a onore di questa nostra Provincia, l'osservare il nessun aumento in questo

~~(1) Bueti Opera citata. Omodei Annali di medicina 1829 Vol. 50 pag. 105.~~

decennio per essere presso a poco quasi sempre eguale il risultato benchè la popolazione si ritrovi di anno in anno in maggiore aumento.

Il numero maggiore delle nascite si osserva succedere nei mesi di Gennaro, Febbraro e Marzo, ed il minore in Novembre e Dicembre (*) i di cui concepimenti corrispondono alla Primavera. Egli è certamente difficile il poter pronunziare un fondato giudizio sulla maggior fecondità cotanto regolare e costante in questa ~~[illegible]~~ epoca. Pare però assai possibile, che quei gradi di maggior tepore che succeda a quell' ~~epoca~~ [illegible] accompagnato da quell' aspetto fiorito e ridente che progredisce, e sembra rianimare la vita, sia il mezzo più potente onde eccitare quei caldi umori di cui sono partecipi il maggior numero delli animali nonchè l'uomo. L'influenza delle costituzioni meteoriche, particolarmente quelle

(*) Vedi l'annessa Tavola ( )

del caldo, del freddo, dell'umido, e del secco, come pure l'influenza dei climi per rapporto al minimum, ed al maximum dei concepimenti, come sembra al Sig.r Villermé (17) di poter congghietturare, sono circostanze da potersi ammettere soltanto come probabili sul maggiore o minor numero dei concepimenti ma non mai prove sicure dell'ordine dalla provvida natura stabilito [8]

[8] In Isvezia (come osserva Wargentin) il mese di Settembre è più fecondo di nascite, perchè presso que' popoli nordici ed in ispecie nelle campagne l'epoche del natale e del nuovo anno seguono quelle delle feste, delle unioni e dei piaceri.

Prospetto delle nascite classificate secondo i mesi

Mese	Numero	Anno medio	Osservazioni
Gennaro	12,006	1200	
Febbraro	11,755	1175	
Marzo	11,848	1184	
Aprile	11,337	1133	
Maggio	11,210	1121	
Giugno	10,137	1013	
Luglio	10,690	1069	
Agosto	11,027	1102	
Settembre	10,354	1035	
Ottobre	10,893	1089	
Novembre	9,791	979	
Dicembre	9,211	921	

~~(1) Le Globe Mai 1829. Londres 1829 V. S. p. 399~~

Articolo IV.

Morti (*)

Li morti in anno medio sono 9847 che corrispondono ad uno sopra 158.6 della popolazione, e ad uno sopra 1.32 delli nati.

L'età cui corrisponde il maggior numero delle morti è come si osserva nell'unita Tabella dalla nascita a un anno. La mortalità che osservasi così costante in questa prima epoca della vita e così sensibile, sembra poterlasi ripetere dalle seguenti circostanze. E primieramente molti bambini che nascono asfitici, periscono o nel momento del loro nascere, o pochi momenti dopo; che il maggior numero di essi nascono nelli mesi d'inverno per cui la classe particolarmente non agiata manca di mezzi onde poterli difendere dai

(*) Vedi l'annessa Tabella

rigori del freddo, per ritrovarsi essi in abitazioni senza difesa, provveduti di scarsi e leggeri vestiti, e peggio per essere trasportati poco tempo dopo la loro nascita al fonte battesimale alquanto distante dalle proprie abitazioni, e perfino qualche miglio come si pratica in alcuni villaggi particolarmente della montagna. Oltre di ciò si deve aggiungere l'influenza di alcune malattie loro proprie. Le osservazioni su questo proposito fatte dalli SS.ri Villermè e E. C. Milne Edevards (18) sopra tutti i Dipartimenti della Francia negli anni 1818–1819 ne somministrano la più evidente conferma. Essi hanno potuto assicurarsi « che la mortalità dei bambini « di zero di età a tre mesi è sempre « maggiore nel trimestre d'inverno

---

~~(1) Influenza della temperatura sopra la mortalità dei bambini~~ (1)

„ che nelle altre stagioni, mentrechè
„ dappoi l'età di un anno sino alla vec-
„ chiezza, il numero degli individui che
„ muojono nella fredda stagione è no-
„ tevolmente meno considerevole." Con
le loro esperienze essi confermarono:
„ che gli animali giovanissimi non
„ sono ancora organizzati per modo di
„ poter serbare una temperatura supe-
„ riore a quella dell'atmosfera nella
„ quale vivono, per cui l'atto della re-
„ spirazione non può da solo bastare
„ a mantenere e a conservare il calore
„ necessario all'esercizio della vita.
„ Egli è perciò che per naturale istinto
„ i genitori, e segnatamente le madri,
„ stanno sempre d'appresso ai loro par-
„ goletti affine di preservarli dalle
„ cagioni del raffreddamento." Si osser-
va altresì, che l'eccesso del caldo rie-
sca pure ad essi fatale.

Viene comprovato dall'osservazione, che
nelle grandi città, la mortalità di
questi bambini riesce ancora maggiore

che nelle campagne. Alle suesposte cagioni che interessano particolarmente la classe del popolo, non si potrebbero forse aggiungere le troppe e spesso male intese attenzioni nelle Città, che le famiglie agiate sogliono spingere talvolta fino all'eccesso ed al fanatismo riguardo ai loro teneri bambini colla falsa idea di cooperare maggiormente al loro ben essere, alla prosperità della loro salute?

I suicidj si osservano più frequenti nei mesi di Aprile, Luglio e Agosto; ciò che sarebbe conforme alle osservazioni praticate in Francia dal Sig.r Haret, il quale ebbe a convincersi dietro i suoi maturi risultati statistici che il mese di Aprile diviene il più abbondante de' suicidj negli uomini, e quello di Agosto nelle donne. Le cause che determinarono li suicidj in questa Provincia furono piuttosto fisiche che morali, come

sarebbe l'ippocondria portata ad un grado eccessivo, l'isterismo, la pellagra, rare volte da patemi d'animo; e quasi mai l'ambizione, la disperazione come si osserva succedere comunemente nelle grandi Città capitali.

Le morti violente per cause accidentali risultano piuttosto numerose relativamente alla popolazione, come fu superiormente dimostrato. Tali funesti avvenimenti avvengono particolarmente nelle situazioni montuose ove necessitati quelli abitanti dal bisogno di raccogliere del fieno e delle legna, si recano nelle cime delle più alte montagne, in situazioni sporgenti e quasi isolate, ove perdendo l'equilibrio facilmente precipitano per non ritrovare che la morte. Il numero però maggiore di queste vittime sventurate appartiene alle donne, alle quali venne destinato da antico dispotismo l'uffizio di recarsi in quelle orride balze onde

raccogliere, come si è detto, piccio-
li branchi di fieno e poche legna.
La quantità de' torrenti e di cui
questa Provincia cotanto abbonda,
forma un secondo motivo delle
morti accidentali. Nel momento
delle loro piene, molti arditi mal
cauti e molte volte dominati
dal vino, rimangono vittime
delle acque nelle quali restano
miseramente ingojati.

Le morti originate da malattie con-
suete io non mi farò qui a ri-
cordarle, essendo queste in gran
parte dipendenti da malattie
comuni o proprie delle varie re-
gioni di questa Provincia. E sic-
come si osserva esercitare una par-
ticolare influenza le une a dif-
ferenza delle altre sì rispetto al
suolo come a particolari circostan-
ze dipendenti da rispettive locali
condizioni, così mi sembra più opp-

portuno far parola di essi allorchè parlerassi in particolare di ciascheduna di queste regioni; non essendomi occupato fino al presente che delle malattie contagiose ch'ebbero luogo sino da tempi remoti ed a varie epoche in questa Provincia, nonchè delle pellagra come fu superiormente dimostrato (*).

(*) La finca che riguarda le malattie col titolo di epidemiche si sospetta con qualche fondamento essere mancante di tutta l'esattezza, e ciò per la poca esperienza di quelli ch'ebbero a classificarle; ad eccezione dei colerosi registrati nella finca medesima il di cui numero, fu verificato per il più esatto

Prospe[tto]

dei Morti classificati se[condo]

Mesi	Sesso		Età								
	Maschi	Femmine	Nati morti	Dalla nascita ad un anno	Da 1 a 4 anni	Da 4 a 20 id	Da 20 a 40 id	Da 40 a 60 id	Da 60 a 80 id	Da 80 a 100 id	Da 100 in poi
Gennaro	4871	4729	43	2912	1172	838	915	1265	1995	454	6
Febbraro	4380	4202	34	2758	1003	772	822	1122	1103	427	1
Marzo	4306	4072	53	2649	1003	764	739	1023	1758	388	1
Aprile	4091	3946	56	2257	1042	861	917	1087	1493	354	"
Maggio	3515	3313	55	1802	902	787	815	862	1275	330	"
Giugno	3484	3303	54	1851	945	679	815	851	1231	361	"
Luglio	3891	3825	43	1965	1250	743	980	1082	1346	302	5
Agosto	4631	4506	45	2470	1650	901	1035	1210	1478	347	1
Settembre	4279	4268	37	2104	1488	944	1014	1089	1555	316	"
Ottobre	3969	3942	45	2160	1199	814	855	1028	1472	236	2
Novembre	4172	4131	41	2354	1100	814	939	1071	1587	387	10
Dicembre	4355	4256	56	2494	1001	756	908	1180	1771	441	4

to

secondo li mesi

Genere delle Morti										
Malattia					Violenta				Totale	Media
Consunte	Locali	Epidemiche	Cholera	Vajuolo	Suicidj	Idrofobia	Uccisioni	Accidentali		
9339	66	30	"	36	1	5	5	118	9500	
8395	32	63	"	44	2	2	6	98	8642	
8146	55	24	"	55	2	"	8	88	8378	
7795	45	47	"	64	4	"	3	79	8037	
6502	76	57	1	89	1	"	15	87	6828	
5888	120	81	506	71	1	4	7	109	6787	
6546	175	120	687	57	5	9	7	133	7716	
8165	196	43	495	57	6	2	4	99	9137	
7813	302	29	176	38	"	"	3	109	8547	
7478	205	30	28	31	3	"	12	115	7911	
7997	119	57	"	33	3	"	10	84	8303	
8312	108	31	"	27	1	3	3	126	8611	

Articolo V
Vita media

Dietro li calcoli desunti dal movimento della Popolazione di questa Provincia nel presente decennio risulta la vita media di anni 39, mesi 9, e giorni 18, locchè fatto il confronto con alcune delle Città principali d'Europa la differenza risulta dietro le osservazioni del Sig.r Odoardo Mallet (19) come segue:

Vita media è presentemente in Russia

di anni - - - - - - - - „	21. 3
Prussia - - - - - - - - „	29. 6
Svizzera - - - - - - - „	34. 6
Francia - - - - - - - „	35. 8
Inghilterra - - - - - - „	38. 5

Si osserva però che la vita media si riscontra generalmente da molti anni nel più notabile e progressivo aumento; io non farò che recare qui un solo

~~(+) Ricerche Storico Statistiche sulla popolazione di Ginevra. Biblioteca universale nuova serie Tom 10 pag.a 47~~

esempio di ciò; il quale corrisponde a quella di quasi tutte le Nazioni; die tro li risultati Statistici del Dott.r Casper (20) sulla Città di Ginevra.

Vita media alla fine del Secolo decimosesto Anni - - - -	21. 2. 20
Alla fine del Secolo decimosettimo „	25. 8. 2
Nel 1701 al 1750 - - - - - „	32. 7. 20
Nel 1751 al 1800 - - - - „	34. 6. 11
Nel 1801 al 1813 - - - „	38. 6. -
Nel 1814 al 1833 - - - „	40. 8. 7

Lo stesso D.r Casper ha potuto calcolare che la vita media delle donne in Europa è più lunga di quella degli uomini; che quella dei conjugati è più lunga di quella dei celibatarj, che la vita media varia nelle diverse professioni della vita sociale; che la mortalità è maggiore tra i poveri ed i ricchi, e finalmente che la natività e mortalità sono reciprocamente causa ed effetto una dall'altra.

~~(1) Biblioteca universale nuova serie Tomo 6. pag 34~~

Facendo il confronto delle varie Nazioni e Città principali, alle quali si unisce la Provincia del Friuli e la Città di Udine, si osserva dietro il calcolo fatto di recente dal citato Hucceskins che le morti annue hanno il seguente risultato.

Nella Brettagna	Uno	in	60
Nella Svezia e Olanda	Uno	in	49
In Francia	Uno	"	40
Nel Regno di Prussia e Napoli	Uno	"	33 ai 35
Manchester	Uno	"	74
Parigi, Lione, Strasburgo, e Barcellona	Uno	"	32
Madrid	Uno	"	24
Berlino	Uno	"	34
Vienna	Uno	"	22
Pietroburgo	Uno	"	37
Brusselles	Uno	"	25
Amsterdam	Uno	"	24
Praga	Uno	"	24 ½
Ginevra	Uno	"	28 ½
Palermo	Uno	"	31
Roma	Uno	"	24.76
Livorno	Uno	"	35 –

Nizza	Uno in	31
(21) Provincie Venete	Uno "	28
Provincia del Friuli	Uno "	38.6
(*) Udine	Uno "	28.16

Articolo VI

Religioni diverse esistenti nel 1844

Ebrei ed altre Sette

Israeliti	N° 115
Protestanti	" 7
Luterani	" 5
Calvinisti	" 8

Dialetti

Il Friulano che è nazionale, Veneziano Slavo nel Distretto di S. Pietro ed in qualche frazione limitrofa dei Distretti di Cividale Faedis e Tricesimo.

~~(1) Prospetto statistico delle Provincie Venete pubblicato dal Quadri nel 1826-1827~~

(*) Se si escludono li 733 morti di Cholera nel 1836 la proporzione sarebbe di uno sopra 30-8 della popolazione di questa città.

Slavo più stretto che molto si avvicina alla lingua Russa nella piccola Comune di Resia
Tedesco nei contorni di Timau e Sappada
Cimbrico in Sauris.

Belle Arti

Non ha il Friuli opere d'arte di grande celebrità: Pochi Architetti, pochi Scultori; però molti [illegible] Pittori. Tra questi alcuni di grande fama. Poche opere lasciarono in Patria. La storia delle Belle Arti Friulane scritta dal Co: Fabio di Maniago pubblicata in Udine nel 1823 ne rende minuto conto.

Capitolo ~~secondo~~ quarto

Parte superiore della Provincia del Friuli

Articolo I

Confini di quella Regione. ~~Origine delle sue Popolazioni~~

La regione superiore del Friuli considerata torograficamente, comprende le Alpi Giulie o Carniche; i monti con la loro catena successiva, ed i Colli che le stanno a piedi.

Quella parte della Provincia è cinta a Nord e Nord-Est dalle Alpi Carniche e Giulie, che sono una diramazione della catena calcarea primitiva seguente al Sud la granitica la quale dal Monte S. Gottardo piega verso l'alto Tirolo ed il Salisburghese.

La superficie di queste montagne è di pertiche censuarie N.° 3498445 corrispondenti circa a poco più della metà della Provincia.

Le Colline sono il confine fra la parte montuosa e la parte piana. La loro superficie è di pertiche censuarie N.° 699800, che equivalgono a poco più

~~di un decimo della Provincia.~~

Tale parte montana di essa viene circoscritta da una linea la quale comincia dal Castello di Caneva Distretto di Sacile verso ponente, e poi si estende verso tramontana, che comprende li paesi di Aviano, Maniago, Travesio, S. Daniele, Cividale. Verso levante va sino ai Colli di Brazzano.

La suddetta estensione montana quindi comprende i Distretti di Paluzza, Ampezzo, Rigolato, Tolmezzo, e parte di quelli di Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tricesimo, Faedis e Cividale.

Molti di que' Villaggi occupano posizioni deliziose, donde si hanno delle prospettive estese, molto varie e pittoresche. Offrono esse a colpo d'occhio l'orrido e l'ameno, il prato ed il bosco, il pascolo e la campagna, con una vicenda d'incanto. Fra nude roccie, ed erte balze presenta questa parte montuosa dei buoni pascoli e

delle utili boscaglie. La parte bassa quella posta cioè alle falde ed al pendio del monte, è la più coltivata, ma è però la più rovinata dai torrenti, sotto le ricorrenti loro alluvioni In altro luogo etc [9]

Articolo II

Origine di quelle popolazioni

L'origine ed evidenza diversa di quegli abitanti alpini che occupano quelle svariate posizioni sorge dalla caratteristica differenza che ravvisasi nel dialetto o lingua da essi parlata, nel vestito, e in certi loro costumi.

Tutto ciò fa credere, che questi medesimi popoli abbiano appartenuto a quelle molte nazioni, che un tempo occuparono armata mano siffatte situazioni montuose, e che poscia essendosi stabiliti in famiglie li discendenti di queste abbiano conservato fino al giorno d'oggi parte degli antichi costumi.

Sebbene la storia di què popoli poco possa riferirsi ad una statistica, nullameno

[9] In altro luogo di quest'opera si accennarono li metodi di riparare alle alluvioni dei torrenti fra cui si ricordarono il rimboscamento e la piantagione degli alberi sulle sponde. Ai suddetti si aggiunge l'altro metodo dello smuovere le materie ingombranti il torrente, onde le piene facilmente le caccino innanzi e ne rendano l'alveo libero. Come ciò si eseguisca è indicato nella Biblioteca Universale (22)

l'interesse di riconoscere la loro origine così diversa, potrebbe essere giustificata dal rapporto che hanno essi col loro suolo, co' loro prodotti colla loro indole e morale sviluppo, ciò che forma appunto il soggetto principale di questo nostro argomento

Ove pure si consulti la storia di quegli antichi tempi, vi si riscontra molta incertezza ed oscurità, si rapporto all'epoche come ad alcune contradizioni di cui passo passo è sparsa la narrazione dei fatti. Tuttavia terrò dietro a quegli antichi e quasi contemporanei autori, che di quelle cose scrissero, ed alle più probabili congetture e tradizioni. Così procacierò alla meglio d'esporre brevemente la parte cronologica relativa alle nostre montagne.

Secondo la testimonianza del patrio Fistulario, e delli Strabone e Cluverio (23) le nostre

---

~~(+) Fistulario Geografia antica del Friuli. Strabone Lib. 4. p. 198. Cluverio Ital. Ant. Lib. I cap. 32~~

(K)

Alpi si chiamavano anticamente parte Noriche, e parte Carniche. Oggidì desse comprendono porzione del Cadore, tutta la Carnia, e i due Canali del Ferro, e della Resia, tutta la Schiavonia Veneta, e parte dell'Austria. Tutti convengono, e segnatamente Tito Livio, (24) che i Carni furono gente barbara e bellicosa, d'origine Celtica, guidati in Italia dal loro Condottiero Segoveso fino dai tempi di Tarquinio Prisco, cioè verso l'anno di Roma 156. Essi si chiamavano anche Carnuti. Questa gente che al tempo di Giulio Cesare (come egli scrive ne' de sue guerre Galliche) (25) contava molto nella Gallia; in cui anche si nomina Provincia di Chartre. Li Carni o Carnuti furono depressi e vinti nell'anno 638 della fondazione di Roma, sotto il Consolato di Marco Emilio Scauro, (26)

~~(1) Liv. Lib. 5. Cap. 34. Fistulario idem p. 112~~

~~(2) Ces. Bell. Gall. Lib. 7 cap. 2. 3. Lib. 8. cap. 31~~

~~(3) Fistulario Opera citata p. 124.~~

come appare dai Fasti trionfali. Occupata poscia da quei popoli una parte del Norico ivi si mantennero poi sempre; anco al dì d'oggi si conservano anche nelle Alpi Noriche, fra il Tagliamento e la Fella, l'antica naziona e il vecchio nome di Carni (27). Si governavano essi molto prima a Repubblica, e per conseguenza aveano i proprj Rettori e Magistrati; spedivano Ambasciatori, e li ricevevano: assoldavano truppe, e stabilivano leghe: in somma facevano gli atti tutti della guerra e della pace (28).

Pare che anticamente, (come si rileva dalla Geografia del citato Strabone) (29) queste Alpi in generale fossero abitate dai Norici, Reti, e Vindelici, e là divisi poi in Lepanzj, Comuni, Brenci, Tenavi, altrimenti appellati

~~(1) Vistulario opera citata p. 182~~

~~(2) idem. pag. 193~~

~~(3) Strabone Lib. 4. pag. 198~~ (8

Breuni, e Genavi Rucanzj Cotuanzj, Licattj, Clautinazj, Vennoni, Estioni, Brigauzj e Carni.

Le diverse situazioni che occupavano que' popoli sulle Alpi, tanto nelle sommità, come nei colli e ai pedemonti, è forza credere che abbiano dato luogo sino da que' tempi a quella diversità, che tuttora si distingue nel vestito, nel linguaggio e ne' costumi cotanto marcata in ispecie nelle Comuni di Aviano, di Budoja, di Tramonti e Clauzetto, nella Carnia, nella Resia e nella Schiavonia.

Per quanto siamo assicurati dal più volte citato Fistulario (30) Martinier (31), Cluverio (32) Reischio (33) uscirono dalla Sarmazia, nel secolo quinto dalla venuta di Cristo, li barbari e feroci Venedi, che poscia si dissero Slavi, e

---

~~(1) Fistulario opera citata p. 183~~

~~(2) Martinier ad Cluver. Introd. Geogr. Lib. 3. cap. 4~~

~~(3) Cluver. Germ. Ant. Lib. 3. cap. 44~~

~~(4) Reiskius ad Cluv. Introd. Geogr. Lib. 4. cap. 3~~

vennero ad inondare da Germania il paese dei Vandali, e nel secolo susseguente a por piede nella Moscovia, Lituania, Polonia, Russia minore, Podolia, Cassubia, Moldavia, Valacchia, Bulgaria, Servia, Ungheria, Boemia, Moravia, Lusazia, e finalmente capitarono nell'Illirico, nella Dalmazia, e Pannonia, mettendo tutto in iscompiglio e in desolazione, ed occupando un immenso spazio di terra, dal Tanai e dal Volga in qua sino ai lidi nostri dell'Adriatico. Giunsero pure ad invadere anche parte delle Alpi Carniche, e cacciatine i Carni antichi e forse indigeni abitatori di cotali monti, vi si stabilirono. Da quell'epoca, colla loro lingua Slava, e co' barbari loro costumi si conservano tuttora sino al l'età nostra, cambiando l'antico nome d'Alpi Carniche in quello di Schiavonia.

La Comune di Rena, nel Distretto di Moggio, è situata a levante, quattro miglia circa distante da Resiutta. Quel ter-

(6

ritorio è posto in una vallata quasi affatto circondata da alti monti. Per la natura di quelle roccie non potevasi da di là segnare che un disastroso e stretto sentiero, il quale quindi non dava che a grande stento il passaggio soltanto alle persone. Sono pochi anni che quel passaggio fu accomodato a rotabili con vantaggio di quella misera popolazione? Gli abitanti, limitati pel corso di molti secoli entro que' angusti confini, e quasi tutti privi di rapporti sociali all'esterno, rimasero per conseguente sempre attaccati agli antichi costumi. La lingua di detti abitanti non ha niente di comune con le altre dei finitimi, cioè a dire né colla tedesca, né colla illirica, né infine colla friulana; ma è affatto particolare. L'origine di quell'istessa popolazione pare che risalga all'epoca in cui li popoli settentrionali invasero il Friuli, per cui sembra pur probabile che una qualche orda di Sciti, ivi siasi

stabilità e conservata. Ciò si può dedurre dal singolare loro vestito, dalla lingua e dalle cerimonie che tuttora praticano nei matrimonj, nei funerali etc.: anche attualmente in una Provincia della Russia ciò si osserva come notò un illustre viaggiatore di quella nazione.

Osservati attentamente gli abitanti delle due Comuni di Tramonti e quelle di Clauzetto e Vito d'Asio, e richiamate le congetture e le tradizioni, sembrano in origine derivati dai Municipj e Colonie Romane, rifuggiti in quelle Alpi a cercare un asilo dalle incursioni settentrionali. Una tale opinione sembra appoggiata non solo dal nome di Asio, che nelle antiche carte di quella Comune chiamavasi Asilo e poscia Asio, ma inoltre dal linguaggio forte, ed accento grave, misto a qualche desinenza latina, e finalmente da alcune voci dal l'idioma romano che riscontrasi pe

cialmente nell'interno delle Valli, dove il linguaggio sono meno soffrire delle alterazioni. Il vestito mulitre poi, a differenza delli altri popoli delle nostre Alpi, tiene della tunica Romana. E ben vero, che quelle sono mere deduzioni: ma così e non altrimenti è dato di spiegare l'origine di tutti i popoli che non hanno monumenti di sorta a determinarla.

Articolo III.

Superficie Censibile

18. La superficie Censibile della ricordata parte montuosa della nostra Provincia, si divide come segue: Si avverte poi che nella ripartizione non è compreso lo spazio occupato dai Torrenti, e dalle strade, spazio che fu già calcolato in generale quando si parlò della divisione di questa medesima Provincia.

Bosco	Pertiche N.°	1365,500
Prato	"	560,000
Prascolo	"	653,400
Pascolo suscettivo di coltivazione		—
Coltivato		1456,096,94
	Totale N.°	4034,996,94

Articolo IV

Cenni generali sulla qualità dei Terreni nella regione montuosa Friulana

I terreni primordiali delle Alpi Carniche e della loro catena, sono composti di roccie di diversi minerali che sembrano risultati da azioni vulcaniche. Sono combinati a basi diverse, e con diverse proporzioni. La massa predominante è la pietra calcarea che più di frequente s'incontra. Si trovano però ancora dei Sisti laminari a base arenaria ed anche argillosa. Il gesso o solfato di calce si trova pure sparso

a filoni o stratti irregolari variata=
mente inclinati all'orizzonte in
masse di diversa grandezza. Frequen=
ti sono i massi di pietra risultanti
da diverse combinazioni di terreni
primarj e secondarj, in diverse pro=
porzioni combinati a molto ossido
di ferro. Si osservano pure delle
masse di amigdaloidi toffacee, deri=
vanti da diverse breccie o ghiaje di
terreni primordiali, legate da un
cemento ora calcareo, ed ora argillo=
so. Men frequenti si riscontrano
la silice ed il quarzo, e di rado co=
stituiscono masse separate dalli sud=
detti minerali.

Nella Carnia si riscontrano ancora qui
indizj di diverse cave di minerali
metallici, come a Timau, ai Forni,
ed altrove. Anche altrimenti, cioè
nel 1829, nel Comune di Sappada Di=
stretto di Rigolato venne denunziata a
questa R. Delegazione di Udine la
scoperta di una miniera di argento e

di piombo, come egualmente nel 1841,
nel medesimo circondario, altra scoperta
di rame, argento, piombo con piccola
porzione d'oro, che poi non diedero
alcun profitto.

Vi esistono pure nelle montagne di questa
provincia molte cave di marmo, pregia-
to per la bella pulitura di cui è ca-
pace e per la varietà delle tinte. In
Gemona, Pinzano e Clauzetto vi si ritro-
va la pietra bianca di color bigio, e
quella di color rosso tanto a S. Agnese
quanto a Malins simile a quella di
Verona. Una pietra di bel nero o
pietra di paragone si riscontra verso
Fusea: tramanda però quella un cat-
tivo odore nel luogo della frattura.
Nel torrente But trovasi l'Alabastro,
ed a Paluzza la Dieriti o pietra
Grauwaka. A Moggio, a Ligosullo
vicino a Treppo, vi esistono delle mi-
niere di Gesso, in qualche abbon-
danza.

Fra le masse calcaree riscontransi ben di frequente delle petrificazioni di corpi marini organizzati di diversa qualità e grandezza, sparsi nel terreno dei monti, e talvolta in massa come specialmente sui monti Canini nella Resiana (canal del ferro): al monte Maggiore nella Schiavonia, al monte Turrio nella comune di Travesio, sul quale si ritrovano facilmente delle ostriche petrificate di smisurata grandezza, come pure delle ammoniti o corni di Ammone per lo più isolate e così sui colli di Castel-nuovo nel Distretto di Spilimbergo abbondano in grandi masse delle conchiglie bivalve del genere segnatamente dei pettini, come pure delle univalve del genere Cerithi, unite ad un cemento a base argillosa molto calcarea e ferruginosa, e così pure infine si incontrano varj opercoliti a vario diametro, ciò che si riscontra facilmente a Cavasso nel Di=

stretto di Manzago. Simili petrificazioni trovansi nei Colli di Rosazzo nel Distretto di Cividale, ove abbonda la lenticolare in grandi masse argillose-calcari, le quali ritrovandosi alle volte disposte entro quelle medesime masse, ne risulta (secondo le osservazioni del celebre Zoologo Patrin) (34) che mentre presentano, nella frattura il loro piccolo diametro, rassomigliano ai grani di frumento, per cui fu considerata un nuovo genere di conchiglia, e le fu dato il nome di Frumentaria.

Lungo la catena di questi monti si riscontrano pure alcune miniere di Carbon fossile, segnatamente a Caneva, a Val-Fontana, nelle pertinenze di Avrano Lovea e Dierico, Tramonti di sopra, Medun etc. [1] Nel 1846 ~~Dimorchi le traccie di qualche estinto vulcano.~~ Vi sono alcuni antri che li abitanti chiaman grotte delle Sagane o Fate, e che da alcuni vogliono che siano

[1] Nel 1846 nella Comune di Raveo in Carnia fu riconosciuto che sono non solo frequenti gl'indizj del Litantrace ma v'ha ragione di credere che sia per divenire fruttuoso lo scavo. A rintracciare se lo strato vada ingrossandosi nell'approfondarsi come ordinariamente avviene, s'intrapresero già importanti lavori. Abili minatori stanno lavorando in un'ampia galleria che discende dal nord-ovest al sud-est, nella direzione stessa dello strato, e si sta apparecchiando lo scavo di una seconda galleria e di due pozzi verticali d'esplorazione, nei siti che sembrano più convenienti, ed ispirano maggior speranza di riuscita. Diremo intanto che il carbon fossile ottenuto dagli ultimi scavi, offre i caratteri i più lusinghieri, e ch'ello è insomma il vero Cannel-coal del migliore d'Inghilterra (a)

(a) L'Amico del Contadino 1844 Anno V N.o 49. p. 391

~~(1) Nouveau dictionnaire d'Histoire naturelle T. 13 p. 75~~

crateri di vulcani estinti. Di questi antri ~~se~~ ne esistono sul monte Turriè, a Tramonti, a Verzegnis etc. ~~non che le traccie di~~

Il suolo in generale non sarebbe di sua natura ingrato; ma percosse e dilavate le vette dei monti dalle dirotte piog= gie, non offrono esse che una sterile superficie, d'ordinario destinata a pascolo. Senonchè migliore si ravvisa a mezzo-monte, ove sono dei prati sfalciabili. Prescindendo dalle posizioni più erte e dirupate, che sono divise in pascolo ed in bosco, e in cui il legname serve per uso interno ed esterno sì da fabbrica che da fuoco, il terreno più lodevole e ferace è alla base delle montagne, e questo in massima parte è convertito in aratorio e zappativo

Articolo V.

Terreni coltivativi nei Monti, e loro prodotti

I terreni coltivativi sui monti, alle falde

di essi, e nelle valli sono sovrapposti a strati di varia qualità di breccie, risultanti dallo sfacello dei monti medesimi, e talvolta sopra strati di terreni primordiali costituiti di masse dure e solide, secondo la natura del terreno originale che ivi predomina.

La terra coltivabile frammista alla breccia è varia di profondità. I componenti generali e principali di essa sono la calce, poca argilla, diverse arene combinate all'ossido di ferro e a molto terriccio risultante dalla decomposizione di diversi vegetabili e dell'abbondante concime animale che da molti anni vi frammischiano li coltivatori. In generale sono leggieri, facili a smuoversi, e risentono facilmente dell'asciutto, attesa la tenue proporzione dell'argilla e dell'allumina.

A motivo dell'elevatezza il clima vi è piuttosto freddo, quindi non è coltivabile la vite, e poco pure vi alligna

la quercia all'infuori che nei bassi fondi, e meglio esposti al Sole. Così per esempio a Venzone, ad Amaro, a Cavazzo, a Tolmezzo, nella Carnia, ed a Moggio nel Canale del Ferro, ove sono piantate viti, si fa un vino debole, con tenuissimo alcool, serve ad uso soltanto dei terrieri.

Le piante alpine, come il larice, l'abete, il pino silvestre ed il faggio vi allignano più o meno favorevolmente secondo la differente elevatezza, l'omogeneità del terreno, e dell'esposizione.

Li cereali che si raccolgono sono il frumento ed il grano turco nelle plaghe più soleggiate e meno elevate. L'orzo, la segala, il saraceno, le patate, li fagiuoli riescono molto saporiti, segnatamente nella Carnia, e nel Distretto di Maniago: la fava, li cavoli, le rape, e così pure le castagne. Di queste si fa un vistoso commercio, particolarmente nella Schiavonia, essen=

do quelle molto grosse e di ottimo sapore, ~~massime~~ così nella Comune di Castel-novo e Travesio. Le noci pure formano un oggetto di commercio, in particolare nella Carnia. I bisogni economici famigliari inoltre vi fanno coltivare la canape ed il lino invernengo.

La notata rigidezza del clima non permette la necessaria maturazione dei raccolti ch'è mal sicura ben anche nelle parti basse di questa regione; tanto è vero che in dieci anni, tre o quattro al più possono ottenerla perfetta. In quelle alte situazioni si coltiva d'altronde più estesamente l'orzo, che riesce di qualità eccellente, poi le rape, i cavoli, e le patate.

Ma se il grano turco non giunge d'ordinario a buona maturazione per difetto del clima, i primi cereali, cioè l'orzo, la segala ed il frumento non vi prevengono ~~invece~~ per mancanza ~~degli agricoltori che li recidono im~~

(P)

turi pel bisogno di nutrirsene, e per anticipare la semina del Saraceno e delle rape.

La pratica poi di procurare un secondo prodotto nello stesso fondo, è consigliata e sostenuta dalla ristrettezza delle terre agrarie in confronto delle ristrettezze economiche degli abitanti.

Da ciò ne segue, che la massima parte delle granaglie, sia per rigidezza del clima, o per incuria di quei paesani, raccogliesi imperfetta; poichè anche il Saraceno colpito dalle brine di autunno rade volte riesce perfetto. Quindi è, che gli agricoli tratti dal desiderio di un doppio prodotto, sacrificano d'ordinario il certo all'incerto, ed invece del molto, vanno a raccogliere assai poco, e tutto, quasi ogni anno cattivo.

Le più alte alpi offrono dei pascoli nell'estate alle mandre bovine, e lanute. La maggior parte però di quelle montagne sono roccie nude, o coperte di alberi resinosi. Da questi si ricavano legnami da lavoro,

che parte si riducono in tavole mercè le seghe: la mano d'opera locale. L'estrazione si fa per flottazione. Si commerciano nell'interno della Provincia, da cui per la via dell'Adriatico vanno all'estero. Anche le legna da fuoco, tutte di faggio, e che si ritraggono dai boschi cedui, è un oggetto di utilità commerciale segnatamente per gli abitanti della Schiavonia.

I prati naturali somministrano fieno di diversa bontà secondo l'altitudine e l'esposizione dei terreni più o meno adattati alla produzione. I migliori fieni sono quelli dei prati concimati; questi però sono assai pochi in proporzione dei prati naturali, sparsi sul dorso dei monti

Articolo VI
Terreni coltivati sui Colli, e loro prodotti

I terreni dei colli e delle falde loro poste in declivio nei Distretti di Gemona, di Tricesimo, parte di Spilim-

bergo

bergo, e parte di S. Daniele, di Udine e maggiormente in quello di Cividale e di Sacile, sono calcarei, meglio argillosi che ghiajosi, e sono generalmente costituiti dalle arenarie, quarzose, pudinghe, breccie, schiste ed altre roccie terziarie. Sono poi di una sufficiente profondità, ed in una proporzione assai atta alla coltivazione dei grani, e specialmente delle viti, che vi producono uve da farne vini squisiti, tra li quali primeggiano segnatamente il picolit, il refosco, ed il cividino.

Le diverse posizioni e tenacità dei terreni siccome sono causa di produzioni varie nella qualità e nella quantità, e così esigono differenti lavori, e forze disparate.

In pianura p. e. l'agricola ara, zappa e vanga in tutte le direzioni secondo la specie dei prodotti che attende, può stendare li stralci delle viti sopra il campo e così alti da terra da potervi seminare sotto e raccorvi grani e legumi. Non così può avvenire sui siti elevati

Nelle terre alte delle valli d'Cresham e di Gloaster nell'Inghilterra, si può affondare l'aratro tre o quattro piedi, e quindi portare ogni anno alla superficie terra novella. (35)

14

Nella Lombardia due buoi attaccati all'aratro solcano il terreno: nella Lomellina adoperasi un'asino ed una vacca: nella Provenza due asini: infine ne' dintorni di Hedemora nella Dalecarlia (Monarchia Svedese) un solo bue od una vacca basta a tirare l'aratro. All'incontro nel Mincio occorrono otto buoi, nel Vicentino dieci, a Costantinopoli dodici a quattordici con quattro uomini.

Tali differenze nell'uso delle forze dimostrano quella della tenacità e fertilità delle terre ed istruiscono sul metodo da usarsi nella coltivazione dei fondi elevati descritti superiormente, ———

onde ottenere li migliori risultati produttivi che tanto variano in questa Provincia, come nel resto dell'Europa posta sotto le stesse condizioni topografiche ed atmosferiche (36)

(.)

-durgo e parte di S. Daniele, di Udine e maggiormente in quello di Cividale e di Sacile, sono calcarei, meglio argillosi che ghiajosi, e sono generalmente costituiti dalle arenarie quarzose, puddinghe, breccie schistose ed altre roccie terziarie. Sono poi di una sufficiente profondità, ed in una proporzione assai atta alla coltivazione dei grani, e specialmente le belle viti, che vi producono uve di carne e vini squisiti tra le quali primeggiano segnatamente il picolit, il Refosco, ed il Cividino.

Articolo VII

Meteorologia

La temperatura atmosferica della regione montuosa Friulana è moderata anzichè no. Ombreggiata da elevate montagne, che ritardano la comparsa ed accelerano il declinare del Sole; circondata da boscaglie e da colline, intersecate da molte correnti d'acque, è favorita d'ordinario, ne' tempi

estivi, da un zeffiro meridiano, che tempera li cocenti calori di quella stagione. E d'altronde servono le montagne di riparo all'impeto de' venti settentrionali, per cui in questa regione non avvi nel verno quella estrema rigidezza ch'è sì comune all'aperto Friuli.

Dietro l'esatte osservazioni praticate in Tolmezzo dal diligente ed erudito Sr. Girolamo Spangaro risulta, che la temperatura media di quel paese (*) è di +8,8 di Reaumur, non giungendo il massimo calore che al +24:- ed il minimo al 9:-

La quantità media annuale dell'acqua caduta nel periodo di diciotto anni è di pollici 78.7:- come risulta dal Giornale Astrometeorologico di Padova dal 1784 al 1801 inclusivi.

Li venti predominanti in questa parte montuosa sono gli australi, ed il sud-ovest, detto volgarmente garbino. Pare che la fisica posizione di questa regione possa influire a determi-

---

(*) Tolmezzo fu sempre considerato per il Capo-luogo della Carnia.

nazze e mosse dei venti, segnatamente
maestrali, che sono le più frequenti.
Il vento Sud-ovest o Garbino è quello, che
d'ordinario accompagna li nembi e
le gragnuole, è forse il vento più
funesto a quelle campagne.
Accade talvolta che anco in autunno
inoltrato, nel verno ed in primavera
soffino li venti boreali; ma diffese
dalle Alpi Giulie, molte di quelle si-
tuazioni che si separano dai monti,
o a merito di alcune particolari po-
sizioni, non sono desse colpite dalla
violenza impetuosa dei venti mede-
simi che spaziano invece nelle aperte
plaghe. Nullameno li tetti di al-
cune case, e Stavoli di tavolami o
di paglia rimangono alle volte ri-
vinati e distrutti, come anco pian
te depresse o divelte ed altri simili
guasti, non sono molto rari in
siffatte regioni, e avvisano pur
troppo che non di rado, ivi imper-
versano li venti senza riparo.
Se il più delle volte i venti non hanno
in quella regione la frequenza e
possanza che spiegano nelle regioni
piane della provincia, sono ben più

frequenti gli altri avvenimenti me-
teorologici, e specialmente le pioggie
di cui è fecondissimo questo cielo, e
particolarmente la Carnia in confron
to delle altre situazioni montuose.
Nè ciò deve recar sorpresa, ove si
faccia riflesso alla particolare con-
dizione di queste posizioni. Ad esse
alzandosi spesso pregne di vapori,
le nuvole delle basse maremme,
e quindi venendo desse spinte dai
venti sirocali, contro le vette alpine,
ivi si arrestano e poi si sciolgono
in pioggie copiose e frequenti.
Da ciò derivano spesso altresì le procel-
lose meteore, da cui pressochè an-
nualmente va flagellata quella parte
di Provincia. E più ancora della
grandine estiva, riescono funeste
e rovinose le brine di primavera,
e quelle di autunno. Quella è rara
ed accidentale: queste sono periodi-
che e costanti.
E' osservabile che la pioggia e le pro-
celle sembrano da qualche anno più
copiose e più frequenti; ed i disastri
da quelle recati ed a cui va ora sog-
getta questa parte montuosa, e
segnatamente la Carnia, sono mag-

giori di quelli osservati dai nostri predecessori. La causa non sembra tanto difficile da ravvisarsi. Distrutti i boschi che un tempo erano folti ed estesi nel basso Friuli, e nell'Istria, non trovano più le nubi gli antichi ritegni. Si elevano desse quindi, si estendono liberamente, e passano coi venti sirocali sospinte alla montagna. Quivi arrestate, e fra loro urtandosi, indi in dirotte pioggie si risolgono, ed in dannose tempeste. Ora essendosi diminuite assai le foreste, anche superiormente, a motivo di più estesa agricoltura, e di evidente speculazione commerciale, nè trovando più le acque piovane i consueti primitivi ostacoli piombano perciò rapidamente giù dai fianchi e dalle cime dei monti, e formano quindi dei grossi rivi, che precipitosamente congiungendosi indi nelle valli, e forza a forza accopiando vanno a formare poi rapidi torrenti devastatori delle campagne.

Secondo i principj di una tale teoria che sembra effettivamente derivare dal fatto, però dedursi per ragione inversa il motivo delle più frequenti

14

e dannose siccità alle basse del Friuli e dell'Istria ove dopo la distruzione dei boschi, sembra conseguente la distruzione dei cereali; Al Cairo (trascriveremo una nota di Cesare Cantù che leggesi nella sua opera di storia universale) non pioveva mai, ad Alessandria rarissimo, come l'attestano i soldati di Buonaparte; e il Duca di Ragusi che comandò in Alessandria nel novembre 1798 all'agosto 1799, vide piovere solo mezz'ora. Adesso ogni anno piove 30 o 40 giorni, e talvolta assai nell'inverno; al Cairo 15 o 20. Ne credono causa le moltissime piantagioni ordinate dal Bascià d'Egitto. Ventimila alberi furono messi solo al di sopra del Cairo. Il Duca di Ragusi vide a Tebe un vecchio di 122 anni, il quale l'assicurò che in sua gioventù pioveva spesso nell'alto Egitto e che le montagne libiche e arabiche, ond'è formata la valle del Nilo, nutrivano alberi ed erba. Distrutti gli alberi, la pioggia cessò, e i pascoli inarridirono (37) (1)

---

(1) ~~Ac. Academie des Sciences. sed. del 29 Febbrajo 1836~~

Per effetto della posizione ed elevazione della regione montuosa Friulana il clima si riscontra temperato nella state, e più difeso dai venti nel verno secondo le varie posizioni. La primavera e l'autunno si avvicinano più all'inverno che alla state. Sicchè la stagione invernale può calcolarsi sei mesi dell'anno.

Essendo il clima temperato, non può che vantaggiosamente influire all'incolumità e longevità degli abitanti. A produrlo ed a mantenerlo tale valgono le montagne, che elevansi ai lati delle valli, a guisa di vastissimi anfiteatri, e riparano alla violenza dei venti nel verno ed ai cocenti raggi solari nella estate. Di più, le acque decorrenti dai monti ed intersecanti li paesi, comunicano all'aria atmosferica, e danno alimento a quel zeffiro delizioso, che negli estivi calori cagiona utile refrigerio.

Oltre modo eccellenti sono quell'acque quando vi scorrono piacevolmente. Esse scaturiscono da spesse sorgenti, che ~~scaturiscono~~ uscono più o meno abbondanti, ora dalla sommità dei monti, ed ora

14.

nalle loro falde. I contorni di Civi-
dale segnatamente, ne somministra-
no di pure e limpide:

Pare che la natura a rimedio quasi di
altre cose di cui difetta questa regione
superiore, col fornirla di acque per-
fette, di questo essenziale elemento
della nostra vita per ristorare in ogni
tempo que' popoli. ^Inoltre le dette acque ~~ti quali s'ignora~~ ~~ser~~-
riescono assai bene nella ^loro ... in specie ai
~~servono a cuocere le vivande, ed alla~~
legumi, nelle lavandera e
~~natura e a tutti gli usi~~ e, particolarmen-
te della tintoria.

Felici poi che in questa regione non sono
tanto comuni i fenomeni terrestri, ed
atmosferici dipendenti da forti squili-
brj di elettricità. I terremoti, per
esempio, sono rarissimi ad eccezione
della Carnia, e di Tramonti, paesi que-
sti ultimi che qualche volta ebbero a
provare que' dannosi fenomeni natura-
li con qualche violenza. Le bufere,
i turbini, e le altre agitazioni atmo-
sferiche, sono quasi nulle. Le nebbie,
i vapori terrestri, l'esalazioni e le
altre cause alteranti in qualunque mo-
do la purezza dell'aria sono così ge-
neralmente rare, che fatta astrazione

dall'incostanza nelle variazioni termometriche; dipendono le prime più dalla posizione topografica che geografica.

Al clima temperato s'aggiunge un'aria purissima che ha tutti li caratteri favorevoli ad una salutare respirazione. Collocati quei paesi in una posizione notabilmente elevata sopra il livello del mare, in essi non si riscontrano paludi da cui possano esalare morbosi effluvj. Le molte piante aromatiche allignanti per ogni dove ~~[illegible]~~ contribuiscono a rendere quelle situazioni più salubri. Prova di ciò ne sono la forte complessione, la tinta rubiconda, e la robustezza quasi generale degl'individui di que' paesi. Sono di più osservabili la fragranza, il sapore, e la bellezza delle frutta che raccolgonsi da que' terreni, e che dimostrano (come si legge in Crous nella sua opera sull'energia della vita) come vadano, di consueto, a pari passo le pregiabili qualità fisiche dell'uomo con quelle delle produzioni del suolo, e come le une e le altre

dipendano sovente da cause cosmo-telluriche a cui sì l'uomo come li vegetabili vanno di continuo soggetti.

Articolo VIII.

Movimento della Popolazione in quelle regioni montuose

Al principio del decennio 1827-1836, cioè al primo Novembre 1826, la popolazione era di 186,648. Al terminare poi di detto decennio, cioè a 31 Ottobre 1836, era di 206,142. Quindi l'aumento, nel corso degl'intieri dieci anni, risulta di 19,494. La media popolazione in questo decennio, è di 196041,2; e l'annuo aumento in anno medio, corrisponde al numero di 1949.4 (*)

(*) Vedi l'unita Tabella

Matrimonj

Li matrimonj furono in anno medio nel presente decennio 13335 corrispondenti in anno medio al numero di 1333,5. Sulla popolazione media di detto decennio di 196041,2; il numero dei matrimonj seguiti è di 1333,5 all'anno: per cui risulta un matrimonio all'anno per ogni 147 anime.

Nascite

Le nascite in questo decennio furono in anno medio di 66981; cioè legittimi maschi 34014; femmine 31,664. Illegittimi maschi 664; femmine 639. La media delle nascite fu di 6698.1, cioè in anno medio maschi legittimi 3401,4; femmine 3166. Illegittimi maschi 66,4; femmine 63,9. Sopra la popolazione media di 196,041,2, la media dei 6698 nati, da 1 nato ogni 29.3. individui. Ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4,9.

14.

Morti

Il numero medio delle morti nel detto decennio fu di 47,133, cioè di maschi 23,935; di femmine 23,198. Li nati morti furono 296. Dalla nascita ad un anno 13,088. Da un anno a quattro, 6476; Da quattro a venti 4690. Da venti a quaranta, 4896. Da quaranta a sessanta, 5990; Da sessanta a ottanta, 9302. Da ottanta a cento 2371. Da cento in più 24.

Le morti per malattie ordinarie furono 44,444. Per le locali 959. Epidemiche 244. A causa del Cholera asiatico 270. Per Vajuolo 362. Per suicidio 17. Per idrofobia 21. Per uccisioni 47. Per morti accidentali 769.

La mortalità media risulta di 4713,3 sopra la popolazione media di 196,941,2; e di un morto all'anno sopra individui 41,6. (Vedi l'annessa Tabella).

Articolo IX

Abitudini e vitto dei suddetti popoli ~~montuosi~~ montani loro industria e commercio

È certo che li prodotti indigeni non bastano ai molti ed ingenti bisogni di que' popoli. Questi ad onta delle scarse risorse del suolo aumentano ognora più. Però la massa degl' individui può ritenersi un quarto circa ~~della sua massa, superflua alle occupazioni agrarie,~~ maggiore alla quantità della raccolta, e quindi alla quantità della terra produttrice. È per ciò che molti fra que' montani si danno per conseguente alle arti meccaniche, fra cui a quelle del tessitore, del sarte, del falegname, del tagliapietra, del fabbro-ferrajo, del muratore, del calzolajo e taglialegne ecc. Tali mestieri non potrebbero però esercitarli ne' loro paesi: dal che ne segue, che a trarne profitto, seguono l'inclinazione loro, e sono convinti dell' indispensabile bisogno di emigrare a tale uopo. Infatti un quinto circa della popolazione

più industriosa emigra in esteri paesi per dedicarsi appunto a siffatti mestieri standovi assente circa nove mesi dell'anno, e ciò ha luogo in quei periodi dell'anno, in cui inutili nel proprio paese sarebbero le loro braccia per le occupazioni agrarie. Così soddisfano a due importanti oggetti consumano cioè meno prodotti all'interno, e si procurano al di fuori dei danari con cui supplire agli indispensabili bisogni delle loro famiglie. Oltre a siffatti vantaggi, raggiungono l'altro importante di dovere per necessità studiare le costumanze e le tendenze dei popoli presso cui si recano: con che acquistano quella svegliatezza e quella prudenza da usarne con frutto. Ciò quindi vale a segnare in essi uno sviluppo caratteristico, non ordinario fra popoli meno poveri, e più ligi al natio paese.

La notata emigrazione ha luogo a tardo autunno, e dura fino all'estate. A quest'epoca, pressochè tutti gli artieri ritornano fedelmente alla patria,

recando seco loro li ritratti, approfittandosi in momento il più opportuno ai più importanti lavori agrarj e segnatamente a tagliare, raccogliere, e trasportare li foraggi dal monte. Ciò eseguiscono d'ordinario sopra treggie a mano, e sopra il dorso con molta fatica e non lieve pericolo. Si partono dopo ciò dal natio paese piangendone il temporario abbandono, sebbene il caro suolo natio non offra loro che la costante prospettiva del bisogno e del travaglio.

e Molti degli abitanti si danno pure a speculare svariatamente in commercio, tra cui in bestiami, butirri, formaggi e soprattutto in legnami da fabbrica e da fuoco, da cui ritraggono significanti lucri, e per cui si trovano pure tra essi delle agiate famiglie. Anche gli abitanti della Schiavonia e quelli di Castel-nuovo nel Distretto di Spilimbergo, fanno un vantaggioso commercio in castagne e frutti di quantità eccellente. Nei colli situati verso levante di detta regione vi si raccoglie la ribolla, qualità di vino bianco,

14.

molto squisito, e che viene particolarmente assai ricercato dalla Carintia e dalla Stiria, i di cui abitanti vi vengono appositamente, nel momento della vendemmia a raccoglierlo appena spremuto per tradurlo così torbido, alle loro parti.

L'ordinario alimento dei suddetti alpigiani è quasi del tutto vegetale. Usano delle minestre composte, secondo le stagioni, di orzo, legumi, rape, zucche, erbaggi commisti a poca farina di grano turco, di saraceno, e di segala, in cui vi pongono talvolta delle patate. Infine comunissima è fra loro la polenta: con questa e col pane uniscono ora del formaggio, ora latte, quando verze fritte, quando dei crauti e rade volte qualche poca di carne bovina, o di porco, seccata al fumo come in onde conservarla. Le rape e le patate cotte nell'acqua o nel fuoco si usano molte fiate invece di pane e di polenta.

È però da osservarsi che variano gli alimenti in ragione delle stagioni e delle fatiche. Nei più gravosi lavori cam=

pestri e boscherecci usano di un vitto più sostanzioso e corroborante, ed in allora si cibano di sostanze più consistenti e meno misurate. quindi, in sul mattino mangiano la polenta col formaggio ed altro analogo condimento: ciò forma il loro pranzo. La merenda si fa circa un'ora dopo mezzo giorno e consiste in pane e formaggio, o legumi conditi, insalata ecc. Nella cena finalmente usano la minestra, con poco pane e carne salata, formaggio od altro. La bevanda ordinaria è comunemente l'acqua, tranne il caso di gravi lavori, durante li quali gustano qualche po' di vino.

Queste poi quelle maggiori fatiche, modificano diversamente quegli abitanti il vitto. Nel verno, per esempio alla mattina sostituiscono alla polenta la minestra; a merenda prendono un pò di pane e nulla, a cena mangiano delle rape, delle pecce o delle castagne. Questo però è l'ordinaria vitta della povera gente, nella quale classe è per lo meno compresa la metà della popolazione. Le persone della media classe, come gli ar=

14.

tieri, si nutrono meglio, e meglio ancora ~~si trattano le agiate~~

Articolo X

Sviluppo morale degli abitanti

In un clima così temperato, in un'aria così buona al fisico ben essere degl'individui, altrettanto vantaggiosamente devono influire quelle circostanze sul morale de' medesimi. La naturale svegliatezza, la distinta sensibilità, la facile attitudine ad ogni cosa, il gajo umore degli abitanti, ne sono una convincentissima prova.

Le facoltà intellettuali di questi abitanti acquistano poi maggior sviluppo coll'estensione delle idee loro, prodotta, come dicemmo, dal bisogno in cui sono di emigrare, e di percorrere varie e lontane regioni onde procacciare a se medesimi i mezzi di sussistenza, e qualche guadagno a sollievo delle loro famiglie. Lo sviluppo in fatto è notabilmente diviso tra gli emigrati e i permanenti in paese. Questi si

rincontrano di mente assai più aperta e svegliata di questi a cui mancano le opportunità dello sviluppo, opportunità le quali si offrono incessantemente a quelli, che più si mettono a contatto cogl' individui degli esteri paesi da essi visitati.

Quei popoli ~~montuosi~~ montani sembrano atti a tutto. Non avvi occupazione od arte industriale a cui non siano capaci di applicarsi con riuscita. Oltre alle memorate arti a cui si danno con predilezione, la speculazione nella vendita dei legnami da fabbrica e da fuoco è per essi una fonte di lucro e di risorsa. Mette in movimento, offre sussistenza, e spande effetti veramente benefici sopra molte persone delle più indigenti, segnatamente della Carnia, e ritrae dal di fuori quel numerario, senza del quale que' paesi, difficilmente potrebbonsi sostentare.

Varie poi sono le abitudini di quei popoli, secondo le varie loro classi, la loro diversa educazione, e le differenti circostanze fisiche e morali in cui versano. Tutti però mostrano

14.

attività lodevole frugalità; e molta economia. Condannati come sono a lottare di continuo coi molti rinascenti bisogni devono evitare l'inerzia: e posti tra le angustie di scarsa fortuna procurano studiosamente il risparmio in ogni cosa. Non pertanto sono generalmente cortesi, ospitali: amanti della società, sensibili all'onore. Sono poi inclinati alla danza ed al canto. Sentono al vivo le passioni amorose, e mostrano vivezza e giovialità. Li popoli della Schiavonia sono egualmente che gli altri abitanti delle montagne, accorti nei loro affari ed attenti, ma dall'altro canto diffidenti sempre. Hanno poi un misto di rozzezza e di ricercatezza quando e' si fanno a chiedere o quando abbiano a grado qualche cosa ottenuta. Intolleranti in fatto di galanteria. Sono inoltre sofferenti, tranquilli nelle avversità della vita, e arditi nella prospera fortuna.

Siffatte qualità morali sottentrarono alla schiettezza ingenua, alla fedeltà verace ed alla candida buona fede, ch'e-

rano una volta le principali note caratteristiche, le quali distinguevano in generale gli abitatori di queste nostre montagne. Oggi forse non si potrebbe dire altrettanto perchè la doppiezza, l'adulazione, l'inganno cominciano a macchiare le belle qualità de' padri loro. All'antica semplicità è entrato il lusso, ed alla misurata direzione lo sbilancio economico. Tra i vizj di quei ~~montani~~ terrazzani sono pure da noverarsi l'abuso del vino, e la facilità alle risse, e sembrano altresì un po' invidi e sospettosi. A concludere quanto più ~~vigore prende fra loro~~ si trovano la bene intesa la educazione dell'intelletto ~~la male intesa educazione dell'intelletto~~ e del cuore, altrettanto perdono nell'ingenuità, nella morale e nella religione.

Il basso popolo conserva anche dei pregiudizj, figli dell'ignoranza e non esenti di superstizione. Rimane quindi, fra gli altri l'antico uso delle nenie. Piangendo sui cadaveri, richiamano le azioni della vita, e ne fanno una specie di orazione funebre. Ritengono la esistenza delle streghe, dei maghi, dell'orco, come la ricom=

N. B.

~~Questa conclusione mi sembra precipitata e indegna della cautela e sapienza dell'autore di questa bell'opera. Bisogna andar attentamente intorno a ciò che si dice contro l'educazione delle popolazioni e innanzi tutto converrebbe spiegare che cosa l'autore intende per male intesa educazione ecc.~~

Parrabicini

14.

versa dei trapassati. L'incubo si crede uno spirito, a cui piaccia di opprimere e spaventare le persone. Queste e simili stranezze occupano le menti della classe più bassa del popolo, e specialmente la debole mente delle vecchierelle, alle quali manca ogni educazione atta a distruggere siffatti pregiudizj, che instillano agli altri con grave danno della verità e della costumatezza.

III

Tale insisto di

Articolo XI.

Caratteri, indole e cause delle malattie che predominano: e mezzi comuni a superarle

È facile prevedere quali debbano essere le malattie predominanti in quelle regioni. Sono desse le gastriche, e le reumatiche: nè può essere diversamente. Cereali immaturi ed uso smoderato di grossolane vivande non possono che dare una nutritura scarsa, e predisporre alle prime.

La necessaria esposizione di molti

[12] Tale misto di limitato sviluppo e di estesi pregiudizj deriva in parte dalla posizione topografica ed in parte dal poco o niun commercio di quegli abitanti. L'elevate loro posizioni e la loro lontananza da strade e dal mare, li riduce a starsene neghittosi nel loro paese, ristretti a quelle occupazioni che nessuna agiatezza loro procurano di quelle che unicamente si ritraggono dal commercio. Nessun rapporto quindi, nessun contatto coi vicini popoli illuminati, e per conseguenza nessuno plausibile sviluppo morale, che può soltanto collocare le popolazioni in una alta vera civiltà. (*)

Esempj palmari di quel sinistro stato sociale pel combinato cumulo di tali cause ce li porgono; il continente dell'Affrica, che nell'estensione di 1,750,000 leghe quadrate non ha che pochissimi fiumi

(*) Il principal motivo di pregiudizj deriva direttamente dall'ignoranza delle cose naturali; dalla mancanza di sviluppo intellettuale, in generale dalla mancanza di scuole elementari ben dirette. Fa gran meraviglia a tutti gli economisti come che nella provincia di Udine manchino quasi affatto le scuole elementari femminili. Solo le madri un po' istrutte sradicheranno nei figliuoli i pregiudizj, e migliorranno la condizione morale e intellettuale della futura generazione.

~~(+) Queste osservazioni sono giuste: ma il principal motivo dei pregiudizj deriva direttamente dall'ignoranza delle cose naturali; dalla mancanza di sviluppo intellettuale, più generale dalla mancanza di scuole elementari ben dirette. Fa gran meraviglia a tutti gli economisti come nella provincia di Udine manchino affatto quasi le scuole femminili. Solo le madri un po' istrutte sradicheranno i loro pregiudizj, e ne miglioreranno la condizione morale e intellettuale della futura generazione. Prego l'autore di far sentire questa grande verità ai suoi conterranei.~~

Parravicini

fiumi di lungo corso e di facile navigazione: il cantone di Schwitz ove pochi sanno leggere e scrivere perchè per andare alle scuole tenute dai Parrochi solo nel verno, devono camminare ogni di due a tre leghe fra monti scoscesi tra i ghiacci e le nevi (38) l'isole Antille ove atteso il calore e l'umidità, non ponnosi guarentire i libri dalla corruzione dai vermi e dagl'insetti, onde lo studio diviene più difficile e dispendioso; i paesi sotto il circolo polare ove le nebbie continuano, impediscono le osservazioni astronomiche e quindi li progressi della navigazione (39)

D'altro canto esempii consolanti di una favorevole posizione sociale, per la sussistenza di contrarii elementi ce li offrono: le sponde del Baltico, quelle della Senna, del Tamigi, del Maesar e della Vistola nel secolo XVII, che assieme

ad un'estesissima navigazione e commercio, portavano seco tuttociò che aumentava le ricchezze delle nazioni sì dal lato economico che intellettuale e morale (40)

La Finlandia è civilizzata lungo le coste e le città: dove queste si sono moltiplicate; ed Abo sua capitale situata sopra una riviera che gettasi nel Baltico vede così agevolate le relazioni e trasporti commerciali. Nei secoli scorsi intorno al golfo di Cristiania la civilizzazione e l'industria de' Norvegj ebbero origine e giunsero ai maggiori gradi di perfezione, e la sorsero le città di Toensberg, Holmstrand, Drammen, Friderikstadt, Moss e Cristiania suddetta. Filadelfia fabbricata in situazione commerciale felicissima, è ora la sede delle scienze americane.

L'azione di tali elementi topografici è bensì onnipotente e quasi

esclusiva

esclusiva, ma non unica però diviene tale in tanto in quanto che col suo mezzo si eruiscono per consueto, gli elementi di coltura nazionale e morale. Prova di questa verità sono la Grecia moderna in confronto dell'antica, e tante altre regioni per siffatto emergente sventuratissime.

Articolo XI

Caratteri, indole e cause delle malattie che predominano: e mezzi comuni a superarle

È facile prevedere quali debbano essere le malattie predominanti in quelle regioni. Sono desse le gastriche e le reumatiche; né può essere diversamente. Cereali immaturi ed uso diuturno di grossolane vivande, non possono che dare una nutritura malsana, e predisporre alle prime.

La necessaria esposizione di molti

individui per oggetti agrarii, boschereci e pastorali, a tutte le intemperie dei tempi e delle stagioni, deve procacciare le seconde.

Parlando in primo luogo delle febbri gastriche, è da osservarsi, che alla cattiva qualità dell'alimento si combinano pure una negligente preparazione, ed un uso intemperante. Il pane d'ordinario si cuoce male: così le carni secche, quanto i legumi. Il condimento d'altronde manca od è poco; e la classe più miserabile della popolazione, contentasi di qualche grano di sale. Nutritura siffatta non può quindi che produrre delle replezioni di stomaco le quali neglette danno indi occasione alle malattie in discorso.

Tali malattie hanno poi luogo d'ordinario nei tempi in cui la popolazione vive ritirata e quasi inerte a motivo del gelo delle nevi e delle altre intemperie della rigida stagione; sicchè anche per difetto di moto laborioso,

14

che tanto giova ad agevolare la digestione, ponno ascrescersi tali fenomeni morbosi.

Dal cattivo alimento dunque e dall'abuso che se ne fa dall'un canto, e dall'altro dalla simultanea inerzia, pare che sorgano in particolare le febbri gastriche, le quali in quei paesi sono le predominanti, assalendo esse però di preferenza le persone più povere e più neghittose.

I caratteri di queste malattie predominanti sono gli ordinarj patognomonici delle febbri gastriche; l'indole delle quali è pressochè sempre astenica, semplice e benigna

Gli emetici, i purganti, le pozioni acide diluenti, aperitive, tartarizzate, combinate ad una dieta leggiera, ed a conveniente riserva, sono i mezzi semplici, più comuni e vantaggiosi a debellarle.

Alle febbri gastriche vanno sovente congiunte le affezioni verminose, biliose, nervose. In tali casi, maggiore esser deve l'avvedutezza del medico, onde

conciliare, co' sintomi prevalenti, l'opportuno curativo trattamento. Qualche rara febbre periodica si osserva nella state ed in autunno.

Le malattie d'indole reumatica, sono d'ordinario congiunte a diatesi ipostenica oppure a condizione irritativa. Lese le funzioni cutanee, per l'improvviso notabile cambiamento del grado di calore, si osserva oltre il reumatismo, presentarsi quasi tutte le altre forme morbose, sia per l'azione diretta dal calore, o dal freddo, o per il trasporto dell'umor esalabile, il quale irritando le varie parti, organi o sistemi predisposti, imprime in essi un movimento inormale da cui poi risulta il dolore, ed altri sintomi proprj delle varie morbose affezioni. Queste malattie reumatiche sono quasi sempre le costituzionali di questo clima. L'odontalgia, le ottalmie, e le emicranie si osservano assai più frequenti nel Distretto di Cividale, che altrove. Non sono infrequenti nemmeno le malattie iste=

14

riche, le convulsioni e le croniche malattie di petto, a motivo della incennata instabile temperatura. Ed infatti la condizione degli agricoli, dei pastori, e dei boschieri segnatamente, è tale di doversi dedicare ad occupazioni laboriose e molto gravi, esposti sempre (in particolare nel verno e nella primavera) alle nevi, alle pioggie, ai rigori del freddo, alla violenza dei venti, ed a tutti i disagi dei tempi e delle stagioni.

In tali epoche specialmente si operano tagli, raccolte e trasporti di legnami da fabbrica e da fuoco che vengono poscia condotti dalle correnti fluviali ai siffatti emporj. Sono quindi in una continua opportunità morbosa. Non è meraviglia pertanto che varie e gravi sorgano le affezioni catarrali e reumatiche fra li medesimi.

Le altre affezioni più frequenti oltre alle già ricordate, sono le cefalee le angine, le lombagini, le ischiadi, i reumatismi parziali ed universali, le artritidi, le pleuritidi, le peripneumonie ecc. Tutte le morbose for-

me di questa categoria, portate al grado febbrile presentano fenomeni di esaltato eccitamento e chiedono quindi un metodo terapeutico minorativo. Salassi, mignatte, purgativi, rinfrescanti, pozioni diluenti, operative, diaforetiche, nitrate, o tartarizzate, fomentazioni, bagni ecc: portano li più salutari effetti, e combinati a conveniente dieta e riserva bastano d'ordinario a superarle.

È da osservarsi, che le febbri gastriche s'incontrano ben sovente accoppiate ad affezioni catarrali e reumatiche; ed in tal caso conviene regolare la cura secondo le principali indicazioni delle medesime.

Dopo quel cenno sulle qualità, caratteri, indole e cura delle malattie predominanti in queste contrade, osserveremo brevemente adesso sotto quali stagioni si manifestano le une a preferenza delle altre, e quali sieno le loro cause relative.

Le stagioni più feraci di malattie, sono la primavera, l'inverno, e l'estremo autunno, e ciò corrisponde precisamente (1) alle cause prestabilite. Egli è in questi

14

tempi, che generalmente gli agricoli adottano una più triviale nutritura durante una vita più inerte e sedentaria. ed allora avviene ancora che li boschivi faticando nell'umidità, sotto le piogge e le nevi, divengono spesso vittime del furore dei venti.

Le donne a preferenza degli uomini vanno soggette alle malattie gastriche perchè usano una dieta meno lodevole e perchè meno di quelli si danno alle gravi diuturne fatiche, perciò sono meno colpite che gli uomini dalle affezioni reumatiche.

È cosa osservabile, come ai piedi dei monti, nelle vicinanze di Cividale, le gravi contusioni del capo riescano facili a risanarsi, ed assai difficili a curarsi le piaghe delle gambe. Le accurate osservazioni fatte da molti, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e segnatamente dal Dr. Zorio che da molti anni esercita con molto onore la medicina in quella città, fanno ragione a siffatto fenomeno.

Il gozzo si ritrova quasi endemico in varj villaggi della Carnia e segnatamente in quelli del Distretto di Tol-

mezzo. È singolare poi che nessuno degl'individui compresi nella parte della Carnia lungo il Tagliamento fino alla sua unione con la Fella, non si abbia mai riscontrato con traccie di pellagra: invece varcati quei confini, quella malattia si appalesa ben tosto, come fu dimostrato allorchè si trattò su tale proposito.

Le maggiori mortalità in quella parte montuosa accadono prima nel mese di marzo, indi in quelli di gennajo, aprile, e dicembre. Meno casi succedono nel mese di ottobre: poi in settembre, maggio e giugno. Indi in febbrajo, luglio, agosto e novembre le malattie e mortalità sono bilanciate tra questi ultimi mesi e quelli di sopra indicati

Articolo XII.

Conclusione

Il fin qui esposto ci porta a fare le seguenti conclusioni: L'esame sulla superficie della regione montuosa Friulana ci da una superficie di pertiche 4,034,996,94 ed una popolazione di 206,142

14

individui, fra quali succedono 5 matrimonj per ogni 159 di essi. Li nati si rilevano ad uno per ogni 29,3, e ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4,9. Li morti, ad ogni anno, sono in proporzione di 1 a 41,6.

Alla varietà del suolo alpino, all'impetuosità dei torrenti, alla poca feracità del suolo, ed inopportuna sua coltura, alla rigidezza del clima resa più dannosa dalle atmosferiche rivoluzioni, e dall'esporsi a queste inconsideratamente; all'alimento malsano ed insufficente, a fatiche agricole, boschereccie e pastorali, a tutte quelle circostanze devonsi ascrivere le poche ed immature riolte che si fanno in dette regioni, le malattie gastroreumatiche, e quelle altre che imperversano dove più usansi cattivi alimenti, e si mena vita inerte ed esposta alle ingiurie de' tempi e delle stagioni.

E' ritoccando li temi della temperatura e del clima, del sistema d'educazione intellettuale e morale e del modo di profittarne, si osservò già, come le

prime, in quella parte montuosa di nostra Provincia, sia a sufficienza buona, alterata però dall'impeto de' meteorologici accidenti: come il secondo, benchè rigido, concorra alla longevità degli abitanti: come per fine l'ultimo abbia perduta l'antica semplicità:

" ...... Ætas parentum, pejor avis, tulit
Nos nequiores, mox daturos
Progeniem vitiosiorem. "
(Horat. Od. VI Lib. III)

Parte montuosa

Popolazione al termine di ciascun anno Camerale cioè a 31 Ottobre

Anno	Come nei Prospetti	Più	Corretta	Aumento
1826	184843	1805	186648	2435
1827	187278	1805	189083	
1828	188840	1805	190645	1562
1829	191063	1805	192868	2223
1830	193592	1805	195397	2529
1831	195558	1805	197363	1966
1832	197503	1805	199308	1945
1833	199977	1805	201782	2474
1834	201242	1805	203047	1265
1835	204271	—	204271	1224
1836	206142	—	206142	1871
	2,150,309	16245	2,166554	19494

Popolazione media dal 1.mo dell'anno camerale 1827 al 1.mo dell'anno camerale 1836, cioè dal primo Novembre 1826 al primo Novembre 1835 N.° 196041.2

Nella nuova Anagrafi formata nel 1835 si trovarono — N.° 204271

individui nella popolazione di questa parte montuosa invece delle — " 202466

che risultavano dietro ai movimenti di essa popolazione dal principio dell'anno Camerale 1827 sino al termine del 1835; e

siccome

segue).

giacome i movimenti stessi si vedessero da veridici documenti ed esatti, così l'errore è riferibile alla numerazione antecedente. Quindi a tutti gli anni antecedenti al 1835, cominciando dal principio dell'anno 1827 sino al 1834 inclusivi, devesi aggiungere il numero trovato di più cioè	" 1,805
Al principio del Decennio 1827, cioè dal primo Novembre 1826, la popolazione così corretta era - - - - - - - -	" 186648
Al terminare del Decennio, cioè a 31 Ottobre 1836 - - -	" 206142
Aumento nel corso degli intieri dieci anni - - - -	" 19494
Cioè in anno medio aumento N.° 1949,4 - - -	N.° 1949,4

14

Matrimonj

Anno	Numero dei Matrimonj	Differenza Più	Differenza Meno	Osservazioni
1826	1212			
1827	1195	–	17	
1828	1166	–	29	La Differenza in Più 377
1829	1228	62	–	da cui dedotto il meno 75
1830	1233	5	–	
1831	1272	39	–	Residua la differen-
1832	1296	24	–	za assoluta in Più 302
1833	1372	76	–	
1834	1543	171	.	
1835	1516	–	27	
1836	1514	–	2	
Nel Decennio 1827 al 1836	N° 13335	377	75	
In anno medio	N° 1333, 5			

Sulla popolazione media del decennio 1827 a 1836 di 196041, 2 il numero medio dei matrimonj celebrati — di 1333, 5 all'anno, dà ogni anno un matrimonio per 147 anime.

Nascite

Anno	Legittimi			Illegittimi			Totale
	Maschi	Femmine	Somma	Maschi	Femmine	Somma	
1827	3423	3080	6503	58	51	109	6612
1828	3330	3050	6380	61	66	127	6507
1829	3206	3084	6290	67	63	130	6420
1830	3345	3166	6511	66	61	127	6638
1831	3347	3068	6415	71	63	134	6549
1832	3245	3059	6284	74	57	133	6415
1833	3472	3131	6603	58	75	133	6736
1834	3380	3232	6612	80	64	144	6756
1835	3580	3309	6889	65	68	133	7022
1836	3686	3505	7191	64	71	135	7326
Dal 1.mo Dicembre 1827 a 1836	34014	31664	65678	664	639	1303	66981
In anno medio	3401,4	3166,4	6567,8	66,4	63,9	130,3	6698,1

Sopra la Popolazione media di 196041,2 la media dei 6698,1 nati da un nato ogni 29,3 individui

Ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 49.

Ogni 100 nati vi è 1,9 d'illegittimo ossia 1 illegittimo ogni 51,4 nati.

14

Mort[...]

nel corrente Decenn[io]

Anni	Sesso		Età								
	Maschi	Femmine	Nati morti	Dalla nascita ad un anno	Da 1 a 4. anni	Da 4. a 20 d.i	Da 20 a 40 d.i	Da 40 a 60 d.i	Da 60 a 80 d.i	Da 80 a 100 d.i	Da 100 in più
1827	2079	2042	45	1259	591	525	357	480	682	179	3
1828	2447	2501	25	1430	951	557	381	529	892	182	1
1829	2107	1977	19	1209	575	390	381	518	774	215	3
1830	2099	2011	16	1114	586	400	391	576	841	182	4
1831	2343	2165	28	1276	636	470	427	601	836	233	1
1832	2293	2215	24	1107	564	398	506	577	1045	285	2
1833	2189	2053	37	1188	464	314	472	550	953	264	-
1834	2784	2729	25	1475	833	561	563	624	1123	305	2
1835	2931	2815	35	1621	723	620	791	678	1043	233	2
1836	2663	2692	42	1409	553	455	627	857	1113	293	6
2	23935	23198	296	13088	6476	4690	4896	5990	9302	2371	24

In anno medio — — — — — — — — —

La mortalità di 4713,1 sopra la popolazione media di 196041,2 dà

…ili

…nno secondo il

…		Genere della Morte									
		Malattia					Violenta				Totale
	Da 100 in più	Consuete	Sociali	Cholera	Epidemiche	Vajuolo	Suicidio	Prosofobia	Uccisioni	Accidentali	
…79	3	3931	126	–	–	–	2	1	2	59	4121
…72	1	4502	256	–	100	1	1	9	4	75	4948
…15	3	3923	59	–	25	14	–	1	5	57	4084
…92	4	3841	169	–	23	–	–	5	7	65	4110
…33	1	4369	50	–	–	2	5	–	5	77	4508
…85	2	4346	56	–	7	31	2	–	3	63	4508
…64	–	4076	63	–	1	34	1	–	2	65	4242
…45	2	5344	21	–	–	74	1	1	9	61	5511
…33	2	5306	137	–	10	195	2	3	2	91	5746
…93	6	4806	22	270	78	11	3	1	8	156	5355
…371	24	44444	959	270	244	362	17	21	47	769	47133
											4713,3

…,2 dà un morto all'anno sopra individui 41,6

Capitolo ~~terzo~~ quinto.

Parte media della Provincia del Friuli

Articolo I

Confini

Quella regione considerata topograficamente occupa tutta quella estensione che è compresa fra li confini della regione superiore nonchè quella che parte da Brugnera sulla sponda sinistra della Livenza nel Distretto di Sacile verso ponente. Quest'ultima porzione si estende verso Prata nel Distretto di Pordenone, e passa indi per Azzano nel medesimo Distretto. Dilungandosi questa medesima linea verso mezzodì, in essa vien compreso Morsano nel Distretto di S. Vito, e Rivignano in quello di Latisana; e verso levante, Bagnaria e Privano nel Distretto di Palmanova.

Perciò essa comprende tutta quella pianura che fa parte di Sacile, di Pordenone, di Aviano, di Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tricesimo, Faedis, Cividale, Udine, Codroipo,

Latisana e Palmanova. Siccome poi (al dire di Gioja) (41) ogni Statistica deve cominciare dalla topografia, così ne prenderemo le mosse.

La suddetta pianura, d'altronde sempre inclinata dalla base dei monti fino al mare non offre allo sguardo se non una superficie di terreni, la minor parte coltivati, e la maggiore ridotta a prato ed a pascolo. Presenta quindi essa un bel contrasto colle alte montagne ora nude ora fertili coi colli ameni che da queste discendono, colle valli che indi si abbassano, ed infine con quelle paludi fangose, cinte dovunque da acque stagnanti e da sorgenti, che poi lentamente vanno al mare. #

Ma siccome difettano di argini naturali non hanno quindi ritegno, ed allagano e minacciano la distruzione dei terreni che loro sono contermini. Egli è nella suddescritta regione che sono in maggior numero li paesi e le città ben popolate, e nel cui centro quasi è posta la Città di Udine, Capo luogo della Provincia.

Quivi le torrenti oltremodo dilatati occupano essi pure una superficie più estesa che in qualunque altro luogo della provincia. —

Ad ogni modo, e qualunque siansi li metodi coi quali si procaccia di por freno a quei torrenti, è indispensabile (a sentimento anco del citato chiarissimo Autore) raccorli e segnarne le linee onde non divengano dannosi, e contemporaneamente non tralasciare i mezzi a ricavarne utilità (42)

Articolo II.

Superficie censibile

Bosco	Pertiche N.°	19,500. -
Prato	"	506,500. -
Pascolo	"	-
Pascolo susseltivo di coltivazione	"	137,000. -
Coltivato comprese le viti	"	942,000. -
Totale	Pertiche N.°	1605,000. -

Nella conveniente proporzione tra loro delle suddette divisioni di superficie coi bisogni degli abitanti sta la prosperità fisica economica e

morali dei medesimi.

Articolo III.

Cenni generali sulla qualità dei terreni nella regione media Friulana

I terreni coltivati in questa parte della Provincia sono in generale sovraposti a profondi strati di ghiaja calcarea toffacea ed arenosa di varia combinazione. Più di raro vi si riscontra la silice.
Quella ghiaja è ciottolosa, di forma rotondata e di varie grandezze; per cui si deduce che fu l'opera de torrenti. Questi discendendo gonfj dai monti, trasportarono probabilmente con se nel sottoposto piano le breccie da essi sollevate, e serpeggiando vagamente nel loro corso, vi depositarono quindi quei grandi ammassi stratificati di pura ghiaja.
Sopra quegli estesissimi e profondi strati sono quindi collocati i terreni coltivati di detta regione, strati che formano un

un piano dolcemente ondeggiante in avvallamenti e ridossi disposti in generale pendio, molto inclinato e che parte dalle radici dei monti a tramontana della Provincia e discende a mezzo giorno verso il mare

Esaminati quei terreni coltivati, presentano essi una miscella di terra calcareo=silicea=argillosa, di colore ora giallastro ora bruno=rossastro, colori che dipendono da varie combinazioni dell'ossido di ferro.

Ove più abbondante predomina l'argilla, proveniente dai sedimenti di quell'acque, i terreni ricevono un colore più o meno biancastro. Però piccoli ciottoli ghiajosi, di varie nature, vi sono quasi sempre commisti, sebbene per lo più vi predominino quelli di base calcarea.

L'argilla in generale abbonda viepiù alle falde dei colli e negli avvallamenti primordiali del suolo, che sono riempiti da quei sedimenti alluvionali. #

~~È un oggetto di speciale osservazione.~~
~~La differenza in profondità nel suolo coltivabile dei suddetti terreni è specialmente osservabile, poichè nella parte con-~~

La differente profondità nel suolo coltivabile dei suddetti terreni è specialmente osservabile poichè nella parte convessa dei ri-

dopo lo si riscontra di pochissima profondità, cioè di pochi centimetri, mentre negli avvallamenti e nelle parti piane lo è di parecchi palmi.

Non si può pronunziare giudizio sulle qualità che si richiedono per costituire un suolo fertile, giacchè tale ricerca è tornata sempre della maggiore difficoltà. (43)

~~vata dei rilievi, lo si riscontrai di una pochissima profondità cioè di pochi centimetri metrici, mentre nelli avvallamenti e nelle parti piane lo è di parecchi palmi.~~

~~Però non potrassi pronunziare giudizio sulle qualità che si richiedono per costituire un suolo fertile, e se le prime si riscontrano nelle sudescritte ghiaie, che tale ricerca è tornata sempre della maggiore difficoltà (43)~~

Per altro li terreni d'alluvione contenendo (secondo il citato autore (44)) materie vegetabili decomposte, frammisti a finissima argilla e talora ad un poco di calce, sogliono presentare nell'analisi tutti i principj del terriccio, ed essere quindi fertilissimi.

Sul proposito però si ponno consultare varie rinomate opere (45)

Che poi tali elementi favorevoli si riscontrino in tutte le terre della parte Friulana che non si descrive, nol si può affermare, nè che in quelle che ve li contengono, si trovino in numero e nelle proporzioni convenienti.

A. fertilizzare di più quel terreno è da gran tempo in uso la concimazione risultante dalla decomposizione vegetabile - animale, e dall'azione di altre materie o più atte a disporre a coadjuvare la vegetazione. Gli opportuni e diversi tra loro metodi di concimazione usati in Francia e nelle Fiandre potrebbero servire di regola anco in questi paesi, contanto per la qualità delle materie come per la loro esposizione prima di spanderle sulle terre. Su di ciò veggasi il citato Gioja (46)

La maggior profondità del suolo: la più acconcia proporzione delle diverse terre: la maggiore massa di terriccio risultante dalla concimazione: l'azione ripetuta dei lavori che espongono i terreni a ricevere più facilmente la luce ed i gas che vi si contengono, serve a dare ai detti terreni un maggiore o minore grado di attitudine alla vegetazione delle diverse piante, perenni o quasi perenni, a quella delle viti degli arbusti utili, dei cereali ivi coltivati, e dei foraggi.

Oltre siffatte condizioni ciocchè contribuisce a rendere fertile il terreno e quindi abbondevoli le di lui produzioni si è l'ubicazione del suolo sotto determinati e convenienti gradi di calore e di umidità: Da ciò ne sorge che secondo tale condizionata topografica posizione, le notate fertilità e raccolti si ottengono e sempre in qualità e proporzione analoghe alla natura e posizione del suolo stesso (47)

Da tali circostanze ne viene, che li terreni diventano più o meno atti a trattenere l'acqua delle pioggie. Queste allora tanto più facilmente si filtrano nei sottoposti strati ghiaiosi quanto meno profondo e coerente è lo strato coltivabile. Da ciò appunto deriva più o meno quella siccità cui in generale vanno facilmente soggetti i terreni della parte alta e media della provincia. Su questo proposito non si ometterà per altro l'osservazione generale, che siccome avviene riguardo a tutto il globo, così an=

che

che rispettivamente alla nostra provincia può applicarsi, e cioè che la siccità è proporzionata alla temperatura della regione, e la temperatura è in ragione della distanza dall'Equatore. Se tale distanza è maggiore la siccità decresce se è minore, aumentasi di conseguenza (48)

La molta pendenza del suolo già accennata è altra delle cause che naturalmente pregiudicano i terreni coltivati della accitata regione giacchè nella loro varietà combinandosi assai tenue quantità di argilla le loro parti poco aderenti ne riescono disgiunte, e quindi vengono facilmente asportate dalla violenza delle pioggie e dell'acque. Queste ultime nella rapida loro discesa sopra quel piano inclinato disciolvono e seco portano via la parte coltivata, lasciando perciò nudi di terriccio i campi, in cui quindi non vi rimane che la nuda ghiaja.

La cognizione quindi della qualità del suolo e dei metodi di migliorarlo in=

fluisce immensamente nella pubblica e privata economia: è questa un'osservazione che sorge dalla natura stessa delle cose ed è ripetuta dall'illustre Gioja (49)

Articolo IV

Prodotti nel medio Friuli

In questa parte di Provincia il numero delle persone agiate è molto maggiore che nelle altre, perchè molti sono li proprietarj di estesi e bene coltivati possedimenti. Dal momento che anco in questa regione l'agricoltura incominciò a prosperare, si conobbe che quelle terre erano capaci di molto maggiore prodotto, e che ad ottenere questo non mancava sennon una retta applicazion ed esecuzione dei principj di agricoltura, che oggidì tanto progredisce dappertutto. Si conobbe inoltre che la coltivazione del gelso vi riusciva prospera e felice, particolarmente verso la parte più

(C...

elevata, avente un terreno asciutto, alquanto ghiajoso, ed a cui quel vegetale si addatta molto opportunemente. L'abbondante prodotto che se ne ricava forma una non mediocre sorgente di guadagno. Infatti non andò guari che le piantagioni del gelso si moltiplicano infinitamente: quelle di alto fusto - ceppaje poste in situazioni sterili copiosi vivaj tanto da innesto quanto di propaggine, e altri crescenti a modo di parziali boschetti, in forme regolari e di bel aspetto, sono comuni anche fra noi al paro che nei paesi dove coltivasi con celebrità questa pianta.

Ad onta però che vada aumentandosi nella parte media del Friuli il numero dei Gelsi, l'esito ed il prodotto loro non crescono così prosperi come sarebbe desiderabile. Cagione di ciò si è che una gran parte di quelle piante vengono malamente coltivate, e da agricoli privi di mezzi. Le interrano que' coltivatori senza far precedere alcuna preparazione nè avvertenza sulla scelta delle piante, sulla loro

stai sul terreno e sul modo con cui collocarlo. Nell'anno successivo si ricevono mai ricolti e finiscono col perire.

L'altro inconveniente derivato dall'imperizia degli agricoli quello si è del piantare i gelsi sul ciglio de' loro campi, dacchè pure ne deriva la [illegible] [illegible]. Al contrario avviene a quegli esperti cultori i quali coll'abbondanza del raccolto, conseguenza di avveduta coltivazione, suppliscono alle spese e talvolta [illegible]. E ben potrebbesi ancora qui [illegible] il risultato che da quei vegetali ottiensi nell'Olona ove due sono i raccolti della foglia. Non sarebbe nemmeno [illegible] per la diversità del clima, il triplice prodotto che il gelso dà nel Bengala, cioè il primo in novembre, il secondo in marzo, il terzo in luglio. (50)

Quello che servì inoltre a migliorare la coltivazione delle terre irrigue = irritate [illegible] dei prati che contribuì di conseguente ad aumentare il prodotto dei foraggi per gli animali si in la

seminagione ed il raccolto abbondante
che si va ora ottenendo di erba medica,
trifoglio e vena altissima. Quando
scarsa era la quantità dei foraggi nel
le regioni in parola ed in ispecie
in alcuni siti alla riva sinistra del
Tagliamento gli agricoli dovevansi li-
mitare a nutrire uno scarso numero
di bovini e questi medesimi erano
scarni, deboli e di poca o niuna u-
tilità per l'agricoltura. Non è però
il solo prodotto dei prati che la lascia
prosperare ma anco la coltivazione
e l'abbondevole prodotto degli altri ar-
tali foraggi coi quali viene alimen-
tato maggior numero di bestiame (51)
La feracità poiché migliorarono i descritti
terreni non potrebbe poi mai iscusare
gli abitanti nella negligenza a coltura
dei foraggi, come sono affatto scusabili
quelli di Rocraas e di alcune vicine
vallate di Drontheim nella Norveggia
ove le vacche sono nascinte colle sterco
di cavalli (52) in assoluto difetto
di migliore pastura.

Dacchè poi s'introdusse la coltivazione arti
fiziale dei prati l'affare dell'allevamento

dei bovini prosperò assai e l'uso ne
sì generale divenne e per esso si ne
poté avere il bastevole per la coltu=
ra delle terre, per trasporti delle
derrate e per la macellazione, e co-
minciò quindi a cessare la necessità
di ricorrere all'uopo in esteri paesi,
e quindi di esportare grandi somme
di danaro dalla Provincia. A conferma
di tale verità basti l'osservare la
ricorrenza di numerosi bovini nati
e cresciuti in provincia; per cui si
rese nullo o quasi nullo il concorso
dei forastieri.

Anche le mandre pecorine potrebbero,
più che non ne hanno, avere prospe=
ramento, e così produrre rilevanti
vantaggi per la concimazione de'
terreni e per lo smercio delle lane,
e somministrare con queste ultime
la materia greggia a delle fabbriche
provinciali, che opportunemente do=
vrebbonsi istituire, e che per le van=
taggiose circostanze locali esistenti
in Friuli, potrebbero riescire, e pro=
durne quindi sensibili risorse econo=
miche e commerciali.

Nella media regione Friulana si coltivan

eziandio con diligenza le viti, che quindi
somministra vini squisiti: non così
però bene consultato è il modo di
fabbricarli per cui esportandosi all'
estero perdono di gran lunga in confron-
to di quelli d'oltramonte ed in ispe-
cie della Francia. In addietro qualche
bravo agricoltore Friulano procacciò
d'imitare la vinificazione straniera,
e vi riescì pur anco: ma la cosa fu
momentanea, e non fu imitata dai
compaesani per l'utilità generale
che ne sarebbe avvenuta.

La disamina sulle cause topografiche
che influiscono sull'esito plausibile
della coltura delle viti e sulla vini-
ficazione, è più difficile di quello
che qualcuno inesperto lo possa ritene-
re. Certo si è, però che il clima, la
qualità delle viti, la confacente natura
dei terreni in cui sono piantate, e
l'opportuna loro coltura valgono
potentemente a far prosperare quel-
le utilissime piante. (53)

Il frumento si raccoglie in qualche quan-
tità ma non di molto superiore al
consumo. Quel cereale riesce abbon-
dante nella parte bassa della regione,
ma di qualità inferiore a quello che

si raccoglie proporzionalmente in minor quantità nella parte più elevata. Per lo più però lo si raccoglie troppo per tempo, e non perfettamente maturo e ciò per sollecitare la semina del cinquantino. Quindi diminuisce di peso e perde nella sua qualità.

Così si va a perdere quella maggiore quantità di farina che quel prezioso cereale suol dare nel bel clima d'Italia ove le farine bevono più acqua nella panizzazione, che le altre (54)

Giovi anche qui ripeter altra giudiziosa osservazione del Massimo Gioja (55) e cioè che dove riesce il frumento comincia la coltivazione della vite, e il vino prende il posto della birra, dove cessa il frumento prevale l'orzo, e la birra sottentra al vino. Tolga Dio questa sventurata sostituzione e lasciano scarse le Friulani nell'opportuna coltura anco di que' due importanti prodotti, che sono il sintomo della florida agricoltura (56)

Il grano turco si coltiva universalmente, ma il raccolto riesce più abbondante nella parte bassa di questa, perchè

avente, come si disse, terreno migliore. Il sorgoturco che ivi si raccoglie, sarebbe sufficiente al bisogno della popolazione, ma calcolato il raccolto di questo genere colla popolazione dell'intera provincia, non basta desso al mantenimento della Provincia stessa. Perciò è d'uopo supplire col granoturco, che d'ordinario si provvede in Ungheria e nella Croazia, ed ultimamente anco dal mare e dalla Romagna.

Tale difetto nella quantità di quel cereale non è però conputabile colla favorevole qualità del suolo che darebbe migliore raccolto in tutta la Provincia, ove meglio intesa ne fosse la coltivazione; e così cesserebbe il bisogno d'importazione, e con questa si allontanerebbero tutte le sinistre conseguenze relative.

Nei paesi egualmente alla destra del Tagliamento verso la parte più elevata si coltiva pure la segala. Somministra quella un conveniente raccolto, anche in mezzo a quei fondi ghiajosi di qualità calcare. Notisi che quel grano appunto riesce ne' climi moderatamente freddi che ne' caldi (57) (+ff.)

I legumi abbondano in tutte le terre, basta che la costituzione atmosferica delle stagioni sia umida. Ma se invece corre siccità, anch'esso raccolto va a perdersi quasi intieramente in particolare nella parte superiore. Al caso di deficienza anco di tal genere viene questo ordinariamente somministrato dalla Croazia e dalla Carinzia. I noti principj e la pratica ~~georgica~~ agraria però somministrano bastevoli traccie ad ostare anco a tale sinistro coll'addattare quella produzione alla qualità e situazione dei terreni, e coll'opportuno metodo cultorio.

Nella sunnotata parte del Friuli a dir vero è scarsa la coltivazione delle patate, non molto ricercate da quella popolazione. Se anco sono di buona qualità riescono però inferiori a quelle che raccolgonsi nella Carnia e nella Schiavonia

L'erbe da foraggio prosperano in particolare sulla sinistra del Tagliamento, ove si riscontra assai di frequente una terra di colore che tende al rosso, e

che pare la più propria alla fecondazione delle mediche, del trifoglio, e della vena altissima. Non così a preferenza sulla destra di quel fiume, mentre il terreno è nella massima parte calcare e ghiajoso.

Tali sono i risultati progressivi che l'agricoltura fece da non molti anni a questa parte nella sovradescritta regione. Molto però rimane ancora da farsi prima che ne risultasse tutta quella fertilità, di cui quei terreni sarebbero capaci qualora fossero sottoposti ad una ragionata agricoltura e più estesa che non è ora. Sennonchè ci conforta l'idea che al giorno sempre più crescente per la buona agricoltura, vi siano delle persone capaci che collo studio e colle esperienze continuino ad aum parli abbonamenti di tutto quello che contribuisce a migliorare e ad accrescere li prodotti di quelle terre suscettibili. A rendere poi più facili tali generosi imprendimenti, concorre l'istituzione dell'Accademia Udinese, la quale tutta intenta a diffondere i migliori insegnamenti in fatto di agri-

coltura ed a cooperare in unione ai bravi agricoltori summenzionati al miglior essere e perfezionamento di questi terreni. (*) Lo scopo precipuo e sommo di un popolo è quello di provvedere convenevolmente gli alimenti con che sussistere, e ripararsi dall'intemperie delle stagioni e supplire a tutti gli altri bisogni fisici e morali al cui soddisfacimento tende l'umana natura di pari passo che ai ricordati indispensabili per la di lui sussistenza.

Articolo V

Movimento della popolazione nella regione media Friulana

Al principio del presente decennio, cioè dal 1827 al 1836 calcolato dal primo Novembre 1826, la popolazione era di 122,003. Al termine poi del decennio, cioè

(*) Tra le persone che si distinguono presentemente in questa parte di Provincia nel miglioramento dell'agricoltura si deve

cioè al 31 Ottobre 1836 era di 135,971, che forma una media di 131,868. L'aumento in questa è di 7,968, che diviso in anno medio risulta di

---

deve annoverare certamente l'Udinese Co. Tommaso [illegible] il quale è sempre intento a raccogliere tutto ciò che vi può essere di più utile per le preparazioni dei terreni quanto per l'opportuna tenuta dei gelsi.

Il Sig.r Gerolamo Venerio pure di Udine ora defunto alle distinte doti del cuore benefico e pietoso univa celese cognizioni meteorologiche ed il migliore interessamento per l'agricoltura tanto nel miglioramento dei terreni quanto coll'esperimentare la coltura delle piante e semente foraggiere.

Il Nob: Co: Gherardo Freschi di Ramuscello compilatore del pregiato giornale l'amico del contadino si rese anche superiore ad ogni elogio per gli ottimi insegnamenti co' quali egli attese al miglior mezzo di perfezionare l'educazione dei bachi da seta accennandolo accuratamente ne' suoi scritti, e

dimostrandolo

di 796.8.

Matrimonj

Nel decennio sopradetto li matrimonj furono

dimostrandolo colle esperienze.

Il Sig.r Gio Batta Bon di San Vito pur acquistossi molto merito per aver saputo ispirare, si può dire, in quei contorni il buon genio per l'agricoltura, dietro l'esempio dei propri lavori adattati ai suoi terreni.

Il Nob. Sig.r Co. Nicolò di Valvason istrutto nei migliori principj d'agricoltura, seppe saggiamente applicarli ai proprj terreni per cui venne ad eccitare in quei contorni anco la bene intesa coltivazione delle viti e degli alberi fruttiferi.

Il Rev.do Sig.r D. Domenico Bertuzzi ottimo parroco di Barbeano, molto erudito di cose agrarie, diffonde in quei contorni li migliori insegnamenti a vantaggio dell'agricoltura, laddove prima di lui affatto negletta, lasciava quel villaggio invilito nella miseria. Quello stimabile Parroco si occupa da vario tempo nella coltivazione delle viti, delle

furono di 9075 corrispondenti in anno medio a 907,5. Sulla popolazione media del decennio suddetto di 133,868 il numero medio dei matrimonj cele=

brati

---

le loro varie specie, e della maniera di adattare le loro differenti qualità alle varie qualità del terreno, per cui a ragione ci si lusinga di trarne il massimo vantaggio. L'autore istesso di questo statistica, che possede alcuni pochi terreni nel suddetto villaggio, è riuscito, non senza molta attività ed industria, a renderli fertili ed ubertosi, dove prima erano sterili. Riuscì segnatamente ad aumentare e migliorare il prodotto del vino, e ad accrescere di molto la coltivazione de' gelsi di alto fusto, nonchè di quelli a coppaje, le quali furono collocate in terreno magro. Oltre di che riuscì ad ottenere degli ottimi vinj, per cui ora ne ottiene il più felice risultato.

Il Sig.r Gio Batta Cavedalis di Spilimbergo distinto Ingegnere merita lodato per le ben intese sue teorie per l'intelligenza e pratica nel far lavorare le

proprie

brali risulta di 9075 all'anno. Quindi corrisponde un matrimonio ai og.. 146,8 individui.

Nascite

---

ziojou terre le quali potrebbero ora servire a molti di modello. Egli fu il primo che in que' dintorni, diede l'esempio delle marcite all'uso Lombardo, e che gli riuscirono del migliore effetto.

Il Dr. Aprilis di Pavia che già fu professore di fisica nell' I. R. Liceo di Udine, di estesa erudizione in molte scienze e grande conoscitore di cose agrarie pose a disamina e ad effetto qualsiasi scoperta relativa all'agricoltura e sperimentasse li effetti. Da ciò apprese quanto fallaci riuscivano molte di quelle tante scoperte che si mettono alla luce, tanto per esagerati effetti, quanto per la varietà del clima, o per la forza d'immaginazione. Da tali esperimenti praticati nelle di lui proprie terre, da quell' illustre uomo ne derivò la conoscenza dei migliori e più opportuni mezzi agrarj, che poscia servirono

all'altrui

Nascite

I legittimati in questo decennio furono 43115, cioè maschi 22189 femmine 20926

---

all'altrui insegnamento e vantaggio.

Il sig.r Domenico Rizzi di Pordenone ora domiciliato in Gorizia, si è specialmente distinto nella coltura dei gelsi. Il podere modello ch'ei teneva in Padova n'è una prova.

Il Nob. sig.r Antonio Pilosio di Udine distinto per pietà e filantropia fu il primo ad istituire ne' suoi possedimenti in Tricesimo e Risano una scuola pratica d'agricoltura, acciocchè venissero istrutti li fanciulli negli elementi di quella scienza indispensabile all'umana sussistenza. Fu egli stesso colà il primo, che con molta intelligenza ridusse un suo colle in bosco di gelsi con la migliore riuscita.

Il sig.r Giuseppe Cernazai pure di Udine, molto erudito particolarmente in ciò che riguarda l'agricoltura, con ripetute esperienze, migliorò di molto la condizione de' terreni ne' suoi possedimenti, e segnatamente la maniera di trattare gli

alberi

20926. Gl' illegittimi 1908, cioè maschj 906, femmine 802, locchè formano un totale di 44823. Queste nascite danno un risultato in anno medio di 4482,3 cioè secondo la prima divisione, appariscono legittimi 4311,5 cioè

maschi

alberi da frutto

Oltre gli accennati agronomi, se ne potrebbero citare molti altri, li quali si danno all'assiduo studio agricola onde migliorare quindi con saggia pratica le terre coltivate e coltivabili. Però, a non estendermi più oltre in questo argomento, credo opportuno di ommettere i nomi de' benemeriti agronomi che fiorirono prima d'ora, i quali ebbero il miglior merito nel diffondere i loro lumi e le loro estese cognizioni in fatto di agricoltura, fra quali primeggiano il dotto Zanon, l'Asquini ecc ecc

maschi 2218,19, femmine 2092,0; illegittimi 170,8, cioè maschi 90,6, femmine 80,2.

Sopra la popolazione media di 130,180,5 il numero medio dei nati è di 4452; un nato ogni 29.7 individui.

Ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4.8.

Ad ogni 100 nati vi sono 3.8 d'illegittimi, o sia un illegittimo ogni 26.2 nati.

Morti

Il numero dei morti nel ricordato decennio fu 37024, cioè maschi 19031, femmine 18593. Classificati secondo le diverse età, corrispondono nell'ordine seguente.

Nati morti 227. Dalla nascita ad un anno 10372. Da 1 anno a 4, 5316. Da 4 a 20, 3498. Da 20 a 40 4136. Da 40 a 60 5026. Da 60 a 80 7339. Da 80 a 100 1024. Da 100 in più, 6.

Classificate le morti secondo le malattie, risultano:

Per malattie consuete N.° 34995; per lo-

cali

cali 381: per epidemia 242: per cholera 1419: per vajuolo 195: per suicidii 9: per idrofobia 1. Le uccisioni poi furono 29. le morti accidentali 380. Quindi è, che la mortalità, in anno medio, è di 3702 4: che la popolazione media di 133808 dà un morto all'anno sopra individui 35,4 (*)

Articolo VI

Commercio degli abitanti della regione media, e loro industria

La raccolta della seta si fa di anno in anno nella regione che si descrive sempre maggiore, come fu superiormente detto. Ivi si eseguiscono segnalatamente in Udine e nei suoi dintorni i suoi lavori. In questi sono occupate molte persone della classe povera, per cui ne viene un mezzo di guadagno di qualche considerazione. Il merito veramente singolare del dotto ed erudi-

to

(*) Vedi l'annessa Tabella

al Sig.r Gio. Antonio Santorini di Spilimbergo profondo conoscitore della chimica e della meccanica; si devono attribuire i notabili miglioramenti da lui promossi nelle macchine per fornelli di seta da esso lui perfezionati così a risparmio di spese come per l'eguaglianza, e finezza delle sete per cui queste sono ora tanto ricercate. Il meccanismo di Santorini fu quasi generalmente adottato in questa Provincia non solo, ma delle altre ancora. Tale fu considerato il merito di questa invenzione, che dal cessato Governo Italico egli ne ebbe in compenso un generoso premio. Non meno vantaggiosa fu l'invenzione del filatoio per il lavoro pure della seta che combina oltre la facilità dell'esecuzione la maggiore economia, e la sollecitudine. Fatalmente questo ingegnoso meccanismo non era per anco del tutto compito, allorchè morte immatura tolse il Santorini alla patria ed a' suoi ammiratori, e privò le arti di un ingegno da cui doveansi attendere molti perfezionamenti. Tutti poi piangono in lui la perdita di un uomo non meno utile

nelle

nelle scienze e nelle arti che morigerato ne' costumi. Tali doti preziose passarono poi integre in retaggio nella sua numerosa famiglia, e continuano pur oggidì ad essere di esempio al paese suo e mio di Spilimbergo.

Il meccanismo del ricordato filatojo fu compito intieramente dal bravo suo figlio Pietro, ed agisce tuttora colla maggiore esattezza e col più felice risultato. Egli ottenne dall'I. R. Aulica Camera generale con Decreto 18 Gennaro 1841 il privilegio quinquennale.

La seta Friulana viene generalmente spedita in Francia in Inghilterra in Germania, in Svizzera ecc. Per l'ottima sua qualità essa è molto ricercata, a prezzo anco qualche volta maggiore di quella che si raccoglie in qualche parte dell'estero.

Il prodotto della seta forma una delle maggiori risorse di questa nostra Provincia, la quale d'altronde non avendo essa presentemente che assai scarsi mezzi onde ritirare danaro dalle Provincie estere; per lochè il di lei commercio, in generale, potrebbesi considerare quasi del tutto passivo. Desiderabile poi sarebbe,

che

che nel Friuli si stabilissero delle fabbriche di seta, mentre così la materia greggia non verrebbe esportata all'estero, da cui mediante una [illegible] uscita del nostro danaro ritorna in istoffe negli stessi nostri paesi. La perfezione a cui giunsero le fabbriche in Francia, in Inghilterra ed anco in Lombardia, e le risorse economiche indi ritratte, devono essere fortissimo stimolo ad imitare quelle Nazioni (58)

Il vino che sopravvanza dal consumo in questa regione ed il di cui raccolto è molto maggiore nella parte bassa che nell'alta del Friuli, lo si spedisce comunemente nella Stiria, nella Carintia, ai porti di Trieste e Venezia, come in questi porti lo stesso accade rispetto al frumento.

Oltre li fin qui ricordati stabilimenti agrari ed industriali vi esistono varie fabbriche di tela. La tessitura di queste vi si pratica tutta a mano, e porge molto guadagno particolarmente nella classe dei contadini li quali lavorano per lo più nell'inverno, in cui hanno sospesi affatto i lavori di campagna.

Quelle tele somministrano l'occorrevole

per la

per la Provincia; il rimanente si commercia con l'estero. Il canape viene ritirato per consueto dal Bolognese, ed il lino dalle provincie Lombarde, segnatamente dal Cremonese, ov'è della migliore qualità (*)

Sonovi di più Fabbriche di pelli; non essendone bastanti in provincia vengono in gran parte ritirate dall'estero, e quindi

---

(*) Tra le fabbriche di Telerie che in questa regione primeggiano, sono a ricordarsi quella della dita Giuseppe Antivari in Udine, e quella della dita Lorenzo Foramitti in Cividale. Il merito di que' due fabbricatori fu di unire al prezzo moderato delle tele, quello della loro perfezione, nonchè d'estendere il commercio coll'estero.

La fabbrica delli suddetti Foramitti ottenne il titolo di fabbrica nazionale privilegiata dall' Eccelso Governo con Decreto 7 Luglio 1842: ed è attualmente fornita di varie macchine procurate dall'estero alcune delle quali non ancora introdotte in altre fabbriche delle Provincie Venete

dalla Dalmazia, da qualche provincia della Russia e dalla Croazia. Queste fabbriche oltre a dare il bisognevole per la nostra provincia, fanno un qualche commercio anche con le altre, essendone ricercati i prodotti per la loro buona riuscita. (*)

Non manca poi qualche fabbrica di cera. Questa viene somministrata greggia dalla Moldavia, dalla Crimea, e dal l'Egitto. Questa Provincia non ne somministra che una assai scarsa quantità. Nullameno anche di questo genere se ne potrebbe trarre raccolta vantaggiosa qualora vi fosse chi se ne occupasse con la debita intelligenza. La quantità di cera lavorata in queste

(*) Qui pure merita distinta menzione una estesa fabbrica di conciapelli eretta dal suddetto Sig.r Giuseppe Antivari ed altra dal Sig.r Santo di Lena pure di Udine, i quali non ommisero oltre a rendere sempre più migliore la qualità delle pelli da loro lavorate. Il di Lena ottenne dei privilegi, e fu decorato dell' aurea medaglia media del merito civile.

queste fabbriche non essendo sufficienti al consumo della "provincia" si ritira il rimanente da Venezia. Lo stesso avviene del Sapone

Parecchie fabbriche di carta esistono di varia qualità, che riesce assai bene. Oltre al consumo occorrente a questa provincia, se ne esporta a Trieste, ed a Venezia (*)

Nella R. Città di Udine trovasi altresì una Raffineria di zucchero. Lo smercio di questo si estende in molte provincie e segnatamente in quelle della Germania. Impiega giornalmente un gran numero di persone le quali da essa ricavano il loro mantenimento, e quello della maggior parte delle loro famiglie. Il profitto di quei lavoratori si riverte a pro della popolazione perchè li molti operai

da essa

(*) Proprietario di varie fabbriche di carta è il Sig.r Andrea Galvani di Pordenone persona di genio, e di grande ingegno, il quale dopo aver migliorata la qualità della carta, pare disposto di ridurle ancora a miglior perfezione coll'imitazione delle migliori che si trovano attivate nell'estero

Da esse si scelgono (*)

Non può chiudersi quest'articolo senza e-
sternare il voto che tra li Friulani
sorgano dei saggi speculatori ad accre-
scere il numero delle fabbriche, e segna-
tamente ad istituire quelle delle stoffe
di seta; giacchè nella provincia tale
preziosa produtto è di tanto vantag-
giata nella quantità e nella qualità,
da non invidiare a confronto delle
altre provincie d'Italia. Così verreb-
bersi ad accrescere pur anco li mezzi
economici, mentre si richiamarebbe
dall'estero, col commercio della seta
lavorata, quel tanto danaro ch'esce
da questa provincia per l'acquisto
delle stoffe medesime. Ne' tempi
addietro degli effetti di tale verità
fruivasi in Udine ch'eravi qualche
fabbrica di tale specie.

Opina quindi li speculatori predetti
impiegare i loro capitali in tale
ramo importantissimo d'industria che
ne trarranno grande profitto, e tan-
topiù quandochè bene condotte

saranno

(*) Non sono molti anni, che questa fab-
brica fu istituita a merito dell'intra-
prendente Sig.r Francesco Braida di Udine

saranno l'erezioni delle fabbriche stesse, gli acquisti delle materie greggie, la mano d'opera, e li rapporti coll'estero per l'esportazione delle stoffe lavorate. Quali risultati favorevoli si ottengano da tali istituzioni per la prosperità di un paese lo ripetono il più volte citato illustre Autore e l'esperienza. (524)

Scarso è il numero delle pecore che in questa parte di provincia si coltiva benchè riescano assai bene, e siano suscettibili di notabile aumento per l'opportunità del suolo e per l'immensa estensione de' pascoli che quivi abbondano. L'aumento di que' lanuti oltre al grandissimo vantaggio che produrrebbe all'agricoltura, somministrerebbe delle lane di buona qualità ed in quantità tale da poter fornire materiale sufficiente al lavoro di fabbriche in lane di ogni genere.

Molte persone vengono occupate nel piccolo commercio lanifero, questo pure ristretto all'interno della provincia.

Parlandosi dei mercati ve ne sono molti in Provincia, e succedono ora in un paese ed ora in un'altro durante il corso dell'anno. Servono dessi nella

(S massima

massima parte, al commercio degli animali bovini, tranne in alcuni altri paesi, che hanno li mercati così detti settimanali, i quali servono per lo più al commercio delle biade.

L'emigrazioni che succedono nella parte media del Friuli sono poche paragonate a quelle della parte montuosa, come venne superiormente dimostrato. In questa ~~questa~~ regione il bisogno di procurarsi il proprio mantenimento non è così assoluto come in quella. Tale costume degli emigranti non è effetto che di un'antica abitudine e non di mira proficua che invece otterrebbero lavorando in patria come salverebbero d'altra banda l'integrità antica dei semplici costumi. Anche in Savoja ed in Francia vi sono delle popolazioni emigratrici; queste però nel mentre ripatriano riportano l'integrità morale ed il frutto delle loro fatiche (59)

p. d. ~~Questa asserzione vorrebbe prove.~~

arravicini

Articolo VII

Sviluppo intellettuale, abitudini, ed indole degli abitanti

Qualora facciasi a considerare lo sviluppo intellettuale di questi abitanti dal lato dell'ingegno, e delle produzioni di esso, convien confessare che amendue si pronunziano, nella massima parte di essi, in un grado piuttosto energico e non tanto comune. Nelle arti meccaniche ove meglio si distinguono si vede l'impronta di una esattezza particolare sì nei congegni, come nell'eleganza; sono capaci inoltre di adattare particolari meccanismi nei quali dimostrano sempre penetrazione, ingegno e grande criterio. Nei lavori in legno in ottone ed in acciajo danno un saggio speciale di non comune abilità. Coll'attitudine d'imitare qualunque genere di lavori, il più delle volte li rendono più finiti. Ove questi medesimi artisti alla capacità naturale unissero una saggia istituzione, è ben certo ch'essi non avrebbero

niente ad invidiare agli esteri: tanto più
più che colle frequenti migrazioni,
perdettero alcune che di quella ignoran
za ch'è figlia dell'isolamento, (60)
non tante però da produrre in tutte
quelle popolazioni gli effetti ~~benefici~~
benefici dello sviluppo intellettuale
e morale, e ciò per le cause che
appresso si toccheranno.

Nella classe educata li paesi del medio
Friuli segnatamente ~~[illegible]~~ abbondarono
di uomini illustri che sommamente
si distinsero. L'erudito D. Basilio
Asquini Barnabita Udinese ne pub-
blicò un elenco di cento e ottanta,
che fiorirono dal 1665 al 1735 tan
to nelle armi, come nella politica,
nelle lettere, nella teologia ecc.

A tali pregi intellettuali uniscono quelli
un temperamento vivace e focoso. Per
poco che siano provocati, s'infiam-
mano facilmente e reagiscono con
forza. Buon però ch'essi assai di
rado coltivano lo spirito di vendetta.
Del resto sono in generale allegri,
faceti inclinati però alla finzione:
amanti del vino, si danno spesso
all'intemperanza, da cui ne conse=
guono.

giona di delitti.

Amano poi assai la danza, e la musica il loro canto riesce generalmente gradito. Sempre affezionati al loro Governo, sono rispettosi a' suoi voleri ed ubbidienti alle leggi.

Da pochissimi, però anche in questa parte di Provincia, la popolazione cominciò ad allontanarsi da quelle idee di moderazione che sino allora aveva saggiamente seguite.

Negli antichi tempi, in ogni villaggio eravi il suo vestito analogo alle varie classi degli abitanti, v'era quello proprio al contadino l'altro che si addiceva all'artiere e l'altro che conf[a]cevasi alle persone agiate. Eravi d'altro canto semplicità nei desideri, rispetto, docilità. La religione era stampata nel cuore, e sempre venerato il suo culto. Diverse però adesso sono le idee ed i costumi di quei popoli. Alla docilità sottentrò in molti l'insubordinazione, al rispetto la baldanza, alla religione soda la superstizione o l'incredulità od almeno l'indifferentismo. La demarcazione che sussisteva fra le suddette classi disparve poscia anche nel vestito: tutto è divenuto pres-

socchè

poichè uguale od almeno alterato a
guisa da non poterlesi tra esse quelle
classi distinguere. Quindi sovvenne
il lusso ad alterare l'economia, l'in-
temperanza, nelle due classi basse a
guastare la salute, ad infingardire
nell'ozio e farsi abbandonare le oc-
cupazioni. L'uso di fumare tabacco
e l'abuso dell'acquavite, che sem-
brerebbero passatempo il primo de' mi-
litari o de' venatori ed il secondo de'
soli avvinazzati e vagabondi, si coltiva-
no dai villici e dagli artieri, i quali
per giunta sprecano nelle gozzoviglie
quella salute e quel denaro con cui
potrebbero darsi ai loro mestieri ed
ad abbestare le loro faccende. Ad una
tale rilassatezza di costumi è unita
la contraddittoria smania in quelle
classi infime di dedicare i loro fi-
gli agli studi onde far abbracciare
ad essi civili professioni contrarie
alla loro condizione e stato: in ciò
quindi sbilanciano l'economia e
ne viene quello smodato aumento
d'individui, che tutti a vicenda si
attraversano nell'ottenimento de' loro
desideri con danno reciproco, e con
disordine nell'intera società. Ma
si

si termini un argomento piuttosto degno dei severi filosofi colla finale osservazione, che li ricordati disordini accadono più presto in parte della media regione Friulana che nelle altre, perchè nella prima abbondano più le Città e paesi popolati, a cui contermini li villaggi, contraggono questi le notate inormalità nel costume.

— Si svoglierà poi in appresso come altre cause a quelle frammiste agiscono potentemente a produrre siffatti danni.

È cosa la ultimo osservabile, e notata da tutti che i paesi situati alla riva destra del Tagliamento ad onta di siffatti disordini hanno più degli altri evidentemente avanzato nella civilizzazione. Ivi è tenuta in pregio l'ospitalità, la cortesia, la sociabilità, e la tendenza a dedicarsi di proposito all'agricoltura ed alle arti.

Non è meraviglia se una tale diversità di costumi si riscontri nelle notate popolazioni.

Nelle prime li profitti che ritrae la bassa classe dal dedicarsi, ne' paesi ove migrano temporariamente a qualche

mestiere

mestiere, vengono da essi sciupati nelle gozzoviglie. In difetto di educazione, e senza occupazioni che li tolgano dall'ozio e dalle strettezze, non ponno essi sotto l'influenza di tai elementi morali, dare sennon risultati corrispondenti.

Al contrario le popolazioni che stanno alla destra costa di quel fiume la mercè di una ben intesa attività agricola migliorando la loro posizione economica ed estendendo a mezzo di un attivo commercio i loro rapporti colle finitime ed estere regioni si tolgono ad un tempo dall'isolamento, dal bisogno e dall'ignoranza corruttrice di ogni buon costume.

La civiltà sorge in gran parte dall'estenzione dei rapporti sociali, e questi dal commercio, che è il risultato quindi del cambio delle merci con quello delle idee (61)

Articolo VIII

Malattie predominanti:

loro cause, indole, e mezzi a vincerle

Le malattie predominanti in questa parte di provincia sono per lo più di carattere acuto con diatesi ipersteniea, e prevalenti nelli abitanti della parte superiore di questa regione, a differenza di quelli situati alla parte inferiore. In questa si osservano più rare le malattie acute, ed invece più frequenti le croniche di opposto carattere, come sono le febbri lente, le cachessie, gli attacchi ostruzionali, affezioni nervose, ipocondriache ec.

All'apparire dell'inverno, le tossi, le affezioni cattarali, i reumatismi si fanno ordinariamente comuni. In primavera, per la maggiore ineguaglianza predominante nell'atmosfera per rapidi improvvisi passaggi della temperatura ed imperversare de' venti, succedono facilmente de' sconcerti nella traspirazione e sconcerti nel sistema dermoideo. Quindi l'indole di quelle malattie diviene più importante e più acuta. Ivi osservansi molte polmonie congiungersi al gastricismo ed alla verminazione. Nell'estate colpiscono le febbri gastriche

le diarree

le diarree e le disenteriche. Qualche rara febbre periodica nella state ed in autunno sono accompagnate alcune volte, da sintomi cerebrali molto gravi.

Di rado succedono in quella porzione più elevata, altrichè epidemici. Nell'anno 1724 in primavera, predominando un'atmosfera asciutta e ventosa, fu sottoposta ad una acerbissima epidemica influenza di pleuritidi acutissime, sotto la quale però molta gente in età giovanile florida e robusta.

Si ricordano inoltre varie influenze di flussi dissenterici. Fra questi il più infesto fu quello che accade nell'anno 1717, nel mese di agosto: allora perirono molti individui sotto l'influenza di una straordinaria siccità, e di un'atmosfera oltremodo ignea, alternata alla notte da una frescura fatalmente molesta.

Fra le malattie cutanee è non di rado l'orticaria, per lo più sintomatica d'indigestione o di reumatismo. Si riscontra pure di frequente la

condizione

condizione erpetica.

Comunemente si riscontrano nei fanciulli le malattie di carattere scrofoloso e rachitico. Riescono desse poi frequenti anzichè nell'agiata, nella classe povera e fra questa negli artisti anzichè nella gente di campagna.

Le cagioni di tali malattie risalgono all'età infantile, e devono ripetersi dal difetto di pulitezza, dall'umidità dell'abitazioni non soleggiate nè ventilate, e dalla pesantezza dei cibi con cui si nutrono li bambini.

Parlandosi dei cibi, fino dai primi mesi si nutrono li bambini con certa pappolata composta di pane ed acqua conditi col burro o con olio d'oliva il tutto si cuoce finchè si riduce ad una pasta. Questa carica per guisa il delicato stomaco di què piccini, da eccitar loro il vomito.

Si ricordino li genitori, ed in ispecie le madri che la natura diede a queste ultime il latte onde alimentare i loro bamboli: quell'omogeneo liquido nei primi mesi è leggero, e di mano in mano che l'età di què bamboli

s'inoltra

s'inoltra acquista sempre più consistenza in ragione dell'aumento delle loro forze digerenti. Mai quindi potrà dirsi che quella greve poltiglia sia per essere proficua a que' corpicini, nè formare per essi utile alimento.

Cessi pur anche l'altro abuso riprovevole delle madri o nutrici, che scarseggiano di latte, di sostituire a questo i legumi, la carne di bue ed il vino in misura financo eccedente. Vedano esse come le bestie medesime per istinto amino e col latte alimentino i loro nati ed allontanino da questi qualsiasi alimento a quello estraneo. Il confronto le umilii, e le renda almeno sagge ad imitare gli stessi bruti.

Quindi non è da meravigliarsi se dietro a quel mal inteso metodo di alimentare i proprj bambini, si osservino qualche tempo dopo farsi voluminoso il ventre, ostruirsi li visceri in esso contenuti, spiegare un vorace appetito, ingrossarsi il sistema glan-

dulare

dulare e le estremità delle ossa lunghe incurvarsi e deformarsi la spina e lo sterno, e costituire dipendentemente da questa causa sola, la racchitide e la scrofola, se pur questa non sia di origine ereditaria, mentre non intendo parlare che della prima, secondo che il difetto di assimilazione interessi il sistema osseo o il glandulare linfatico. Queste terribili malattie, difficili molto a superarsi qualora mamme vengono curate troppo tardi, conducono questi esseri infelici nel bel fiore della loro gioventù a divenire quasi sempre infermi, e molte volte dopo aver percorso il periodo di varj anni sotto l'aspetto di apparente salute, risorgono più tardi con sintomi li più allarmanti e particolarmente con quelli di una tisi irreparabile. Fanno in vero compassione quegl infelici, li quali con uno sviluppo intellettuale d'altronde non ordinario devono dopo un lungo soffrire finire miseramente la vita per la poca cura di chi loro la diede ma non seppe ad essi conservarla perchè non seppero o vollero dar loro quell alimento benefico della natura.

E quale conforto per lo contrario avrebbero le madri nel veder crescer quegl'innocenti con fisico bene sviluppato! Li sacrifizj e le fatiche non le distolgano da quella sublime missione che hanno avute dal Cielo, e non sieno restie a somministrare quel latte per un tempo determinato. Ed ove le madri stesse non potessero per fisiche indisposizioni nutrire i cari nati, e li dovessero quindi affidare a nutrici mercenarie, queste siano scelte forti di fisico e pacifiche di carattere, ed accolte in casa, dove sotto gli occhi materni, quelle prezzolate, supplissero come deversi al mantenimento di quegl'infanti, e non siano nemmeno nel caso di sostituire di soppiatto nuovi alimenti od altro che rechi detrimento a que' cari.

Oltre il sin qui esposto su quell'importante argomento si aggiungerà, che se da un lato si considerano li danni incalcolabili che da tali barbare mancanze ne vengano a quei bambini infelici, quali non saranno

d'altra

d'altra parte quelli che ne derivano alle madri che rifiutansi di allattare i loro figli colla falsa idea di risparmiarsi degli incomodi o disturbi, di conservarsi meglio fresche e rubiconde, quasiché d'altronde dovessero sempre così durare. Non pensano esse forse alle terribili conseguenze delle metastasi lattee? Agli ingorghi e induramenti glandulari, che a una certa epoca della loro vita, vanno per questa ragione soggette? Al disordine delle funzioni dell'utero, alle di lui lente flogosi, all'induramento, e alla sua disorganizzazione? Sono certo, che se quelle madri alla moda potessero avere sottocchio il quadro veridico che rappresentasse tutti i vantaggi tanto fisici quanto morali, ch'esse acquisterebbero allattando i propri figli, e quello dei discapiti cui vanno soggette non allattandoli, non esiterebbero un istante nella scelta, e si appiglierebbero quindi al consigliato partito. Allora sì che caduta la benda dell'in-

sanno

gauna esulterebbero per il piacere di alimentare i loro figli col proprio latte e ne sarebbero ad usura ricambiate colle deliziose carezze di quelle dolci creaturine.

Per tale guisa il regolato sistema d'educazione fisica dei bambini sarà un segnale del buon andamento della vita incivilita, li progressi della quale indicheranno altresì quello del sentimento di paternità (62)

Nella moltitudine degli ammalati scrofolosi o racchitici di cui abbonda segnatamente questa parte di provincia, non è famiglia o madre che non sappia distinguerle e non ricorra da se medesima all'uso del rabarbaro, senza consultare l'opinione di alcun medico. E se ciò avviene; lo è allorquando la malattia fece progressi tali da rendersi molte volte superiore alle risorse della natura e a quelle dell'arte. Una tale trascuranza non è però comune che fra le persone del popolo. Dall'uso di tale rimedio, che comunemente si pratica

tica da quella classe di persone, quali vantaggi si può mai ottenere, o da qualunque altro, se già il disordine dietetico continua ad essere sempre lo stesso? Benchè siffatte malattie riescano di lunga e difficile guarigione, ciò non ostante (qualora esse vengano curate con un metodo regolare e conveniente, allontanando a tempo tutte le cause che ne diedero motivo) non rare riescono le più perfette guarigioni. Io stesso ne provo conforto per l'ottimo risultato che ottenni nelle cure di tal genere da me intraprese, specialmente quando fui secondato dai genitori. Nella condizione scrofolosa io soglio prevalermi dell'infuso di digitale purpurea, internamente, per lungo uso continuato; ed esternamente delle frizioni agl'ingorghi glandulari con la medesima digitale, digerita nel succo gastrico, e di poi unita alla sugna. Li bagni tepidi universali nella stagione calda, qualche volta il salasso, e le ripetute applicazioni

locali

locali delle mignatte secondo che prevale più o meno la condizione di stimolo. Nella condizione racchitica preferisco l'infuso di rabarbaro nel vino, da somministrarsi a picciole dosi mattina e sera, oltre alle frizioni di una soluzione di canfora nell'aceto da praticarsi due volte al giorno a tutta la periferia del basso ventre; Uso pure l'immersione nell'acqua fredda nella stagione d'inverno istantanea e ripetuta, e a scegliersi l'ora del porsi a letto caldo. Quel mezzo d'immersione viene pure in tali casi commendato anche da Whit.

Osserveremo brevemente, che per difendere i fanciulli dagli atacchi di quella malattia, i migliori mezzi che si conoscono sono l'uso di cibi sani e leggeri, pulitezza moto all'aria libera etc.

Il fannotato è il solo metodo di cura che dalla mia esperienza venne riscontrato in tale malattie il più utile sino ad ora, al confronto di tanti altri di poco o nessun effetto. Con esso riescii ad arrestare più volte

il corso

il corso della malattia, ed è pure il solo, per quanto devo giudicare, che sia proprio a favorire efficacemente li sforzi della natura coadjuvatrice

Se quel metodo non guarisce direttamente siffatte malattie, ne allontana almeno li accidenti che si oppongono allo sviluppo armonico dell'azione vitale, favorisce l'esercizio della nutrizione, mantiene e ristabilisce l'integrità della digestione, e si oppone sopratutto alla flemazia cronica delle membrane mucose digestive, o a quelle dei polmoni che non di rado ne vengono attaccate, ajutando così quelli che ne sono colpiti a durarla fino a quel tempo, nel quale la guarigione succede.

— Nelli paesi medesimi, inoltre vi s'incontrano di frequente le affezioni calcolose alla vesica orinaria. Fra 189 operazioni di littotomia da me praticate nel periodo di vari anni, posso dire che due terzi si

manifestarono

manifestarono alla regione superiore di questa provincia, ed un terzo nella parte media. Il metodo da me tenuto nell'eseguire quest'operazione fu sempre quello di Le-Catt, ad eccezione che al dilatatore da lui tanto commendato e delle cui evidenti sinistre conseguenze che ne derivavano si, per la incontinenza d'orina che ne succedeva che per le fistole al perineo ho potuto convincermi per cui che ho sempre preferito di dare una maggior estensione al taglio della prostata per quanto lo permetta la locale condizione. Tale fu il felice risultato che ottenni da tale maniera di praticare l'operazione, che delli 189 individui da me curati, quattro soli ne perirono; di cui due, circa due mesi dopo l'operazione per delle complicanze gastriche e verminose, e gli altri due per cistite acuta sopravvenuta.

Qui poi mi cade opportunamente in acconcio di ricordare l'ottimo mio genitore, il quale seppe unire

all'esimie

all'essere qualità morali un meri-
to distinto e non comune nell'arte
chirurgica, che esercitava nel pro-
prio paese di Spilimbergo. La sua
fama di chirurgo operatore, lo fe-
ce ricercare in molti paesi lontani
dalla sua patria, particolarmen-
te per la destrezza e felice riu-
scita con cui eseguiva l'operazione
della litotomia col metodo di Che-
selden, ch'era quello ch'egli pre-
feriva in confronto degli altri. Con
tale saggezza e genio si può dire
ch'egli abbia illustrata l'arte salu-
tare in questa parte di provincia,
in cui prima rozza ed incolta ve-
niva esercitata, da persone niente
istrutte, ed affatto ignoranti dei pro-
gressi che faceva sino allora quel-
l'arte benefica.

Le malattie di carattere reumatico
vengono curate col metodo antiflo-
gistico. Quest'è più o meno attivo
conforme al grado di violenza del-
l'infiammazione, e dei visceri o
sistemi che ne vengono affetti. Si

salassi

salassi generali o locali, i diaforetici, e le applicazioni ammollienti locali, e ciò che comunemente viene praticato. In quelle di carattere gastrico, i emetici, i lassativi etc. In quelle che interessano il sistema glandulare, i tonici, i deostruenti, gli eccitanti ecc. Non di rado vengono associate queste morbose condizioni fra loro, e ne formano delle varie complicanze; per cui il medico, posto a giusto calcolo la prevalenza di queste e il loro grado, ne dirige opportunamente la cura. Le febbri intermittenti vengono trattate col solfato di chinina continuato moderatamente per qualche tempo onde evitare le recidive. Non di rado succede, che a queste convenga premettere il Salasso.

Epilogo.

Articolo IX

Epilogo

Dalle cose finora esposte parlando del medio Friuli si viene a conchiudere che la di lui superficie è di Pertiche 1,605,000.00, la popolazione di 135,971 abitanti: che li torrenti colle loro alluvioni, a causa del piano inclinato per cui scendono le acque, scemano l'estensione dei terreni coltivabili e variano la loro qualità: che li gelsi, le viti, il grano turco e il frumento sono le migliori produzioni di quel suolo: che il clima poi è variabilissimo, essendo stata la massima elevazione del barometro nel periodo di 35 anni di pollici 28:8,37, e la minima di 26:8,32, e che il calore massimo ascese a gr. 28,9 ed il minimo fu di 9,8: che la pioggia caduta in anno medio fu di pollici 58:1,8: che

li

matrimonî seguiti furono di 1, su 146,8 individui, le nascite di 1 ad ogni 29,7, le morti di 1 sopra 35,4 all'anno.

Parlandosi delle malattie, si conobbe che le acute dominano nella parte superiore della regione, quelle di opposto carattere nell'inferiore; e che nell'inverno prevalgono li reumatismi, nella primavera li sbilancj di traspirazione uniti ai gastricismi, nella state li gastricismi e le diarree, e nell'autunno le febbri periodiche.

Sul proposito infine dello sviluppo intellettuale di que' popoli, si ravvisa in questi, ingegno, vivacità e criterio; ma sin pari tempo (tralignando dall'antica semplicità e mitezza di costumi) si danno all'insubordinazione, ai furti ed alle risse.

Parte piana

Popolazione al termine di ciascun anno Camerale cioè a 31 Ottobre

Anno	come nei Prospetti	Più	Coretta	Aumento
1826	122316	5687	128003	—
1827	123342	5687	129029	1026
1828	124528	5687	130215	1186
1829	125798	5687	131485	1270
1830	127195	5687	132882	1397
1831	128745	5687	134432	1550
1832	129620	5687	135307	875
1833	130536	5687	136223	916
1834	131568	5687	137255	1032
1835	137037	—	137037	dim. 218
1836	135971	—	135971	dim. 1066
	1,416,656	51,183	1,467839	7968

Popolazione media dal primo dell'anno Camerale 1827 al primo dell'anno Camerale 1836, cioè dal primo Novembre 1826 al primo Novembre 1835 N.° 133186,8

Alla fine dell'anno 1835 si è formata una nuova anagrafi da cui, in questa parte piana, la popolazione risultò d'individui . N.° 137037

mentre dietro ai movimenti di essa popolazione dal principio dell'anno 1827 fino al termine del 1835 non apparirebbero che — — " 131350,

E siccome

E siccome li movimenti stessi si ritengono per esatti, così l'errore è riferibile alla numerazione antecedente. Quindi, a tutti gli anni precedenti al 1835, cominciando dal principio dell'anno 1827 fino al 1834 inclusive, devesi aggiungere il numero trovato di più, cioè —	" 5687
Ciò appunto si è fatto nella Tabella qui sopra.	
Al principio del Decennio 1827-1836, cioè al primo Novembre 1826, la popolazione così corretta era di — — — — —	" 128003
Al terminare del decennio, cioè a 31 Ottobre 1836 era — —	" 135971
Aumento quindi nel corso degli intieri dieci anni — — — —	7768
Cioè in anno medio risulta l'aumento di N.° 776,8	776,8

Matrimonj

Anno	Numero dei Matrimonj	Differenza Più	Differenza Meno	Osservazioni
1826	789	—	—	
1827	796	7	—	
1828	889	93	—	La Differenza in Più 355
1829	856	—	33	da cui dedotto il meno 139
1830	939	83	—	
1831	888	—	51	Residua la differenza
1832	886	—	2	assoluta in più 216
1833	867	—	19	
1834	910	43	—	
1835	1039	129	—	
1836	1005	—	34	
Nel Decennio 1827 = 1836	9075	355	139	

In anno medio N.° 907,5

Sulla popolazione media del Decennio 1827-1836 di 133186,8 il numero medio dei matrimonj contratti fu di 907,5 all'anno, cioè in ogni anno 1 matrimonio per 146,8 anime

Nascite

Anno	Legittimi			Illegittimi			Totale
	Maschi	Femmine	Somma	Maschi	Femmine	Somma	
1827	2100	2045	4145	95	94	189	4334
1828	2196	2016	4212	65	70	135	4347
1829	2290	2120	4410	105	75	180	4590
1830	2250	2252	4502	108	67	175	4677
1831	2288	2289	4577	108	90	198	4775
1832	2262	2030	4292	96	76	172	4464
1833	2241	2036	4277	86	104	190	4467
1834	2237	1986	4223	80	73	153	4376
1835	2066	2038	4104	81	74	155	4259
1836	2259	2114	4373	82	79	161	4534
Nel Decennio 1827-36	22189	20926	43115	906	802	1708	44823
In anno medio	2218,9	2092,6	4311,5	90,6	80,2	170,8	4482 3

Sopra la popolazione media di 133186,8, il numero medio di nati di 4482,3 da 1 nato ogni 29,7 individui

Ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4,8.

Ogni 100 nati vi sono 3,8 d'illegittimi, ossia 1 illegittimo ogni 26,2 nati.

Morti

nel corrente Decen

Anni	Sesso		Età							
	Maschi	Femmine	Nati morti	Dalla nascita ad un anno	Da 1 a 4 anni	Da 4 a 20 detti	Da 20 a 40 detti	Da 40 a 60 detti	Da 60 a 80 detti	Da 80 a 100
1827	1587	1664	26	1059	495	362	345	385	462	117
1828	1857	1804	24	1055	726	415	280	471	607	143
1829	1666	1586	30	1001	481	291	309	412	569	158
1830	1675	1696	16	1021	494	342	329	368	649	152
1831	1744	1605	28	1048	549	322	310	395	623	134
1832	1844	1755	19	911	496	293	413	466	870	189
1833	1830	1703	8	954	431	305	428	443	784	180
1834	1796	1744	18	947	537	278	352	488	763	156
1835	2202	2125	27	1227	582	399	529	566	813	185
1836	2830	2788	31	1149	605	491	841	1032	1259	210
	19031	18593	227	10372	5396	3498	4136	5026	7339	1624

In anno medio - - - - - - - - - - - -

La mortalità media di 3762,4 sopra la popolazione media di 133186 è

[…]rti

[…]Decennio secondo il

[Da 80 a 100 …]	Da 100 e più	Genere della Morte — Malattia: comuni	locali	Cholera	epidemiche	Vajuolo	Violenta: Suicidio	Idrofobia	Uccisioni	Accidentali	Totale
17	–	3123	62	–	28	–	1	–	1	36	3251
43	–	3533	67	–	89	2	1	1	3	25	3721
58	1	3175	32	–	–	6	–	–	5	34	3252
52	–	3225	83	–	28	–	1	–	2	32	3371
34	–	3319	34	–	6	–	1	–	4	45	3409
49	2	3512	6	–	–	32	2	–	3	41	3599
80	–	3442	8	–	–	37	1	–	1	44	3533
56	1	3477	9	–	–	17	1	2	–	34	3540
75	2	4154	66	–	–	77	–	–	4	29	4330
10	–	4035	14	1419	91	24	1	1	6	27	5618
24	6	34995	381	1419	242	195	9	4	29	350	37624
											3762,4

3186 e di 1 morto all' anno sopra individui 35,4

Capitolo ~~quarto~~ sesto

Parte bassa della Provincia del Friuli

Articolo I

Confini

Li confini della regione bassa Friulana vengono compresi a settentrione con quelli della parte piana, a levante coll' confini Illirici, a ponente con quelle di Treviso e Venezia, a mezzogiorno colle paludi e col mare. Essa forma parte dei Distretti di Sacile, Pordenone S. Vito, Palma e Latisana.

La posizione di questa parte di terreno forma un piano, in proporzione delle due regioni superiori, molto meno inclinato.. Per ciò il corso delle acque si ritrova più lento e meno rovinoso alle campagne e non si vedono che di rado sormontare, per effetto delle grandi piene, gli alvei dei torrenti. Spesse sono le sorgenti prodotte la maggior parte (1)

dalle acque dei torrenti che nelle regioni superiori si profondano in un fondo ghiajoso e bibace formato nei loro letti, e che quivi poscia risorgono. I canali sono larghi e profondi, ed il corso delle acque in essi contenute essendo lento e placido, facilita di molto il trasporto commerciale col mezzo delle barche.

A tempi antichi e dell' Impero Romano il mare era molto più distante che al presente. Grado per esempio (compreso nel Friuli geograficamente sebbene non amministrivamente) si ritrova però nella medesima linea di questo littorale, le cui spiaggie vengono continuamente danneggiate dalle onde del mare al menomo impeto di sirocco, distava per molte miglia dal mare per via di un lido di più di tre miglia, coperto di olivi, orti e vati, i cui residui furono sommersi ai ricordi dei più anziani di quella città.

Tali nozioni oltrechè serbate dalla

popolare

popolare tradizione, nonchè dai cenni storici, vengono pure confermate dagli avanzi di antiche fabbriche, che in tempo di calma e nella massima bassa marea molto addentro nel mare tuttora osservansi.

Da tale allontanamento e distanza del mare ne dovea derivare un abbassamento del livello delle acque; e quindi quel territorio, di cui centro era Aquileja, dovea essere a quell'epoca asciutto, salubre, popolatissimo e bene coltivato. Quindi non era probabile che quell'Aquileja la quale ai tempi di Strabone contava più che cento e trenta mille abitanti, e che formava la dimora degli Imperatori Romani, alla cui corte un Galeno scriveva le sue opere mediche, fosse situata in mezzo alle paludi in un'aria miasmatica ed insalubre come al presente, con tutto quel territorio.

Non vi era bisogno, come da alcuni viene supposto, che il mare antica=

mente

mente forse, più lontano dal lido, dalle isole dell'Adriatico di quello che lo sia oggidì, perchè il territorio di Aquileja, ora malsano, fosse in quei tempi abbastanza salubre per piantarvi la seconda capitale dell'Impero del mondo. Si sa d'altronde dalla storia, che nelle acque Gradate antico porto d'Aquileja stanziava ordinariamente una classe o flotta Romana, locchè suppone l'esistenza di un porto capace e sicuro, che attualmente più non esiste.

Perchè la regione d'Aquileja divenisse paludosa e malsana era d'uopo che le acque del piccolo fiume Aussa, da cui è bagnata non trovassero più sbocco facile e certo nel mare e che quindi impaludassero ed impedissero il pronto scolo di quelle cadenti nelle circostanti campagne

Ancorchè il mare avesse soltanto corroso il lido ed avvicinatosi alle terre abitate, lo scolo delle acque sarebbe divenuto anzi e

più

più pronto e più facile perchè ne avrebbe abbreviato il corso.

Per ispiegare quel fenomeno è necessario ricorrere ad altra ipotesi cosmologica la quale viene confermata da altri fatti che brevemente esporrò.

Pare che gl'idraulici tengano omai per fermo, che il rapido movimento della terra sul suo asse da ponente a levante induca, specialmente nelle grandi superficie fluide, un tenue e lentissimo movimento contrario di queste nel senso da levante a ponente, astrazione fatta dall'influenza delle correnti marine, della direzione dei venti più o meno costante e della varia potenza delle maree nelle diverse località. Questo lentissimo movimento marino tende, a quanto pare a rialzare progressivamente il livello ordinario nei lidi occidentali abbassandolo di tanto nei lidi orientali. Parlando di cose geografiche a noi più note, i lidi orientali dell'Asia e dell'Affrica,

le Isole

le Isole e le sirti di quelle spiaggie emergono ora dalle acque, e i fondi sono più bassi di quel che lo fossero un tempo. Il Porto di Alessandria dovea al certo essere ben più profondo di quel che ora lo sia, se dava ricetto alle grandi flotte di Alessandro e dei Re egiziani suoi successori, mentre ora nessun vascello di guerra di alto bordo vi può stazionare.

Al contrario sui nostri lidi occidentali un fatto contrario si manifesta, che sembra mettere fuori di dubbio la ipotesi sovra esposta. Le Chiese e le Cattedrali di Torcello, di Caorle e di Grado, hanno il loro pavimento attuale al di sotto del livello ordinario del mare adriatico, il quale vi entrerebbe, se non vi fossero dighe e ripari che ne lo impedissero. Ora non è presumibile che quei sacri edifizj, destinati a durar molti secoli, sieno stati eretti in una situazione così bassa rispetto al vicino mare. E notisi,

che

che quei tempi non vanno più in là del decimoquarto o del decimoterzo secolo, e che in ogni tempo gli edifizj destinati al culto si fondavano nella situazione più elevata della località cui dovevano servire. Ora se le Chiese, e le piazze (come quelle di S. Marco a Venezia) non possono essere state fondate in sito più depresso del livello del mare, devesi per natural conseguenza inferire, che il mare siasi rialzato.

Ammessa pertanto la graduale elevazione dell'ordinario livello del mare, è chiaro che i fiumi e le acque in esso fluenti debbano prima rallentare il loro corso, e quindi innalzare il fondo del loro alveo, indi soffrire il rigurgito dal prepotente mare, e rovesciarsi nelle terre adjacenti. Queste di frequente sommerse dalle acque dolci e dalle salse, si ristagnano in paludi e producono le selve di carici, e di canne ali-

mentarii

mentanti miriadi d'insetti, e quindi frequenti decomposizioni di esseri organizzati le quali influendo sull'atmosfera la rendono insalubre e in qualche circostanza inabitabile. Tale è la storia delle vicende telluriche del territorio Aquilejese, e di tutti quelli che posti vicino al mare in condizioni analoghe alle descritte, non hanno un fiume considerabile e procedente con perenne corso direttamente dalle montagne, e non possono quindi colle frequenti e copiose alluvioni rialzarsi e sorgere a contrastare colle influenze marine. Ma l'Ausa, che nasce da fontane limpide nella pianura superiore ad Aquileja non porta seco, neanco quando ingrossa per pioggie stemperate, nè sabbia, nè ciottoli, nè ghiaja nè terra, e quindi rimane depresso come lo era negli antichi tempi. Il mare quindi, mercè l'inalzamento del suo livello, ha potuto fare di quel territorio ciò che fece delle antiche Cattedrali di Torcello, di Caorle e di Grado

E ritornando a proposito della mal'aria
che domina in questa bassa regione
riporterò brevemente una memoria
scritta a tale oggetto sulle acque
palustri dall'erudito Co: Paoli, e
che diè motivo di discussione nel
congresso scientifico italiano tenutosi
ultimamente in Lucca (63)

« Il chiarissimo autore avea di già ammes=
„ so in altra occasione che le emana=
„ zioni putride sono la causa princi=
„ pale della mal'aria: trovando, pe=
„ rò, che esse non bastano da sole a
„ produrla, essendo in alcuni luoghi
„ materia in putrefazione senza feb-
„ bri intermittenti, continuò i suoi
„ studj su di essa i quali vennero da
„ lui specialmente diretti sulle acque
„ stagnanti intorno a Cesenatico. Da
„ molti esperimenti su di ciò gli em
„ brò potere desumere che i solfati
„ esistono nelle acque delle paludi,
„ nelle quali poscia, coll'innalzarsi
„ della temperatura si forma il
„ solfato idrico la formazione del
„ quale è tanto più pronta ed ab=
„ bondante quanto peggiore è il fondo
delle

" delle paludi stesse; e si questo gas
" veramente si svolge nella stagione
" calda delle acque paludose dei luo-
" ghi di mal'aria e che ciò avviene
" in quell'epoca dell'anno nella
" quale sogliono manifestarsi le
" malattie di accesso. Attribuiva
" quindi all'indicato gas la cagione
" principale della mal'aria nei ter-
" reni palustri e concluse mo-
" strandosi partigiano delle colmate,
" e caldo riprovatore del sistema di
" convertire le paludi in risaje col
" pretesto di praticare con questo mez-
" zo la colmata, giudicando le risaje
" non meno perniciose delle naturali
" paludi. A quella del citato auto-
" re ne piace aggiungere l'autorevole
" opinione del Professore Taddei sul-
" la mal'aria, ed è che il gas idrogeno
" solforato peggiora bensì le condizioni
dell'aria, ma non basta come tutti
" i fluidi gazosi permanenti ad al-
" terarla. L'impurità dell'aria de-
" riverebbe secondo il Taddei, ed ezo
" da una sostanza sui generis, svol-
" gentesi dalle materie organiche

ed anima-

" ed animali in putrefazione: le
" servirebbe di veicolo il vapore acqueo,
" e le circostanze dell'umidità, e
" della presenza dei suoi deliquescen-
" ti peggiorerebbero la condizione della
" mal'aria. Il Taddei stesso chiama
" congettura tale sua opinione, fin-
" chè non sia riconosciuto con l'obig
" essere nell'atmosfera gas ammoniaco,
" o forse materie componenti ammo-
" niacali per cui si tro-
" verà modo di dimostrarle in rap-
" porto colla mal'aria "

In forza di marcate e caratteristiche cosmetiche differenze si potrebbe dividere la bassa regione Friulana in quattro zone o divisioni.

La prima può costituirsi da quella porzione di terreno che continua, parallella e superiormente da levante a ponente colla parte piana. Ritiene essa qualche rapporto in linea di natura e di fecondità con la monotona insalubrità dell'aria sovrastante, sebbene in grado più mite.

La seconda zona può considerarsi quell'

estensione

estensione di territorio d'alluvione ubertosissimo, coltivato e sparso più o meno da villaggi e borgate, ma di un aria molto umida e grossa che partecipa del paludoso e quindi malsana.

La terza zona è formata da estese maremme più o meno intersecata e frammista da vaste paludi, le quali per l'insalubrità dell'aria non sono popolate che da qualche sparsa ed isolata famiglia condannata a prematura morte.

Finalmente la quarta zona viene costituita da quella porzione di terreno che costeggia il mare di natura arenosa sparsa di elevatezze marine. Questa porzione non è abitata che dal personale di sanità marittima e di finanza, sparsa specialmente all'imboccatura dei Porti e da casolari pescareccj

Sebbene non si possano statuire limiti precisi di demarcazione tra l'una e l'altra delle suindicate divisioni, non essendovi che un'insensibile gradazione di caratteri distintivi, nulla di meno tali carat

teristiche

teristiche differenze, prese colletti=vamente, producono sì marcata differenza di rapporti cosmetico-tellurici, non che morali e sanitarj, da rendere molto oscura la spiegazione dei medesimi, tanto necessaria all'esattezza statistica, ed alla conciliazione della storia antica colla moderna di quelle regioni senza una tale distinzione.

Premesse pertanto tali nozioni generali, sarà necessaria discendere alle generali corrispondenti a quelle singole divisioni, come verrà dimostrato nei susseguenti articoli.

Articolo II

Superficie censibile

Bosco — — — — — — Pertiche N.°	68,000
Prato — — — — — — „	96,000
Pascolo — — — — — — „ — — —	
Pascolo suscettivo di coltivazione — „	58000
Coltivo compreso il vitato — — — „	327000
Totale — — Pt.	549,000

110

Articolo III

Cenni generali sulla qualità dei terreni nella bassa regione Friulana

La parte bassa coltivabile dei già accennati Distretti presenta all'osservatore una superficie di terreni assai diversa, per ogni rapporto, da quelli situati nelle parti alta e media Friulana.

La terra silicea, o sabbia, risultante dalla decomposizione meccanica dei diversi strati dei monti e trasportata più lontano dalle loro basi dalle alluvioni dei torrenti, unita alla terra argillosa, o quasi, vi scompare la terra calcarea, o vi è combinata in minor proporzione dei primi.

L'argilla talvolta predomina in tanta copia ad istrati profondi e continuati, che forma un suolo biancastro, impenetrabile all'aratro.

Se quella si combina con della ghiaja ciottolosa di varie qualità e natura, forma un masso cementato di

calce ugualmente a poca profondità; che pure impedisce i lavori correnti, e rende sterile il terreno.

Questo cemento denominato volgarmente Cazzuolo, viene cavato in pezzi che servono per materiali nelle fabbriche rustiche e singolarmente per le fondamenta.

Le diverse proporzioni delle suddette parti principali dei terreni colti, la loro profondità la concimazione ed i lavori agrarj danno anche a quei terreni una maggiore o minore attitudine per la coltivazione dei cereali e dei prodotti di soprasuolo. Sotto quei terreni si presentano talvolta degli strati di nuda ghiaja siliceo-calcarea, dilavata dalle acque sorgenti, che sotterranee zampillano e scorrono fra essi. In simili qualità di terreni non vi allignano bene nè la vite nè il gelso.

Avvicinandosi sempre più al littorale, i pochi terreni residui atti alla coltivazione dei cereali, sono collocati sopra strati di pura argilla.

questa non lascia libera la filtrazione delle acque piovane, le quali ponetrano i terreni, e in conseguenza di che naturalmente fluiscono al basso rivi di scolo, per le dune che vi si vanno formando colle arene rigettate dal lido del mare: divennero perciò paludosi.

Sennonchè vi à un'eccezione in qualche spazio di superficie, per esempio a S. Giorgio di Nogaro, a Marano, ed in qualche altra plaga, ove trovansi dei terreni di buona qualità, ed atti alla coltivazione delle viti e dei cereali.

In alcuni di quei fondi più superiori, per esempio a Torre di Zuino e in pochi altri siti, l'industria agricola, colla profusione di molti capitali seppe arginare quelle valli paludose, raccogliendo in opportuni canali le acque sorgenti e v'introdusse quindi con successo la coltivazione del riso. Quindi a lungo andare furono moltiplicate le risaje da cui si riconobbe non mediocre vantaggio.

La maggior

La maggior parte degli altri terreni sono abbandonati a vago pascolo paludoso. Quasi sempre sono quelli sparsi di pantani, con giunchi e vegetali acquatici. Vi sono altresì grandi spazj di verdi coperti di erbe palustri spontanee che si trasportano nelle stagioni dell'alta. Vi allignano pure boschi cedui bassi di ontano e di salice, con qualche pioppo di alto fusto, ed ove il terreno è più asciutto, ove trovasi qualche ceppaja di quercia di alto fusto. Il cedui salice però vi è predominante.

Seguono poi le valli perenni d'acqua dolce allagate e coperte di canne palustri, che bene vi allignano e servono per coprire le capanne ed altri tetti rustici, per vendibili da fuoco ad uso dei forni, e delle fornaci, e per far le così dette Grisole, e sono quei ripari che dividono in grandi sezioni le valli salse da pesca, che comunicano con le maremme il cui livello

livello d'acqua è soggetto alle leggi del flusso e riflusso del mare.

In fine si presentano sull'ultimo lido le polverose aride dune sparse di qualche cespuglio e alcun altro inutile vegetabile, che cresce dalle rude arene. Pure si trovano dei tratti di terreno di fondo argilloso-arenoso, ora piano ed ora con delle prominenze di arene, trasportate dai marosi sconvolgimenti e dai venti impetuosi. Quantunque in generale la vegetazione sia molto stentata, ciò nonostante in quei medesimi tratti di terreno essendosi coll'andar degli anni trasportate immense piante marine, in ispecialità del genere delle alghe, queste colla loro dissoluzione formarono degli strati di terreno molto fertile ed atto alla vegetazione. Ivi solo echeggia il cupo rumore delle onde in tempo di calma: terribili e furiosi fischiano li venti fra i turbini e

le

le procelle che manifestansi, pur troppo di frequente sul piano coltivato del Friuli che abbattono le messi, e distruggono così le fatiche e le speranze dell'agricoltore.

Sembrerebbe che dalla sola vicinanza dei terreni alle foreste secondo alcuni, derivasse la grandine (64)

Dalla topografia dei siti paludosi descritti nel suddetto Articolo e dalle piante su quel suolo esistenti si ha quindi motivo d'indurre in qualche modo che si presentino sulla loro superficie gli stessi elementi termo=elettrici produttori di quei fenomeni.

Ciò dovrebbe consigliare li grandi proprietarj massimamente a rimboscare d'accordo non solo li monti e le rive de' fiumi e de' torrenti, ma altresì quel suolo con delle linee a convenevole distanza dai terreni coltivabili.

Articolo IV

Prodotti dei terreni nella regione bassa del Friuli

Nella parte più elevata della regione bassa Friulana li terreni sono di buona qualità e molto atti alla produzione del frumento e del grano turco che riescono sempre abbondanti, ed in maggiore quantità che in tutto il rimanente della Provincia. La segala viene poco o nulla coltivata.

Le viti riescono assai prospere e danno un abbondante quantità di vino, però non così squisito come nella parte superiore. Contiene una scarsa quantità di alcool e perciò poco spiritoso, e facile a guastarsi, particolarmente nella calda temperatura durante l'estate. Oltre di ciò, in qualche situazione, se ne fa di tale sorta che ha un sapore piuttosto amaro, dipendente, (come da molti veniva supposto) dall'accoppiamento delle viti coi salici; errore che prevale

ancora segnatamente nel volgo. Chi conosce gli elementi della fisiologia vegetale sa bene, che da tale accoppiamento quel sapore non può derivare. È però vero, che il salice è un pessimo marito della vite perchè la fitta ombra che grande ritarda, e talvolta impedisca la maturazione dell'uva. Più le di lui foglie lasciate negligentemente cadere nei tini dai vendemmiatori, colla fermentazione, e le formiche alate schiacciate nella pigiatura comunicano al liquido ingrato sapore. Qualche saggio agronomo, però colle nuove piantagioni di scelte viti provvide alla migliore qualità dei vini.

La vite non diede mai uve nè vini squisiti ne' luoghi bassi, paludosi non ventilati. invece quel prezioso vegetale ama i colli aperti, prospera ne' suoli leggeri, ciottolosi magri e meno proprj alla produzione dei grani. Così in Sciampagna sono piantate le viti, che danno li più spiritosi vini: i bei vigneti d'Aij, Mareuil, Epernay

ed Anvile

ed Anvile sulla Marna, sono piantati in terra vegetale, poggiata imme=diatamente sulla creta.

I gelsi, in generale, non allignano così fa=cilmente in que' fondi ove predomina l'argilla, bensì in quelli ov'è commi=sta della ghiaja o sabbia. ivi pure colla debita coltivazione prosperano le frutta. Una prova di tale verità la diede il dotto Sig.r Giovanni Bottari di Latisana, che modellò i suoi terreni a questa guisa, e li difese con valido argine sabbionoso dalle piene del Ta=gliamento

A cura del citato savio agronomo ed a me=rito della ben intesa agricoltura in=trodotta nei suoi possedimenti, in quel territorio prosperano da quel tem=po in poi in qualità distinta ed in quantità li raccolti del frumento, di ogni sorta di cereali, de' vini, de' gelsi, delle frutta. L'erudito Sig.r Gaspare Luigi Gaspari poi seguì l'esempio del Bottari e con esso lui gran parte de' possidenti di colà (*)

(*) Il sig.r Gio Batta. Travani di Azzano

meritò

L'erbe mediche, il trefoglio, l'avena altissima ecc. riescono felicemente in varie parti di quei fondi. — Così si aumentò la consumazione animale ed il suolo divenne sempre migliore, e segnatamente dopo l'introduzione di quel foraggio.

Gli animali bovini si riscontrano ivi piuttosto piccoli al confronto di quelli delle due regioni superiori e sembrerebbero appartenere ad una razza distinta e sua propria. Pure non è così. Gli animali bovini di questa bassa regione non sono infatti di una razza diversa da quelli della media friulana, ma vi ha ragioni igieniche perchè sieno più piccoli e male complessi. — In quasi tutti li Comuni del basso Friuli vi sono vasti fondi comunali destinati tutto l'anno al vago pascolo de' buoi e de' cavalli. Non sono quelli coltivati nè forniti

di scoli

---

merita pure il maggiore elogio per le sue non comuni cognizioni agrarie e segnatamente per l'estesa coltivazione dei Gelsi di alto fusto e di ceppaja, e pei suoi nuovi metodi relativi

di suoli ad asciugarli dall' acque, che in grande quantità fluiscono dai molti torrenti. Quindi l' erbe che nascono sono arse dal sole e dure nella state, paludose ed insalubri nell' altre stagioni e quindi gli animali che se ne cibano massime sulle prime della loro vita non possono sviluppare il loro corpo nè renderli vigorosi. A ciò si aggiungono le fatiche da cui vengono occupati da età troppo tenera, e ciò mediante li trasporti metodici a cui que' villici sono dedicati, con grave danno dell' agricoltura, come altrove si dimostrò.

Si potrà però sperare con qualche fondamento, che la vicina distribuzione de' beni comunali incolti toglierà il vago pascolo ed ordinerà la coltura de' prati per cui anche la razza bovina migliorerà, atteso che maggiori cure sarà costretto ad usarle il bifolco.

Il palude che abbonda nella parte più bassa di questa ragione quando è tenero e fresco serve per foraggio e per pascolo; ma quando diviene maturo

tura, viene addottato esclusivamente per isternarne

Sembra proprio che il prospero allevamento dei bovini sia alligato vieppiù alla posizione elevata ariosa e soleggiata, ove li terreni producono la pastura fresca aromatica e sostanziosa, e che siano avversi a tale scopo tanto l'aridità soverchia del suolo ne' paesi caldi come l'umidità di quella dei paesi posti in bassa pianura, ~~(in cui il verno è lungo e rigoroso)~~ Prove di ciò sono li fatti, che nelle montagne alte della Svizzera (in cui il verno è lungo e rigoroso le vacche alcune danno al giorno 5 boccali o libbre 20 di latte, altre 7 ad 8 ossia libbre 30 alla 40 libbre d'oncie 16 a 17.

Li buoi che s'ingrassano, pesano talora 22 - 25 ed anco 30 quintali (65)

Nell' Islanda i buoi prosperano principalmente nelle vallate al nord. le vacche che mancano di corna ma abbondano di latte (66)

Nella Svezia e nella Lapponia, dove le vacche si cibano del musco terrestre (vegetale ivi comunissimo e di cui

si

si pascono li vermi) danno fior di latte, in maggior copia, che ne' paesi i quali ne producono di più (67)

In Bahia de los Santos (nel Brasile) le vacche danno più latte nella state che nel verno: però in quest'ultima stagione è maggiore del doppio la quantità del formaggio che se ne trae (68)

Fu osservato inoltre che nella Cafferia ove li pascoli vicini ai fiumi e Magurkanni, Beeghakam, e Rhiss=Komatt producono erbe alte li bovini sono più piccoli che presso gli Ottentotti; laddovechè presso li Namachesi abitanti tra i sassi e nel suolo più ingrato forse di tutta l'Affrica, vi sono li più bei bovi. Tale diversità deriva, nei primi pascoli, dall'acido sapore dell'erbe, e dal grato ed aromatico che contengono quelle dei pascoli, sebbene scarsi, dei secondi terreni (69)

In Ungheria le mandre più numerose dei buoi si pascolano ~~nelle colline ver~~ vaste pianure tra Debrezin, Gyula, Temeswar e Pesth; però li buoi che pascolano sulle colline verdeggianti della Transilvania hanno la carne più delicata (70)

Li climi freddi rendono bensì più grassa la carne dei bovini, ma non così

saporita

saporita nè sostanziale come ne' caldi: il bue d'Amburgo dà meno di gelatina che il bue di Cadice, nutrito ne' pascoli succulenti dell'Andalusia.

Abbonda pure quella ragione di canne palustri, le quali servono come si disse altrove a varj usi.

Vi sono altresì boschi estesi di proprietà Regia e dei comuni, di legno forte specialmente di quercia, i quali col tempo diverranno di alto fusto, se si osserva la legge che esige la conservazione di un prestabilito numero di piante per ogni tornatura. Le dune arenose e le isole deserte di S. Andrea. Barbana che un tempo formavano parte dell'ameno e popolato estuario Veneto (71) erano e sono anche ora, ma più scarsamente popolate da Pini (Pinus pinaster, Pinus maritima di Linneo) che vengono ogni giorno mancando per le devastazioni dei villici che vanno a raccogliere lo strame pegli animali. Se vi si coltivasse il Pinus pinea si potrebbe col tempo averne un ricco prodotto come si ha dalla Pineta di Ravenna posta

in

in condizioni eguali di suolo e di cli-
ma. Ma la incuria dei proprieta-
rj, la difficoltà della custodia, i danni
degli animali pascolanti, e degli uo-
mini e sopra ogni cosa il tardo
frutto, sono le cause principali, per
cui nessuno si muove all'impresa.
Quella di Ravenna fu l'opera longeva
di un ricco Convento di Benedettini.
Li boschi come produttori di legname di
costruzione sono un elemento cardina-
le nell'economia pubblica: dalla
loro ben intesa coltura dipende la
ricchezza principale dei privati e
degli Stati, e la condizione atmosfe-
rica e climaterica più lieti delle
regioni in cui sono piantati. Prove
di tale verità eruire si possono dai
fatti o risultati che si ottennero fino
al decorso secolo in cui l'economia
forestale veniva regolata provvida-
mente, di confronto ai sinistri pro-
venienti dallo sperpero e dejezione
in cui sono oggidì li boschi stessi
tanto come fonte di costruzioni che
per uso di fuoco: Buon però per i
popoli

popoli attuali, che i più saggi Governi riconoscendo l'indispensabilità del rimboscamento hanno stanziate somme annuali considerevoli a quest'uopo. La Francia prima del 1800 avea dai tagli ordinarj de' boschi il prodotto annuo dai 18 ai 20 milioni di franchi nel 1803 ricavò 40 milioni di franchi.

L'importanza dei boschi per la marina sì militare che commerciale è dappersè evidente, senza bisogno di dimostrazioni. I pini del Nord trasportati nell'arsenale di Brest nel 1790 costavano franchi 1800 ciascuno. Quasi 150 mila piedi cubici di legname occorrono per formare un vascello di 74 cannoni, e quindi per la di lui costruzione impiegare si devono 2000 grossi alberi. Ecco come la costerità de' boschi induca quella delle forze navali e speculazioni commerciali delle nazioni. Lo stesso presso poco si dirà dell'influenza prospera che hanno le foreste nell'architettura,

nell'

nell' agricoltura, nelle miniere, nell'arti e mestieri e negli usi domestici (72)

Il riso che si raccoglieva prima d'ora in questa parte di Provincia non era coltivato che in iscarsa quantità. Conosciuto poscia quanto potea riuscire vantaggioso tale prodotto sì per la sua buona qualità, come per la facile riuscita, ora sempre più si estende la sua coltivazione in modo ch'esso pure diverrà, fra non molto un' utile esportazione commerciale, dopo aver soddisfatto ai bisogni della Provincia. E già a quest' ora è mercato nelle provincie lontane dell' Impero quantunque non si coltivi quasi esclusivamente, che la varietà del riso mutico o Cinese, inferiore in qualità al bianco Veronese, ma più produttivo, e meno soggetto alle infermità di quest' ultimo.

Il riso non si ottiene senza due circostanze essenziali, che sono 1° Estati calde al di là di 20. gr. centigr. 2° terreno suscettibile d'irrigazione naturale od artificiale. Quest' ultima

ma si è addottata nella regione su ipa
Friulana

Per la concorrenza ben intera di siffatte due condizio
ni il prodotto del riso è significan
te in qualità e quantità nei ri
guarti paesi. Nella Lombardia uno
stajo di risone seminato nelle
terre inferiori al Naviglio grande
da staja 20 a 40. Nell' Isola di
Sumatra il riso nelle terre basse
dà in generale 100 sementi per
una, ed anco 120 al nord dell' iso-
la. Nell' isole di Lichao (Giappone)
vi sono due raccolte di riso e tre
nella provincia di Delhy nell'
Indostan. Nell' Isola di Balam-
bangan al nord di quella di Borneo
il molto maremmoso d'acqua dolce
da 220 a 230 sementi. Al mezzo-
dì d'Egitto quel prodotto è di tal
eccellenza da preferirsi a quello
dell' Italia, e così a quello che
viene nelle americhe e nelle
parti montuose di Sumatra.
Però nell' America settentrionale
si trovano nullameno delle buone

risaje

risaje nei grandi Swamps o piccole maremme di riviere, somministranti acqua d'irrigazione quando si vuole (73) In Friuli per ogni stajo seminato da 10 a 12 secondo la diversità dei terreni

Fino ad ora i giornali e le discussioni dei Congressi scientifici parlarono molto sulla grande questione della insalubrità delle risaje. Per render si maggiormente istrutti sopra tale argomento, si riporterà brevemente il rapporto, formulato in via di quesiti che dalla Commissione presieduta dal Cav. de' Renzi nell'ultimo congresso in Lucca si fece sulla influenza igienica delle risaje (74)

Primo. Quale influenza esercitano sull' uomo le risaje poste nei luoghi asciutti e salubri?

Fu unanime il voto, che gli asciugamenti a cui assoggettare si deggiono le risaje anco nei piani più alti, non possano, specialmente nei territorj molto abitati, che recar nocumento ed essere causa a parecchi

morbi

morbi endemici, e che in tali luoghi le malattie comunque spesso guaribili, tolgono dal lavoro il contadino per un tempo più o meno lungo, onde ne vien danno all'intera famiglia. Talora anche vi contrae quei cronicismi che ne abbreviano la vita. Quindi in tali casi le risaje si ritennero per insalubri

Secondo. Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi asciutti ed insalubri, quantunque abitati?

Se le risaje tornano nocive all'uomo nei luoghi asciutti e salubri debbono ben più esserlo negl'insalubri.

Terzo. Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi irrigui non paludosi, siano a prato, a marcita o ad altra produzione?

Sinistra perchè aggiungono all'insalubrità di que' siti le malattie proprie dei luoghi ove si sviluppano malefiche esalazioni.

Quarto. Quale influenza esercitano sull'

l'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi abitati con poco danno della salute!

Poco minore di quella notata di sopra sotto il quesito terzo, per cui si consiglia la sostituzione di altra o più opportuna coltivazione a provvedimento dell'igiene e dell'economia di quei sciagurati abitatori.

Quinto. Quale influenza esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi quasi inabitabili, specialmente in estate, per la mal'aria?

— Ove si possa, è ragionevole l'obliminazione ad asciugare le paludi per rendere pura l'aria. Quando nol si potesse, la Commissione scientifica non esclude le risaje.

Sesta. Quali influenze esercitano sull'uomo le risaje poste nei luoghi paludosi, e dove l'acqua ha lentissimo corso od è stagnante?

Le stesse sopr'avvisate, più pochissimo ed incerto prodotto.

La Commissione scientifica predetta

volle

"che per giunta additare quali norme igieniche sarebbero opportune a togliere od almeno ad attenuare gli effetti nocivi delle risaje".

Prima misura crede esser quella di mantenere le risaje ad una conveniente distanza dai luoghi abitati. Non è possibile però dettare una legge assoluta, riflettendo che talvolta sotto particolari circostanze, anche più o meno lontane emergono li malefici effetti. D'altronde si sa che il corso di un fiume, lo spirare costante di un vento, può assolutamente indurre a rendere innocua una più vicina risaja. Quindi non potrebbesi a priori determinare tali distanze, che variar denno secondo le peculiari condizioni topografiche, per cui variano le norme secondo i varj paesi d'Italia.

In qualunque siasi caso mai si raccomanderanno abbastanza la comodità e salubrità delle fabbriche rurali, la loro ariosità e l'erezione vicina di pozzi d'acqua salubre.

Proficuo poi sarà al villico di queste regioni se seguirà il consiglio di accasarsi al tramonto del sole e non

e non uscirvi troppo per tempo;
di dormire nel piano superiore;
di tenere mondissima la persona
e la casa e di approssimarsi frequen=
temente intorno al fuoco di viva
fiamma. Compirà da ultimo li
riguardi igienici se coprirà la
pelle con lana, ed userà un
vitto il più possibilmente salubre.
Alle norme della citata Commissione
credesi opportuno di aggiungere il
sunto di altro rapporto officiale
scritto dal Dr. Annibale Omodei
sino dalli 2 Agosto 1820 intorno
alle norme da seguirsi per la col
tivazione delle risaje, norme che
variando dalle prime interamente
in via di calcolo, meritano di es
sere conosciute perchè servono in
qualche modo di confronto alle
altre e perchè con esse si faci-
lita sempre più l'istruzione
sì riguardo alla salute come in
quello dell'interesse. P

(75) « L'Univers è d'avviso che l'insa-
„ lubrità dei luoghi coltivati a risaja
„ sia stata in ogni parte esagerata.
„ Secondo i calcoli comuni degli
„ scrittori di aritmetica politica, pre=
„ se insieme le grandi Città, i borghi,
„ i villaggi al piano e al monte,
„ ogni cento abitanti ne muojono
„ ogni anno, tre a dir vero, con
„ qualche frazione in più o in me=
„ no, secondo la natura dei luoghi,
„ il maggiore o minor numero di
„ grandi Città si computa per mi=
„ nimum, quattro morti all'anno,
„ ogni cento abitanti; nei villaggi
„ 2.50,100 secondo la loro posizione,
„ numero di persone che vivono
„ insieme ecc.

„ Diverse tavole divulgate da statistici
„ italiani fecero vedere, che nei
„ paesi coltivati a risaje, la po=
„ polazione procede con egual pro-
„ porzione, quanto a nati e a morti,
„ come nei paesi non coltivati a quel

cereale

" cereale. Le tavole nelle quali è
" esposto quello stato per la provin
" cia di [illegible] dimostrano, che
" nell'alta pianura, di ogni cento
" viventi si hanno annualmente
" nati 4.2,100, morti 3.36,100,
" nei paesi coltivati a risaje si han-
" no nati 4.12,100, morti 3.42,100
" Dalle quali cifre il Dottor Omodei
" ricavava, che la probabilità di
" vita nei paesi a risaje è alcun
" poco maggiore che non è nei pae-
" si posti all'alta pianura, locchè
" compensava in qualche modo il
" piccolo difetto di procreazione, la
" quale nei paesi a risaje sembra
" alcun poco più languida che nei
" paesi asciutti; e che la probabilità
" di vita nei paesi a risaje, è di
" molto maggiore che non è nelle
" grandi città, e maggiore altresì
" che nelle piccole città. "
Da ultimo troppo minuto sarebbe il

dettaglio

dettaglio sulle valli di pesca ch'esistono nei territorj di Marano e di Latisana valli che danno una rendita non piccola e colla quale affatto alimentasi una classe di persone.

Articolo V.

Meteorologia

I venti predominanti sono il levante e ponente: spesso lo scirocco, secondo le stagioni: il meno frequente è quello di tramontana. Li primi due venti sono i più costanti. Il levante soffia d'ordinario la mattina: il ponente dopo mezzodì, specialmente nelle giornate più serene, ed in quelle di primavera, di estate e di autunno. La

La descritta posizione pertanto essendo dominata quasi continuamente dall'uno o dall'altro dei suindicati venti, e lungi trovandosi dai monti, essa li ha d'ordinario più regolari e più distesi, e quindi meno impetuosi. Rari anco sono gli uragani, poco frequenti e desolatrici le grandini, e passano molti anni che nulla o poco danno le nevi. Spira un'aria marina quasi sempre fresca, particolarmente verso il mare, per cui la temperatura, in posizione libera, la si osserva ordinariamente dai gradi sei sotto lo zero alli ventisei sopra del termometro di Reaumur, etc.

Però li venti di mezzogiorno, specialmente durante l'estate, portano frequenti e lunghe siccità, massime dacchè furono quasi affatto distrutti li boschi, la cui benefica

(1) influenza

influenza fu altrove accennata.
Quindi mentre l'alto Friuli è innondato dalle acque, il basso è afflitto dalla siccità: quindi questo a pessimo partito, ove il suolo non fosse da per se stesso umido.
Elevandosi il suolo poco sopra il livello del mare, l'altezza media barometrica appare di pollici ventiotto.

Articolo VI.

Movimento della popolazione (*)

Al principio del presente decennio cioè dal 1° 9mbre 1826 al 1836 la popolazione era di 48797: al termine del decennio, cioè al 31 Ottobre 1836 era di 53719. Ciò forma una media di 50942,8;

il di

(*) Vedi l'unita tabella

cui aumento è di 4922: divisa questa cifra in anno medio, ri=sulta di 492, 2.

Matrimonj

Nel detto decennio li matrimonj furono 4051 che corrispondono in anno medio a 405, 1 sulla popolazione media del decennio suddetto di 50942, 8. Il numero medio dei matrimonj contratti risulta di 405, 1 all'anno, numero che corrisponde a un matrimonio per 125, 8 anime.

Nascite

Le nascite furono in questo decennio in N.° di

in numero di 18455, tra cui maschi 9586, femmine 8869. In quel numero ve ne furono di legittime 18341, cioè maschi 9529, femmine 8812: illegittime 114, tra cui maschi 57, femmine 57. Tali nascite danno un risultato in anno medio di 1845,5 che secondo la prima divisione appariscono legittimi 1834,1; cioè maschi 952,9; femmine 881,2. Illegittimi 11,4; cioè maschi 5,7 femmine 5,7.

Sopra la popolazione media di 50942,8 il numero medio dei nati è di 1845,5 v'è quindi un nato ogni 27,6 individui.

Ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4,6. Ogni 100 nati vi sono 0,62 d'illegittimi, ossia un illegittimo sopra ogni 161,9 nati.

Morte

Il numero delle morti, durante il decennio, fu di 13740, cioè di maschj 6978, di femmine 6762.

Classificato tale numero secondo le diverse età corrisponde come segue:

Nati morti 139: dalla nascita a 1. anno 4316: da 1 a 4. 1883: da 4 a 20 1485: da 20 a 40 1722: da 40 a 60 1824: da 60 a 80 2023: da 80 a 100 448: infine da 100 in poi nessuno.

Fatta poi la classificazione secondo le malattie, risultano:

Morti per malattie ordinarie 12937, locali 159, per epidemia 259, per cholera 204, per vajuolo 45, per suicidj 3, per Idrofobia nessuno, per uccisioni 7, e per accidentalità 126.

La mortalità in anno medio risulta di 1374,0.

La mortalità media di 1374 sopra la popolazione media di 50942,8 da un morto sopra individui 37,1 all'anno.

Articolo VII

Commercio degli abitatori del basso Friuli, e loro industria

Tanto il commercio quanto l'industria nella parte bassa del Friuli si riscontrano ben diverse a seconda delle varie zone che da questi abitanti vengono occupate. Quelli della superiore; posti in mezzo ad un terreno molto ubertoso, fanno un vistoso commercio colle loro biade,

e

e segnatamente col sorgoturco, nella parte media ed alta di questa provincia, nei porti di Venezia e Trieste e così pure riguardo al formento, riso e legumi. Il loro vino si consuma nella massima parte in questa regione bassa o poco più oltre, a prezzi modici al confronto delle altre, tanto per la di lui qualità, che non è delle migliori, quanto pel facile pericolo che corre di guastarsi nella stagione estiva, se si eccettuino però que' fondi nei quali molto si migliorò coi nuovi impianti la qualità delle viti, ed ove li si coltivano più che mediocremente, di che si parlò superiormente.

Un vistoso commercio è quello che si fa colle legna da fuoco, provenienti da boschi cedui che in varie situazioni della regione bassa Friulana abbondano. Desse poi

(C si trasportano

si trasportano a Venezia, a Udine, e ne' paesi limitrofi.
Al principio del secolo decorso le legna in Italia ed ai Pirenei valevano appena il prezzo di trasporto. Al contrario in alcuni paesi dell'Inghilterra abbruciasi della paglia, per l'inopia dei combustibili. Il forte consumo che si fa attualmente nel Friuli di legname da fuoco indurrebbe a credere cresciuto quel prodotto forestale. Ma riportandosi ai varj luoghi di quest'opera ove si toccò lo stremo compassionevole dei nostri boschi si dovrà conchiudere invece che crescono li consumatori e decresce quel prodotto, perchè coll'esca del caro prezzo a cui lo si vende, li sconsigliati proprietarj od affittuarj fanno li tagli senza consultare la conservazione e l'accrescimento dei boschi stessi. Da compiangere è quindi anzichè

da lodare il vandalico commercio che ora si fa di quel prodotto così importante, disgiunto, com'è finora dalla sollecitudine di migliorare gli attuali e di ripristinare gli antichi boschi. Il difetto perenne di combustibile in un paese è una cosa sì lagrimevole, che compromette il ben essere delle popolazioni. Il detto Sinclair succitato fa in proposito una dipintura sconfortante degli abitanti dell'Isole Ebridi (76)

Nelle zone più inferiori, l'agricoltura va gradatamente diminuendo ed il commercio che in esse si fa, si riduce alla vendita di paludi, che servono, come fu detto per uso di foraggio e di strame.

Per quest'ultimo uso se ne vende in gran copia alla parte media Friulana che molto ne scarseggia

Commerciasi pure di cannelle palustri, (?) che

che raccolgonsi nelle valli: l'uso che
se ne fa altrove fu spiegato di sopra.

— Benchè di solo transito, pure di molta
utilità per le molte traccia che occupa
al paese di Latisana in ispecie,
torna la fluitazione del legname
di fabbrica. — Esso scende, riunito
in zattere, pel Tagliamento, e
viene tradotto con barche di qualche
portata, a Trieste, a Venezia,
nella Romagna, ed altrove.

Anche riguardo ai vantaggi che ritraggono
li abitanti della parte bassa
Friulana dalla fluitazione
dei legnami da fabbrica, devesi ripetere
quanto ~~nella nota~~ in precedenza
si toccò riguardo ai legnami
da fuoco. Anche quella si riduce
ad una mano d'opera che
facilita un commercio rovinoso:
sforzi per la consumazione, e
distruzione, e sforzi od inazione
assoluta per la riproduzione
boschiva.

boschiva: ove questa non fosse per verificarsi con opportuna sollecitudine, non solo cesserebbe quel mezzo di guadagno per quella classe di operaj, ma quel che più monta, mancherebbe un'oggetto di commercio del maggiore rilievo.

Rilevante è altresì il prodotto della caccia, e molto più quello della pesca: quest'ultimo viene venduto a Venezia, a Trieste, e per tutta quasi l'intiera provincia, meno che nella parte montuosa, che non manca di pesce d'acqua dolce, anche di qualità eccellente.

Nella zona superiore l'industria degli abitanti si limita quasi tutta all'agricoltura sebbene anche in questa poco si occupino. Poche poi sono l'arti o mestieri che ivi vengono coltivate. Oltrechè

(+ nel lavoro

nel lavoro delle terre, molto si occupano quelle popolazioni nel trasporto delle merci col mezzo di rotabili, caricandole ne' porti vicini, per tradurle altrove, ed anche in situazioni alquanto distanti. In tali fatiche impiegano la maggior parte dell'anno, però invece che utilità discapito ne torna all'agricoltura per la dispersione del concime e sfinimento degli animali per la perdita di tempo e trascuranza delle campagne e per la demoralizzazione in cui incorrono tali vaganti individui.

Siffatta occupazione di quelli abitanti della bassa zona Friulana è un sintomo di vera indolenza e di una falsa speculazione. Oltre al notato degrado dell'agricoltura ne viene l'altro ne' costumi di que' vaganti carradori, li quali nei

giri

giri che fanno per i paesi non avendo l'interesse di un commercio proprio, si danno allo stravizzo, al giuoco, e ad ogni altra maniera di sregolatezza, e sprecano così li pochi guadagni andando alle case loro con quella miseria con cui si allontanano.

Così imitano pressapoco certe popolazioni del Canadà che passano la metà dell'anno ad ubbriacarsi e l'altra metà a morire di fame (77)

Li Brasiliani che amano più presto cibarsi di soli fagiuoli cotti nella semplice acqua o di manioco anzichè di migliori vivande lavorando: li coloni al Capo di Buona Speranza, i di cui sommi piaceri consistono nel pipare tutta la mattina e nel dormire al dopo pranzo, per cui giunti a certa età ancor fresca, muojono dell'

idropisia

- idropisia o da altro malore cagionato dalla ghiottoneria (78)

Ad innotere quei pigri coloni del basso Friuli varranno di molto li saggi proprietarj adescandoli con vantaggiose fittanze e con metterli a parte di guadagni in qualche speculazione agricola e commerciale. Per tale guisa seguiranno l'esempio di varie popolazioni dell'alto e del medio Friuli, ed un po alla volta giungeranno ad imitare quel più sublime che ci viene posto dall'operosità Lombarda dell'alta Allemagna, Francia settentrionale, della Fiandra Francese, della Città di Amburgo, del basso ed alto Egitto, e dell'Olanda. (79)

Si occupano poi quegli abitanti e particolarmente quelli di Latisana nel lavorare canne greche (arundo donax) che riducono in minute schegge, e vendono con vantaggio

a Trieste, da dove sono trasportate in
Boemia, in Tirolo ed in Italia per la
fabbrica dei pettini da tessitori.
Rimarchevole è altresì l'occupazione di
quelle popolazioni nella filatura del=
la seta. Questa da qualche anno,
ha preso un rimarchevole sviluppo,
e va sempre più estendendosi in
questa bassa parte con vantaggio
dei filandieri e dei loro educatori.
In Friuli l'arte del filare la seta s'in=
trodusse sulle prime del secolo XVI
da alcuni setajuoli Veneziani. La
Repubblica Veneta da un lato favorì
con privilegj ed esenzioni quel pre=
zioso ramo d'industria, ma dall'
altro gli nocque assai col vietare
l'esportazione delle sete greggie,
e di più coll' imposto balzello di
ducati 11 (od Italiane L. 34.20) in
ragione di cadaun fornello e di 50
giorni di lavoro. Per ciò i filatori
per non pagare di nuovo tale tassa
si affaccendavano a terminare pre

sto

sto la filatura, e quindi la seta riesciva grossolana ed ineguale.

Ora poi la Tassa Arti e Commercio sulle filature di seta è regolata dalla legge 23 maggio 1809, ed i filatori pagano dalle Italiane £. 12, fino alle £. 63, senza limitazione di tempo.

L'arte del filare la seta per molti anni rimase in Friuli in depressione, quantunque le statistiche del 1808 sommassero li fornelli a circa 1600, e dessero un prodotto annuo di libbre Venete 160,000 uguali a chilogrammi di seta 48196. Da quell'epoca fin ora li fornelli aumentarono a più di 4000 e la seta filata a più di chilogrammi 120000.

Nullameno da pochi anni in qua, sempreppiù migliorarono i metodi e quindi si ottennero assai più risultati felici nella quantità e qualità della seta filata. Tale

progresso lo si deve precisamente
agl' impulsi veramente paterni
dati dall' I. R. Governo, e poi alle
cure di quest' illustre Accademia
e Camera di Commercio, ai quali
fecero eco cogli scritti, coll' esempio
e coll' esecuzione molti distinti
possidenti agronomi fra cui gioverà
ricordare Gio. Antonio Santorini il
quale fino dal 1809 ebbe premj dal
Governo Italico per l' introduzione
di nuovi meccanismi nella sua fi-
latura di Spilimbergo. Più tardi
Pietro Santorini di Spilimbergo
stesso, che perfezionò le macchine
di Gio Antonio sì, che si diffusero
per la Provincia. L' ingegnere
Andrea Galvani di Pordenone auto-
re di altro meccanismo serico ben
inteso. Finalmente se si taceranno
come si disse di sopra tanti altri
, il Co Gerardo Freschi di Ramuscello
Distretto di San Vito, il quale da pa-
recchj anni addietro cominciò a me-

ritarsi

ritarsi giusti encomj non solo per la promulgazione teorica e pratica di principj di ben intesa agricoltura, ma ben anco per li assidui suoi studj nell'industria serica, frutto de' quali studj se ne fu qualche opuscolo da lui publicato, e l'interesse da lui eccitato in tutta la Provincia per la generale ed opportuna applicazione di tale coltura, da cui il Friuli ritrae la più estesa e proficua ricchezza.

Q: Distretti che si distinguono per la coltura serica sono quelli di Udine, S. Vito, Spilimbergo, Tricesimo, Gemona, Codroipo, Palma e Maniago. Le maestre filatrici ascendono in Friuli a circa 4000 colla mercede giornaliera di Italiane £ 1:00: le aspiere sono circa 3000 colla mercede di Italiane Cent.mi 50 al giorno. Più nelle filature seriche s'impiegano ben più di 1000 altre operaje col salario di cotidiani

Centesimi 30 Italiani.

Li cenni fin qui dati dimostrano l'incremento della serica industria nella nostra Provincia, incremento che sarà foriere di quel maggiore che potrà quindinnanzi attendersi dagli sforzi dei sullodati rispettabili ~~... ...~~ personaggi.

Nelle zone inferiori, e più vicine alle paludi ed al mare, ove ~~nulle~~ sono le occupazioni agrarie, le arti ed i mestieri, gli abitanti si danno alla pesca tanto in laguna, quanto in mare, alla caccia, alla navigazione, ed al commercio. Le donne in generale, oltre alle faccende domestiche, al filare, al far reti per la pescagione di vario genere, dal mese di maggio al settembre raccolgono i granchi per la pesca delle sardelle, e per cui devono stare le otto e dieci ore continue nell'acqua o nel fango fino alle anche con iscapito di

loro

loro salute:

Non credasi già che la caccia e la pesca siano nel basso Friuli così estese da portarne i prodotti in lontani paesi e da ritrarne ingente lucro. Il pesce si smercia in questa Provincia ed al più nelle finitime. Il selvaggiume viene esportato in qualche Provincia limitrofa Veneta, ed anco delle Lombarde, ciò in ispecie nella Milanese.

Articolo VIII

Sviluppo intellettuale, abitudini ed indole degli abitanti del basso Friuli

Gli abitanti di campagna della regione bassa Friulana in generale sono infingardi, di mente ottusa, sucidi e miserabili, posti a confronto di quelli della parte media della

Provincia

Provincia. Ciò deriva non dall'ubertosità del terreno come alcuni vogliono ma dall'aria pesante, dalla qualità dei cibi e dell'acqua di cui si nutrono, e dal difetto di proprietà. Non è a credersi di quanta influenza siano tali cause sullo sviluppo morale e fisico di quelle popolazioni, e massime l'ultima, che più di tutte influisce ad abbatterne l'animo. Ma già le leggi e la divisione dei beni Comunali serviranno a cangiare affatto l'aspetto a que' popoli; le future generazioni ne proveranno li benefici effetti

Gli abitanti poi che si dedicano alla pesca in laguna ed in mare, rozzi sono ed ignoranti, vivendo per la massima parte dell'anno nei loro casolari pescarecci costrutti di canne palustri, la maggior parte sparsi nelle lagune su quei piccoli tratti di terra che sporgono dalle

acque

acque salse. Quelli poi che si danno alla navigazione ed al commercio, sono molto più sviluppati degli altri ed accorti. In generale poi il carattere loro è docile, cordiale, ospitale, religioso. La classe agiata però è alquanto dedita al gioco. Le donne in particolari sono molto vivaci, querole e ritrose. L'aria mattuttina a cui si espongono costantemente, l'uso comune del pesce salato, ed il periodico allontanamento dei propri mariti pel corso di settimane e talvolta di mesi intieri ad oggetto della pesca e della navigazione da cui ritornano poi pieni d'amore ne' dì festivi fa sì che queste divengono molto prolifiche. In generale questi abitanti hanno lo stesso carattere, nonchè il dialetto, il modo di vestire, di mangiare ecc. del popolo Veneziano.

Le abitazioni di quegli abitanti sono

quasi

quasi sempre umide ristrette, sudicie, e malsane; il vitto loro è quasi solo di polenta, di pesce di qualche legume e frutta della peggior qualità, di cocomeri ingialliti, e di zucche. Le donne sono più sobrie ancora degli uomini e quasi tutte si astengono dal vino. L'acqua potabile di cui fanno uso queste popolazioni la traggono in parte dalle cisterne, in parte viene attinta da fosse scavate nell' eminenze o ne' piccioli promotorj d'arene costeggianti il mare, sempre però al dissopra del livello del medesimo. Ove poi per la siccità manchino quelle sorgenti, viene attinta l'acqua dai fiumi vicini, e trasportata per mezzo delle barche. Pegli altri usi domestici poi riesce sufficiente l'acqua de' pozzi, sebbene alquanto salsa.

Varj scrittori vollero limitare alla sola azione della temperatura le differenti modificazioni nei costumi ed abitudini morali dei popoli in generale: sicchè un popolo mite e pacifico vivrebbe in un clima dolce e meridionale: un energico e feroce in un rigido e settentrionale. Il dotto Malte-Brun (80) però la pensa al contrario in base all'osservazione che infatti le fredde montagne del Perù sono abitate da un popolo dolce e debole, e sotto il sole bruciante del Brasile vivono delle popolazioni indomite e feroci.

Fra le circostanze topografiche e morali esposte nel presente articolo siccome cumulativamente influenti, quale sarà quindi da ritenersi più efficace e preponderante a tale da determinare principalmente nel nostro caso

l'indole

l'indole e le abitudini delle popolazioni del basso Friuli? Di quali per conseguenza dovrassi curare il progresso, e di quali la repressione?

L'arduo tema esige niente meno che la saggezza del Governo, da cui soltanto facilmente può venirsi a capo di conoscere l'origine e l'influenza di tali cause e di regolarne favorevolmente gli effetti. Intanto, per quanto sta nei privati si potrà da questi con bene consultati bonificamenti dei terreni e col sollecito rimboscamento migliorare il clima, come provvedere alla condizione economica di essi medesimi, e dei coloni il perfezionare l'agricoltura e la condizione dei coloni stessi.

Non è nemmeno molto difficile ai ricchi possidenti il contribuire colli

P

esempj

esempj e coll'istituzione di stabilimenti d'istruzione popolare alla moralità della classe agricola. Varj di tali fatti ponno annoverarsi nel nostro Friuli a lode di benemerite persone. Non ponno tacersi pertanto le scuole infantili istituite in Udine da una società di caritatevoli cittadini, ed in Tricesimo dal Sig.r Antonio Plasio Nobile di Castel-Pagano.

Articolo IX

Caratteri delle malattie che predominano, quali le loro cagioni e quali siano i mezzi con cui rimangono vinte

La zona elevata della regione inferiore Friulana confondesi colla parte media riguardo al suolo, alle acque,

R

ai venti, alla temperatura ed alle statistica = sanitarie circostanze.

Devesi poi eccettuare la maggiore frequenza delle febbri periodiche a cui il basso popolo vi è più soggetto che non è quella delle regioni superiori, e ciò per le paludi ch'esistono.

La seconda divisione, o zona comprende li terreni bensì umidi e bassi, ma molto fertili ed ameni, i prati, le risaje, ed i boschi.

Tale zona è pure soggetta a tutte le malattie del quadro nosologico generale, ed in ispecie alle febbri accessionali a tipo vario nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre e più frequentemente alla febbre perniciosa = colerica. Ciò a causa dell'aumentata temperatura nella calda stagione dalli 25 ai 26 gradi Reumoriani a motivo del diminuito corso dei venti, delle abbondanti

rugiade

rugiade e putride esalazioni organico-animali che di notte rendono l'aria umidissima e malsana, della vicinanza alle paludi formanti la terza divisione.

Gran parte del popolo trascura a lungo quelle febbri che chiamare si ponno endemiche: effetto di ciò sono quegli enormi ingorghi viscerali al fegato ed alla milza con aumento di volume, con induramenti scirrosi quindi le digestioni anormali, faccie giallastre, dimagramenti, idropi, consunzioni e morti.

Se anco poi vengono sistematicamente curate inducono grandissima disposizione a riprodursi ad ogni piccolo disordine dietetico, ad ogni sbilancio di traspirazione, ed ogni patema d'animo etc.

Vi si aggiungono il colorito giallastro e l'inerzia muscolare e morale.

Tali condizioni danno all'individuo un'

abito esterno così caratteristico da riconoscerlo a prima vista. Genitori ostruzionarj e cacchetici, comunicano quindi ai figli le disposizioni alle stesse malattie. Per tanto molti muojono nei primi anni della loro vita con ingorghi di fegato e di milza: se altri vivono e crescono, ma stentatamente, però rimangono piccoli, magri, con ventri voluminosissimi e nel fiore degli anni con aspetto senile: di più vaste piaghe croniche e depascenti coprono le gambe degli ostruzionarj, specialmente se vecchj, e da cui non possono riaversi senza un metodo interno risolvente, e se spariscono, lasciano però una vasta e quasi nera cicatrice, facile a riaprirsi al menomo urto esterno.

Ned esclusivamente all'aria devesi ascrivere l'insalubrità delle suddescritte regioni, ma ben anco alle cattive

acque

acque potabili a differenza di quelle regioni superiori e di quella della prima divisione, dove sono sorgenti e pozzi eccellenti.

Veniamo ora alla cura di quelle malattie. Riguardo alle febbri, se sono semplici e di fresca data, basta per solito il solfato di chinino, o il neutro, o per maggior economia sciolto quello nell'acqua e reso bisolfato coll'acido solforico: sotto tale forma ne bastano dalli sei alli otto grani onde fugare una periodica. Ad impedire la recidiva giovano o le settimanali piccole dosi del suindicato solfato, e bisolfato di chinino, o qualche tonico amaro, come il trifoglio fibrino, l'assenzio la genziana, la centaurea ecc.

Nelle complicanze gastriche si usano in generale gli evacuanti emetico-catartici. Ove poi vengono accompagnate

gnate da sintomi perniciosi, premessa una cura sintomatica relativa durante il parossismo, al cedere del medesimo, si passa immediatamente all'uso di larga dose di solfato o citrato di chinino.

La sunnotata trascuranza delle febbri periodiche induce anco lesioni strumentali, ossia condizioni patologiche, che diventano poscia causa delle così dette febbri splacniche e degli altri esiti suscitati. In tali casi, vinti gli accessi febbrili col solito febbrifugo, a togliere la condizione patologica de' visceri addominali, ed a riordinare le funzioni circolatorie dell'apparato dalla vena porta, tornano molto proficui i risolventi antiflogistici, come i decotti amari, il nitro, il tartaro stibiato, la terra fogliata la gomma ammoniaca, la cicuta, il tarassaco, il calomelano ecc:

P

tutti in somma gli iposterizzanti car=
diaco-vascolari, senza ommettere tal
volta le mignatte il salasso, le fri=
zioni mercuriali ec.

Che se poi per esito delle splacniche
condizioni, nascono idropisie, oltre
ai suindicati mezzi diretti a toglière
le dette viscerali condizioni patolo=
giche, servono pure mirabilmente
le polveri temperanti del Frank
la digitale, la squilla, il ferro,
(massime in caso di amenorrea).
Nei più refrattarj giovano anche
i drastici, fra i quali preferisco
la gomma-gotta, la scamonea, la
resina di jalappa, senza escludere
talora l'elisir di Le-Roy. Sull'
azione dinamica dei quali farma=
ci ho varie volte osservata, prati=
camente la verità della teoria
Rasoriana e Giacominiana intorno
all'origine dinamica deprimente
ed iposteniczzante delle surprecisate

medicamentose

medicamentose sostanze, senza che però l'azione chimico-meccanica porti la menoma esacerbazione flogistica nè topica, nè universale.

Ricondotta così allo stato normale la condizione sì funzionale che strumentale dei visceri, facile riesce pure la guarigione delle estese croniche piaghe alle gambe, le quali ben facilmente cedono allora ai detersivi, ed agli alteranti ove sieno fungosità, quindi all'unguento rosato unito al precipitato rosso, all'olio di terebinto con la pomata cerea, al nitrato d'argento, ed in ultimo al metodo di Baynton.

La terza zona o porzione del basso Friuli, differisce troppo chiaramente dalle altre per poterla confondere con esse riguardo alle condizioni topografiche e sanitarie. È forma-

ta quella

ta quella da un terreno d'alluvione e torboso-palustre intersecato da frequenti canali d'acqua quasi del tutto stagnanti, poco o molto salse e facili ad asciugarsi ai calori dell'estate. Più nelle piccole fosse la morte dei pesciolini e degl'insetti tramandano fetide esalazioni e rendono l'aria talmente malsana e pericolosa da non poter essere respirata che da qualche famiglia sparsa qua e là a sorveglianza delle paludi dei diversi proprietarj. Si danno que' sciagurati nel verno alla caccia e nell'estate alla pesca; sono sottoposti all'azione perniciosa di quell'aria miasmatica paludosa: quindi facilmente vanno famiglie intiere soggette a febbri gastriche, e specialmente alle più gravi accessionali di ogni tipo, varie delle quali assumen=

do caratteri perniciosi inducono le surripetute esiti morbosi e letali.

Finalmente la quarta zona che costeggia il mare, sebbene l'aria sia delle meno perniciose, nullostante nei mesi di luglio, agosto e settembre v'infieriscono le febbri gastriche, le biliose, le verminose le diarree, le dissenterie, ed in generale tutte le flammasse dell'apparato digerente e ciò per l'abuso nella qualità e quantità delle frutta. Negli altri mesi, specialmente in novembre, marzo ed aprile predominano le infiammazioni, come i reumi acuti, le artritidi, le pleuro-pulmoniti, le affezioni cattarali.

Sebbene a dire vero non si riconosca veruna malattia endemica di quel clima, pure frequenti sono la tigna, lo scorbuto, le scroffole.

ma-

ma rarissima, o nulla è la pellagra forse pel vitto abbondevole e per l'aria non tanto ossigenata secondochè vogliono lo Strambio ed il Liberali. Lo scorbuto manifestasi specialmente in maggio.

Quindi la topografia, posizione, i venti continui variabili e freschi, la ristrettezza e sucidume nelle contrade e nelle abitazioni, li cibi malsani il continuo giacersi nell'acqua ed in vicinanza alle paludi per la pesca, sono cause sufficienti dei suindicati generi e gradi di malattie a cui quelle genti vanno soggette.

La cura delle febbri gastriche o biliose si fa alle prime coll'emetico, co' catartici, e bene spesso colle mignatte o con qualche salasso ~~dritto~~ quando vi è turgore ai visceri addominali.

Tosto

Costo così l'apparato d'irritazione, o di flogosi, si usano le decozioni amare, e nelle complicanze verminose il calomelano, e specialmente la santonina. Nelle diarree attive giovano i purganti anti-flogistici subacidi, p. e. il decotto di tamarindo, di cassia: talora i mucilaginosi, l'ipecacuana, i clisteri ammollienti ecc. e qualora passano alla condizione ipostenica, si usano i tonici astringenti, per esempio la china, il colombo, la ratania, l'oppio ecc.

La febbre periodica viene trattata coi chinacei, ed in ispecialità col solfato di chinina, oppure col solfato acidulo o bisolfato di chinina. Allorchè la febbre insista per isplaniche congestioni addominali, come nei pescatori vicini alle paludi, giovano i decotti di tarassaco, di trifoglio, di fibrina, di genziana, gli antimoniali, il calomelano

il calomelano, la cicuta, la gomma-ammoniaco, i risolventi in generale: il nitro poi, la digitale ed altri simili deprimenti, sono indicati nei morbosi eccitamenti viscerali.

Li reumatismi, le artritidi e l'amenorrea tanto frequenti massime nelle donne che raccolgono li granchj, dopo vinta la reazione coi salassi, colle mignatte, colla digitale e col nitro, e tolte le complicanze gastriche coll'emetico, coi purganti antiflogistici, cedono esse ordinariamente agli antimoniali, al guajaco, alla dulcamara, allo spirito di minderero, al vino antimoniale dell'Huxham, alle polveri del Dover, del Plummer ecc. ed all'uso esterno delle fomentazioni asciutte profumate coll'incenso, giusta la clinica di Pavia, del linimento volatile, dell'Opoddeldoch,

dei vescicatorj etc.

L'altro ordine delle flemmasie più frequenti in quella plaga si è quello dei visceri membranosi e parenchimatosi del petto. Tali flogosi vengono vinte coi salassi, colle mignatte, coi purganti antiflogistici, colle pozioni nitro-stibiate, colla digitale, coll'acqua di lauro-ceraso, co' mucilaginosi; in generale coi più energici ipostenizzanti, cardiaco-vascolari; cogli espettoranti, come la squilla, il chermes solo od associato alla canfora, cogli irritanti esterni, e per ultimo col lichene, colla china, colla poligala, colla salvia, coi nutrienti ove tendessero al cronicismo. — .

Fra le malattie, che potrebbonsi quasi dire endemiche, prima è la tigna. Sebbene tale der-

motosi

notosi sia del genere delle contagio=se, per cui facile n'è la diffu=sione; essa viene però esacerbata dall'uso del pesce salato, dal fre=quente immergersi nell'acqua sal=sa, ed in specialità dall'immon=dezza

Varia è la sua forma esterna: essa è favosa, forforacea, ed ammian=tea: attacca di frequente più gli uomini che le donne, forse perchè queste sono più nette. L'età giova=nile fu pure più predisposta a contrarla: da un quadro statistico quindi rilevasi, che non appare dessa ne' primi due anni, nè dopo i venticinque. Tagliati i capelli e staccate le croste colle unzioni oleose, o colle lavature tiepide di decotto di crusca, o colla sapo=nea si aggiungano le unzioni quotidiane continuate per qualche mese coll'unguento ossi=

genonitrato

genonitrato, finchè la cute abbia perduto ogni morboso rossore, ed acquistato colla nettezza il suo colore naturale.

Per tale guisa viene superata meglio che con altri barbari metodi una tal malattia.

— Se il morbo è diuturno, per cui indotti siano degli ingorghi linfatici glandulari allora sono indicati l'uso della magnesia, dei raddolcenti, i decotti di dulcamara, di bardana, di guajaco, gli antimoniali, specialmente il sulfuro, indi gli amari, e i nutrienti di facile digestione.

Lo scorbuto cede con facilità usando per qualche settimana una limonea minerale coll'acido solforico, ed un vitto nutriente e di facile digestione. In uno stato molto cronico giovarono la china, il ferro, i collutorj astringenti

genti detersivi, come lo spirito di coclearia, la tintura di lacca, di mirra, il decotto di ratania, l'infuso di rose coll'allume crudo, o col borace.

Il basso popolo cura le scrofole coll'uso interno dell'acqua marina, ed esternamente per bagno, assieme al possibile metodo dietetico.

Per il continuo commercio con Trieste e Venezia hannovi in quel popolo non rari casi di malattie sifilitiche sotto varie forme non però mortali.

Finalmente riguardo all'oggetto sanitario tutte le dette zone topografiche hanno comuni le medesime malattie epidemiche, contagiose ed epizootologiche, fra cui le tifiche, le vajuolose, le scarlattinose, la colerica e negli animali bovini la peste ungarica, e le afte. Difatti tutte le favra esposte epidemie dominarono

senza

senza differenze nel basso Friuli.
Il vajuolo da ultimo ebbe pochi
casi annualmente, pochissimi gl'
infausti, e molto viene limitata
l'epidemia pel rigoroso sequestro che se ne
pratica

Articolo X

Epilogo

Riducendo a sommi capi ciocchè fin qui
si espresse sulla regione bassa Friu-
lana, e cominciando dalla superfi-
cie, e dalla popolazione, la prima
è di pertiche N.° 849,000, la seconda
di 83719 abitanti. In ragione
del piano meno inclinato di quella
regione, i torrenti sono meno rapidi,
e perciò meno dannosi ai terreni cir-
convicini, all'infuori che nelle grandi
piene, in cui l'acqua sormonta

ed

ed allaga una grande estenzione di terreni. Questi poi variano nella qualità e produzioni secondo le diverse situazioni o zone. Le prime zone abbondano di frumento, grano-turco, vino ecc, i quali mancano verso il mare, per cui il tutto si riduce al raccolto di foraggi paludosi, alla pesca ecc.

Li venti predominanti sono il levante e ponente, che per l'allontanamento dei monti sono regolari, e distesi. La temperatura nelle porzioni aperte è d'ordinario dai sei gradi sotto lo zero ai 26 di Reamur; e l'altezza media barometrica di pollici 28. I matrimoni sono uno ogni 125:8 anime: le nascite uno ogni 26.7: ad un matrimonio corrispondono nati legittimi 4,6. Le morti sono uno ogni 37,1 all'anno.

Quanto al commercio questo si fa in

cereali

cereali ed in vino nelle prime zone in foraggi di palude ed in pesche nelle seconde. Gli abitanti presso a luoghi uderlosi sono ~~piuttosto infingardi~~ e quindi più soggetti a varie malattie. I pescatori nella laguna, sono rozzi e ignoranti: svegliati quelli che si danno alla navigazione ed al commercio. Però il carattere di que' popoli è docile, cordiale, ospitale e religioso.

E ntoccando infine le malattie, queste hanno in comune l'esteso carattere nosologico delle alte regioni; però le predominanti e più frequenti sono le interessanti il sistema glandulare linfatico e loro derivazioni, e le febbri periodiche che si possono chiamare endemiche per quelle popolazioni: morbi tutti ~~il cui~~ trattamento curativo venne

re superiormente dettagliato

Parte bassa

Popolazione al termine di ciascun anno Camerale cioè a 31 Ottobre

Anno	come ai Prospetti	più	Corretta	Aumento
1826	45935	2862	48797	[illegible]
1827	46278	2862	49140	343
1828	46724	2862	49586	446
1829	47241	2862	50103	517
1830	47820	2862	50682	579
1831	48307	2862	51169	487
1832	48708	2862	51570	401
1833	49269	2862	52131	561
1834	49908	2862	52770	639
1835	53480	—	53480	710
1836	53719	—	53719	239
	537389	25758	563147	4922

Popolazione media dal primo dell'anno Camerale 1827 al primo dell'anno Camerale 1836, cioè dal primo Novembre 1826 al primo Novembre 1835 in N.° 50942,8

Nella nuova anagrafi formata alla fine dell'anno 1835, la popolazione di questa parte bassa si rilevò d'individui — N.° 53480,

Riporto	N.° 53480
mentre dietro ai movimenti di essa popolazione dal principio del 1827 sino al termine del 1835 non risulterebbe che di	" 50618
E siccome li movimenti stessi si tengono per esatti, così l'errore è riferibile alla numerazione antecedente. Quindi nella suesposta Tabella a tutti gli anni precedenti il 1835, cominciando dal principio del 1827 sino al 1834 inclusivo, si è aggiunto il numero trovato di più, cioè	N.° 2862
Al principio del decennio 1827 al 1836, cioè al primo Novembre 1826 la cifra della popolazione, così corretta era di - - - - - -	N.° 48797
Al termine del decennio, cioè a 31 ottobre 1836 - - - - - -	" 53719
Aumento nel corso degli intieri dieci anni	N.° 4922
cioè in anno medio - -	N.° 492,2

Matrimonj

Anno	Numero dei Matrimonj	Differenza Più	Differenza Meno	Osservazioni
1826	353			
1827	387	34	—	La Differenza in più 158
1828	354	—	33	da cui dedotto il meno 59
1829	379	25	—	
1830	382	3	—	Residua la differenza
1831	409	27	—	assoluta in più N.° 99
1832	407	—	2	
1833	399	—	8	
1834	414	15	—	
1835	468	54	—	
1836	452	—	16	
Nel Decennio 1827-36	N.° 4051	158	59	
In anno medio	405,1			

Sulla popolazione media del decennio 1827 a 1836 di 50942,8 il numero medio de' matrimonj celebrati di 405,1 dà ogni individuo un matrimonio per 125,8 anime

Nascite

Anno	Legittimi			Illegittimi			Totale
	Maschi	Femmine	Somma	Maschi	Femmine	Somma	
1827	885	809	1694	3	6	9	1703
1828	895	805	1700	3	8	11	1711
1829	960	935	1895	11	8	19	1914
1830	948	903	1851	5	4	9	1860
1831	971	900	1871	9	7	16	1887
1832	888	808	1696	3	4	7	1703
1833	931	952	1883	5	2	7	1890
1834	989	853	1842	4	5	9	1851
1835	1012	894	1906	7	6	13	1919
1836	1050	953	2003	7	7	14	2017
Nel Decennio 1827-36	9529	8812	18341	57	57	114	18455
In Anno medio	952,9	881,2	1834,1	5,7	5,7	11,4	1845,5

Sopra la Popolazione media di 50942,8 il numero medio dei nati di 1845,5 dà 1. ogni 27,6 individui.

Ad un matrimonio corrispondono legittimi 4,6

Ogni 100 nati vi è 0,62 d'illegittimi ossia 1 illegittimo ogni 161,9 nati.

Morti
nel corrente Dece…

Anni	Sesso		Età							
	Maschi	Femmine	Nati morti	Dalla nascita ad un anno	Da uno a 4 anni	Da 4 a 20	Da 20 a 40	Da 40 a 60	Da 60 a 80	Da 80 a 100
1827	662	645	7	399	202	205	162	162	156	14
1828	810	792	6	433	326	264	168	206	155	44
1829	666	681	13	406	183	139	152	158	181	55
1830	641	609	5	416	137	131	142	160	207	52
1831	652	593	5	395	178	115	141	168	208	38
1832	709	698	—	425	174	125	197	231	217	38
1833	634	665	—	447	131	129	148	167	231	46
1834	646	583	—	373	201	123	170	161	162	39
1835	646	649	1	428	122	97	192	159	228	68
1836	912	847	2	534	232	157	250	252	278	54
	6478	6762	39	4316	1883	1485	1722	1824	2023	448

Anno medio — — — — — — — — — — —

La mortalità media di 1374 sopra la popolazione media di 50942,8 da

ti

cennio secondo il

	Genere della Morte									
	Malattia					Violenta				Totale
Da 100 a più	Comune	Locali	Cholera	epidemiche	Vajuolo	Suicidio	Idrofobia	Uccisione	Accidentali	
—	1254	40	—	2	—	1	—	—	10	1307
—	1373	40	—	163	4	1	—	1	20	1602
—	1269	22	—	38	—	—	—	2	16	1347
—	1202	39	—	—	—	—	—	1	8	1250
—	1207	6	—	11	1	—	—	1	19	1245
—	1388	3	—	—	6	—	—	1	9	1407
—	1264	1	—	3	12	—	—	1	18	1299
—	1219	3	—	—	2	—	—	—	5	1229
—	1268	3	—	3	9	—	—	—	12	1295
—	1493	2	204	39	11	1	—	—	9	1759
—	12937	159	204	259	45	3	—	7	126	13740

— — — — — — — — — — — — — N.° 1374,0

un morto sopra individui 37,1

(0

Note

(1) Zambaldi Monumenti storici di Concordia a carte 175. 177. 179.

(2) Gioja Filosofia di Stat: Tomo I P.e I Capitolo I. II. III.

(3) Dictionaire abregé des Sciences medicales. Milan 1823 T. 6. pag. 206.

(4) Gioja opera citata Tomo II P.e V. art. 1.o - Bar: di Lichtenstein Stat: dell' Impero Austriaco.

(5) Gioja, opera citata T. I. P.e I.a Cap. 6.o

(6) ~~idem T. I P.e III. Cap. 6.~~ Gerardi Storia fisica del Friuli Tomo III. pag. 106.

(7.) Idem.

(8) Gioja opera sopracitata T. I. P.e III. Cap. 5

(9) Novell: annal. des voyages Tom. I pag. 180 e 191.

(10) Journal des voyages Tom. X pag. 170. - Agathem Geog. Min. Hudson I. 43. - Reignier, de l'economie ... des Perses pag. 216.

(11) Buek Materiali per servire alla compilazione di una Statistica medica

(12) Bisset Huerkins Elemens of Medical Statistic.

(13) Omodei. Annali di medicina 1830 Volume 56. pag. 151

(14) Idem.

(15) Revue medical

(16) Buek. Opera citata. Omodei annali di medicina 1829. Vol. 50 pag. 103

(17) Le Globe Mai 1829. Omodei 1829 Vol. 51. pag. 399

(18) Willermé e C.C. Milne Edwards. Influenza della temperatura sopra la mortalità dei bambini

(19) Odoardo Mallet. Ricerche Storico-Statistiche sulla popolazione di Ginevra. Biblioteca universale nuova serie Tom. 10. pag. 47

(20) Dr. Casper. Biblioteca universale nuova serie. Tomo 6. pag. 34

(21) Prospetto statistico delle Provincie Venete pubblicato dal Quadri nel 1826. 1827

(22) Bibliotèque Universelle, cahier du juin 1817., pag 113

(23) Fistulario Geografia antica del Friuli. Strabone Lib. IV pag. 198. Cluverio Ital: Ant: Lib. I cap. 32

(24) T. Livio Lib. V. capo 34. Fistulario opera citata. p. 112

(25). Cæs: Bell: Gall: Lib. VII cap. 2. 3. Lib. VIII cap. 31.

(26) Fistulario opera citata pag. 124

(27). idem pag. 182

(28) idem pag. 193

(29). Strabone Lib. IV pag. 198

(30). Fistulario opera citata pag. 183

(31) Martinier ad Cluver. Introd: Geog: Lib. III cap. 4.

(32) Cluver. Germ: Ant: Lib. III cap. 44

(33). Reiskius ad Cluv. Introd: Geogr: Lib: IV cap. 3.

(34) Nouveau Dictionaire d' Istoire naturelle Tom. XIII pag. 75

(35). Marsall. agricult: pratique T. I. pag. 398. 399

(36) De-Pradt = de la culture en France
Tom. I. pag. 167

(37) V. Academie des Sciences. Sed: del 29
Febbrajo 1836

(38) Picot. statistique delle Suisse pag. 255

(39) Maupertuis oeuvres. Tom. III pag. 109

(40) Catteau - Tableau de la mar Baltique
Tom. II. pag. 215

(41) Gioja Filos. della Statistica T. I D.e 2.

(42) idem T. I. C. I D.e 2

(43) idem T. II. Art: II. C. I N.o 1.

(44) idem

(45) Gioja sudd.o = Agricult. Pratique T. I. p.a 56
Annales des Voyages T. II pag. 204 -
Warden Descript: des Etats Unis. T. IV
pag. 142 - 413 : = Breislak Descrizione
geologica di Milano pag. 37. ecc.

(46) Gioja Filos: di Stat: T. II. C. II. D.e 5.

(47) idem. T. I. P.e III. Lib. II. C. I

(48) idem. T. I. P.e I. C. I

(49) idem T. I. C. 2 N. 5.

✓ (50) idem T. II. C. I. D.e 2. 63

(51) Fil. di Stat. incitata del Gioja T. II. L. III.
Cap. II. §. 6.

(52) Bück = Voyage en Norvege et en
Laponie T. I. pag. 213. 214.

(53) Gioja opera citata T. I. L. II. C. II. §. 5.

(54) idem T. I. P.e III. C. II. §. 2

(55) idem. Note.

(56) idem T. I. P.e III. C. II. §. 2 Note.

(57) idem. Note (2)

(58) idem T. II. Art. IV. §. 3
(58½) idem T. II. P. IV. V.
(59) idem T. I. P.e II. C. II. §. 1.

(60) idem T. II. P.e VIII. C. I.

(61) Catteau Tableau de la Mer Baltique
T. II. pag. 215 — Gioja opera citata T. II
P.e VII. C. I.

(62) Fodéré Voyage aux Alpes T. II.
pag. 197. 199.

(63) Omodei Annali universali di
medicina e chirurgia 1843. Vo=
lume 108. N.o 324. pag. 613

(64) Memoire sur l'agriculture de la Planche Francaise 1823 = autore del nuovo prospetto delle scienze economiche T. VI pag. 162 = Breislak – Descrizione geologica della Provincia di Milano pag. 171.

(65) Ebel – Manuel du voyageur en Suisse sesta edit: pag. 142.

(66) Malte = Brun – Precis de la geographie universelle T. II. pag. 654.

(67) Nouvel annal: de voyages T. XIII. p. 20

(68) idem Maij 1825. pag. 223. 224.

(69) Le Vaillant T. III. pag. 148 – 150

(70) Annal. de voyages T. VII. pag. 335.

(71) Vedi Filiasi. Veneti primi e secondi.

(72) Rauth – Harmonie hydro-vegetale T. I. pag. 169 = Sinclair agricult: pratique T. II pag. 403 = Chevalier amenagement des forêts pag. 245 etc = Chaptal de l'industrie francaise T. II. pag. 188 = Lalande art du tanneur = Le Vaillant

viaggio

Viaggio al Capo Buona Speranza T. I pag. 143 traduzione in Italiano = Galosio la Perizia e l'agrimensura T. I pag. 176 = Pertuis amenagement des bois pag. 164 = Targioni istituzioni botaniche T. III pag. 382 = Duplessy des vegetaux resineux T. II. pag. 234 = Catteau Tableau des Etats Danois T. II pag. 199 = Buch Voyage en Norvege et en Laponie T. II pag. 96. 98 = Diction: d'Hist: nat: T. XX pag. 62 T. XXX pag. 168 = Dralet Traité de l'amenegement des bois et forêts pag. 43 et Descript: des Pyrenées = Baudrillart Nouveau manuel forestier T. I. pag. 159 = Cordier memoire sur l'agriculture de la Flandre Française etc pag. 396. 397

(73) Michaux, Voyage à l'ouest des monts Alleganys pag. 302

(74) Omodei Annali Universali di medicina e chirurgia 1843. Volume 108 N.° 324 pag. 615

(75) Omodei opera citata Vol. 108 p. 621. Tavola dimostrante il confronto dei nati e morti dal 1787 al 1799 nei distretti all'alta pianura, coi destretti ove coltivansi le risaje nella Provincia di Milano, dessunto dagli atti presso l'Archivio dell' I. R. Direzione generale del Censo; ed il confronto come sopra, dal 1814 al 1819, desunto dagli Atti della Ragioneria dell' I. R. Delegazione Provinciale di Milano.

(76) Agricult: pratig: T. II. pag. 406. 407

(77) Makenzie Tableau du commerce des pelleteries dans les Canada pag. 95.

(78) Percival Voyage au Cap. de Buone Esperance pag. 237 - 239 - 274.

(79) Memoire sur l'agriculture de la Flandre françoise = Denon Voyage dans la basse et haute Egypte pag. 34.

(80) Malte-Brun Précis de la Geographie universelle T V. pag. 703

Indice

delle materie contenute in questa prima Parte

Prefazione

Capitolo I

Del Friuli in generale

Articolo 1

Topografia del Friuli – a Pagina 1

Articolo 2°

Superficie di questa Provincia „ 3

Articolo 3°

Le maggiori elevazioni del Friuli calcolate fino ad ora sopra il livello del mare „ 4

Articolo 4°

Elenco delle strade principali „ 8

Articolo 5

Dei fiumi e torrenti „ 10

Congiunzione di questi e loro estensioni 29

Luoghi nel circondario di Udine a dodici miglia di distanza 32

Articolo 6.

Strade Erariali – – – „ p. 41

Ponti – – – – – – – „ 50

Arginature Regie – – – – „ 54

Difese – – – – – – – – „ idem

e Magazzeni idraulici – „ idem

Consorzj – – – – – „ 55

Laghi – – – – – – – – „ 57

Lagune – – – – – – – „ idem

Porti – – – – – – – – – „ 58

Acque minerali – – – – „ 59

Capitolo II

Articolo I

Della Provincia del Friuli divisa per distretti e comuni colla indicazione del numero dei Comuni di ogni sezione, della popolazione, dei fuochi o delle famiglie, delle case fino all'anno 1842,

dell'estimo

dell'estimo della superficie, della giacitura d'ogni distretto, e della distanza di ogni capo distretto al capoluogo della Provincia e del Governo a pag. 62
Prospetto della popolazione per distretto e Comune — — „ 64
Prospetto delle famiglie coltivatrici e della estensione e qualità della superficie — „ 66

Articolo 2°

Prodotti principali che annualmente si raccolgono - - - - „ 72
Animali che adeguatamente si allevano per servizio dell'agricoltura e per commercio „ 76

Articolo III

Principali Stabilimenti d'industria. - - - „ 78

Articolo 4°

Rendite dello Stato

Imposte Dirette a pag. 82
Imposte Indirette — „ 83

Capitolo III

Articolo 1°

e Movimento della popolazione nel decennio 1826 a 1836 — „ 85
Prospetto generale della suddetta „ 86

~~Articolo 2°~~

Prospetto delle emigrazioni temporarie nel suddetto decennio „ 93

Articolo 2°

e Matrimonj classificati secondo li mesi id

Articolo 3°

e Nascite ugualmente — „ 96

Articolo 4°

e Morte ugualmente „ 101

Articolo 5°

Vita media - - - - „ 110

Articolo 6°

Religioni diverse - - - „ 113
Dialetti - - - „ id
Belle Arti - - - - - „ 114
Stato e movimento della Popolazione della Provincia del Friuli nel decennio 1827 a 1836 „ 116

Capitolo IV

Parte superiore della Provincia del Friuli

Articolo 1°

Confini di quella regione: a pag. 119

Articolo 2°

Origine di quelle popolazioni — " 121

Articolo 3°

Superficie censibile — " 129

Articolo 4°

Cenni generali sulla qualità dei terreni nella regione montuosa friulana — " 130

Articolo 5°

Terreni coltivabili nei monti e loro prodotti — " 137

Articolo 6°

Terreni coltivati sui colli e loro prodotti — " 142

Articolo 7°

Meteorologia — " 145

Articolo 8°

Movimento della popolazione in quelle regioni montuose — " 154

Matrimonj — " 155

Nascite — " id

Morti — " 156

Articolo IX

Abitudini e vitto dei suddetti popoli montuosi loro industria e commercio — " 157

Articolo X

Sviluppo morale degli abitanti " 162

Articolo XI

Caratteri indole e cause delle malattie che predominano e mezzi comuni a superarle " 170

Capitolo V

Parte media della Provincia del Friuli

Articolo 1°

Confini — " 187

Articolo 2°

Superficie censibile — " 189

Articolo 3°

Cenni generali sulla qualità dei terreni nella regione media Friulana — " 190

Articolo 4°

Prodotti nel medio Friuli — „ 196

Articolo 5°

Movimento della popolazione nella regione media Friulana „ 206

Matrimonj — — — — „ 208

Nascite — — — — — „ 211

e Morti — — — — „ 213

Articolo 6°

Commercio degli abitanti della regione media, e loro industria „ 214

Articolo 7°

Sviluppo intellettuale, abitudini ed indole degli abitanti — „ 224

Articolo 8°

Malattie predominanti, loro cause, indole e mezzi a vincerle — „ 229

Articolo 9.

Epilogo — — — — — „ 244

Capitolo VI

Parte bassa della Provincia del Friuli

Articolo 1°

Confini — — — a pag. 255

Articolo 2°

Superficie censibile — — „ 267

Articolo 3°

Cenni generali sulla qualità dei terreni nella bassa regione Friulana — — — „ 268

Articolo 4°

Prodotti dei terreni nella regione bassa del Friuli „ 274

Articolo 5.

Meteorologia — — — — „ 293

Articolo 6.

Movimento della popolazione „ 295

Matrimonj — — — — „ 296

e Nascite — — — — „ id

e Morti — — — — — — „ 298

Articolo 7.º
Commercio degli abitatori del basso Friuli e loro industria — — „ 299
Articolo 8.º
Sviluppo intellettuale, abitudini ed indole degli abitanti del basso Friuli - - - - - - - „ 313
Articolo 9.º
Caratteri delle malattie che predominano, quali le loro cagioni, e quali siano i mezzi con cui rimangono vinte - - — „ 319
Articolo 10.º
Epilogo - - - - — „ 336

952

NOTIZIE STATISTICHE

DELLA

PROVINCIA DEL FRIULI

DEL DOTTOR

FRANCESCO PELIZZO

DI SPILIMBERGO

SOCIO ORDINARIO DELL' ACCADEMIA DI UDINE ECC. ECC.

Udine

TIPOGRAFIA VENDRAME

M. DCCC. XLVI.

BIBLIO
CI

13
46
5 0

300
400
700

Notizie Statistiche
della
Provincia del Friuli
del
Dott.r Francesco Pelizzo di Spilimbergo
Socio ordinario dell' Accademia di Udine etc. etc.

Parte Prima

V. pag. 165. 167. 773